

**SIR RICHARD COLT HOARE**

**A**

**CLASSICAL TOUR**

**THROUGH**

**ITALY AND SICILY;**

**TENDING**

**TO ILLUSTRATE SOME DISTRICTS,**

**WHICH HAVE NOT BEEN DESCRIBED**

**BY**

**MR. EUSTACE, IN HIS CLASSICAL TOUR.**

Quid enim laboro, nisi ut omni quaestione veritas explicetur? CICERO.

TRADUZIONE E CURA DI PATRIZIA PASCAZIO

TESTO ORIGINALE A FRONTE

**Edizioni digitali del CISVA 2010**

**SIR RICHARD COLT HOARE**

**UN**

**VIAGGIO CLASSICO**

**ATTRAVERSO**

**L'ITALIA E LA SICILIA,**

**CHE ILLUSTRÀ IN PARTICOLARE**

**ALCUNE ZONE**

**CHE NON SONO STATE DESCRITTE**

**DA MR EUSTACE**

**NEL SUO VIAGGIO CLASSICO.**

Quid enim laboro, nisi ut omni quaestione veritas explicetur? CICERO.

TRADUZIONE E CURA DI PATRIZIA PASCAZIO

TESTO ORIGINALE A FRONTE

**Edizioni digitali del CISVA 2010**

MEMORIAE  
JOHANNIS CHETWODE EUSTACE,  
CHOROGRAPHIAM ITALICAM,  
AB EO FELICITER INCHOATAM,  
SED EHEU! FATIS IMPEDITAM,  
GRATUS DEDICAT  
RICARDUS COLT HOARE,  
ANNO MDCCCXVIII.

MEMORIAE  
JOHANNIS CHETWODE EUSTACE,  
CHOROGRAPHIAM ITALICAM,  
AB EO FELICITER INCHOATAM,  
SED EHEU! FATIS IMPEDITAM,  
GRATUS DEDICAT  
RICARDUS COLT HOARE,  
ANNO MDCCCXVIII.

## INDEX/INDICE

### INTROUZIONE

p. 5-14

### PREFACE/PREFAZIONE

p. 15-19

JOURNEY OF HORACE FROM ROME TO BRUNDUSIUM, ON THE APPIAN WAY. / VIAGGIO DI ORAZIO DA ROMA A BRINDISI, LUNGO LA VIA APPIA.

p. 20-44

JOURNAL OF A TOUR TO CASERTA, VENAFRO, AND ISERNIA./GIORNALE DI UN VIAGGIO A CASERTA, VENAFRO E ISERNIA.

p. 45-62

EXCURSION FROM ROME TO THE LAKE OF CELANO, &c. IN ABBRUZZO/ESCURSIONE DA ROMA AL LAGO DI CELANO, &c. IN ABRUZZO.

p. 63-144

### BIBLIOGRAFIA

p. 145-149

## INTRODUZIONE

Il “viaggio” nella letteratura odeporica, *A Classical Tour though Italy and Sicily*<sup>[I]</sup> di Sir Richard Colt Hoare, venne pubblicato a Londra in due volumi nel 1819, ma in realtà relativo ad un viaggio in Italia compiuto dall'autore nel 1789.

Colt, storico di Wiltshire, compì due viaggi in Italia. Nel Settembre del 1785 lasciò l'Inghilterra e, attraverso la Francia, giunse in Italia fino ad arrivare a Napoli ed anche più a Sud, e dopo aver esplorato le bellezze dell'entroterra della città di Roma, passando da Genova, e dal Sud della Francia riprese il suo cammino a ritroso.

In Italia ritornò nel 1789.

Nella prefazione al suo testo sostiene che diverse furono le motivazioni che lo spinsero ad intraprendere i suoi viaggi:

*“Novità, piacere e informazione sono i tre principali argomenti che occupano la mente di ogni viaggiatore che progetta un viaggio in terre straniere: dei primi due egli è certo, e sarà sua mancanza se non coglierà l'ultimo... Tutti noi viaggiamo con diverse intenzioni: “Sua cuique voluntas”; ed ogni viaggiatore individua per sé alcune finalità.”*

Nel Settembre 1785, dunque, Sir Richard Colt Hoare compì il suo primo viaggio in Italia. Attraversò la Francia e l'Italia per giungere a Napoli dove visitò la città e i suoi dintorni; successivamente si recò a Roma e ritornando nel sud della Francia fece tappa a Genova. Lo scrittore fu spinto in questo primo viaggio da una grande curiosità e da un formidabile “entusiasmo”.

*“La curiosità affrettava il nostro viaggio; e il nostro entusiasmo non diminuì finché avemmo esaminato le meraviglie della Città Imperiale, e ci fummo crogiolati nelle bellezze della vivace Partenope”.*

Si tratta di un tema caratterizzante dell'estetica settecentesca. All'inizio del secolo era stato soprattutto Shaftesbury<sup>[II]</sup> a rilanciarne un'interpretazione moderna, riscattandolo dal discredito di una deriva irrazionalista, rifiutata dall'illuminismo nascente.

In un'età di così intensa circolazione d'idee, caratterizzata fortemente dalla volontà di rinnovamento, la concezione dell'entusiasmo, verrà progressivamente adattandosi alle esigenze di una polemica intesa a distruggere pregiudizi e a creare le condizioni per una più moderna interpretazione della vita. In Italia il trattato *Sull'origine e la fortuna dell'Entusiasmo*<sup>[III]</sup>, di Saverio Bettinelli edito nel 1769, risulterà di fondamentale importanza per la storia delle idee estetiche e del gusto.

Per quanto tra sette e ottocento questi termini e caratteri, persa la loro forza dirompente, si vadano diffondendo e banalizzando, tuttavia, per tornare a Colt, nel dominio dell'odeporica essi ritrovano la loro originaria caratterizzazione, legata all'elaborazione di un rapporto tra arte e natura che connota un modello altro di viaggiatore, che non può più esser definito negli schemi rigidi di un classicismo obsoleto.

Nel 1788 Colt lasciò per la seconda volta l'Inghilterra. Dopo aver attraversato Olanda, Austria, Prussia e Boemia, giunse a Vienna e in seguito in Italia. Dedicò ancora molto tempo ad esplorare Roma, Napoli, gli Abruzzi e il Molise, successivamente visitò la Sicilia, Malta e Gozo, Capri, Ischia e l'isola d'Elba. Fece ritorno in Inghilterra solamente nel 1791.

Ciò che differenzia sostanzialmente questo secondo viaggio dal primo è la diversità degli scopi e delle motivazioni che spinsero lo scrittore ad intraprendere una nuova avventura nel nostro paese.

Durante il viaggio del 1785, Colt aveva compiuto un giro turistico-archeologico per le città principali, tappe classiche del *tour* europeo. In Italia aveva visitato e studiato con passione i monumenti delle maggiori città e qui aveva anche avuto occasione di imparare la nostra lingua. Il nuovo viaggio fu dunque affrontato con nuove prospettive; lo scrittore focalizzò la propria attenzione su quei luoghi dell'entroterra rimasti inesplorati:

*“26 APRILE 1791. Lasciai Roma con l'intenzione di visitare quella parte del paese che era rimasta inesplorata nel mio ultimo viaggio in autunno, a causa del clima sfavorevole e dell'avanzare della stagione. La principale e, in realtà, ultima tappa del mio viaggio era il lago Fucino, ora chiamato di Celano; non so se in quel posto venni più attratto dall'importanza che questa zona possedeva per i resti di antichità, o dal gusto della novità, e dalla curiosità di visitare un paese poco frequentato da stranieri, e poco*

*conosciuto dal punto di vista storico anche dagli stessi abitanti del luogo.”*[IV]

All'interesse esclusivo per il passato classico che, a dire di Foscolo, caratterizza gli epigoni di Addison, si intrecciano più moderne e soggettive spinte.

Il viaggiatore inglese entra in relazione più intimamente con la gente del luogo grazie alle maggiori conoscenze linguistiche che aveva precedentemente acquisito. Si avventura in una esperienza che sarebbe stata vissuta con una maggiore consapevolezza ed un rinnovato fervore.

*“Con scopi molto diversi fu intrapresa, dall’inizio alla fine, la mia seconda spedizione nel Continente. Avendo acquisito una sufficiente conoscenza della lingua italiana che mi consentiva di fare domande senza l’aiuto di un interprete, abbandonai la strada per il sentiero, le capitali per le province e procedetti con maggiore sicurezza, e inutile dire, con accresciuta contentezza.”* [V]

Il viaggiare non consiste solamente nello spostarsi, ma nello scoprire insoliti usi e costumi di popoli sconosciuti, nel cercare di trovare i segni della storia e delle civiltà, i monumenti, i reperti.

Il desiderio di accumulare esperienze e conoscenze è la motivazione principale che spinge a intraprendere il viaggio, secondo la mentalità illuministica.

Così Colt descrive la straordinaria originalità della festa che si teneva ogni anno a Isernia, in onore dei Santi Cosimo e Damiano:

*“La folla di persone è immensa; e una varietà di stili e colori viene sfoggiata nei vestiti delle contadine, alquanto strani e bizzarri, e ciascun quartiere è caratterizzato dal suo colore e dai costumi caratteristici; e le donne sposate e quelle nubili si distinguono per la diversità degli abiti. Io, del resto, ero talmente deliziato dalle bellezze naturali del panorama, ed eccitato, come d'altronde lo erano anche gli altri, da uno spettacolo così vivace e pittoresco, che dimenticai lo scopo principale artistico del mio viaggio e la delusione che avrei probabilmente provato in altre circostanze.”*[VI]

Il viaggio diventa prova di conoscenza, nel senso più ampio del termine; è stimolo naturale alla ricerca del nuovo, abilità di rapportarsi con il diverso, esperienza dell'istintivo rapporto emozionale con ciò che è estraneo. Colt in particolare rivaluta - di contro all'inevitabile sentimento di estraneità, al contatto inquietante con l'altro - il gioco dell'avventura inerente al viaggio, la preparazione tecnica e psicologica di un itinerario, oppure il semplice piacere della visione, dell'osservazione.

Con il procedere del tempo l'abbandono degli spazi rassicuranti della propria terra e della propria società diverrà sempre meno funzionale ad una riconferma dei valori acquisiti. Il suo viaggio, da leggersi anche e specificamente come riconquista del proprio io, assume una dimensione soggettiva rilevante; da esso, in modo graduale, affiora chiaro e solido il processo di costruzione dell'identità personale di Colt.

Il viaggio in Italia racchiude per lui una sostanziale polarità tra fedeltà alle radici della terra natale, ai valori della società da cui proviene, e scommessa della ricerca, spinta alla completa conoscenza dell'altro.

Gli elementi funzionali che individuano in modo costitutivo il diario di viaggio dello scrittore inglese si incentrano su ciò che possiamo chiamare il "mirabile", parola in cui convivono due connotazioni di senso: una legata al vedere, all'osservare; l'altra legata alla meraviglia e allo stupore. Vedere e sapere, osservare, guardare e scoprire; dal mirabile nascono dunque i fenomeni tipici del viaggio come l'immagine dell'alterità, dell'altrove.

Esperienza fondamentale del viaggiatore è lo spaesamento, lo straniamento che costringe Colt a chiudersi in una specie di dimensione autoreferenziale dalla quale assimilare dialetticamente le categorie estranee alle proprie.

Lo spaesamento infatti, ingenera nello scrittore anche un atteggiamento antitetico al precedente; si tratta dell'assimilazione totale dell'alterità culturale accompagnata dall'assorbimento completo nei confronti del diverso.

All'interno del difficile contatto con l'alterità, dunque, Colt subisce l'ammirazione o la repulsione per ciò che diviene dolcemente esotico o brutalmente estraneo.

Nei classici itinerari destinati al viaggiatore che si muove verso l'Europa, l'Italia ha sempre avuto un posto rilevante[VII]: interessati a questo paese non sono solo gli uomini d'armi, né i mercanti che frequentano le fiere e i ricchi mercati italiani.

L'interesse di Colt si rivolge alla conoscenza di nuovi costumi e di nuovi ambienti

culturali, alla ricerca delle testimonianze delle antiche civiltà fiorite in Italia.

*“Oggetto di particolare interesse per quanto riguarda l’Italia è il ricordo dei tempi passati, ed il confronto tra quei tempi ed il presente; per restituire alle nostre menti gli studi classici della nostra giovinezza; per visitare i posti indicati nella storia come le dimore di personaggi illustri dell’antichità, o rese interessanti da fatti e aneddoti storici; per ammirare e riflettere su ciò che è rimasto della raffinata architettura e scultura, che fortunatamente la mano del tempo ha risparmiato..”*[\[VIII\]](#)

Colt si mostra inoltre sensibile alle bellezze della natura, affascinato dai paesaggi e dagli splendidi panorami spesso capaci di distoglierlo dagli scopi del suo viaggio:

*“Io, del resto, ero talmente deliziato dalle bellezze naturali del panorama, ed eccitato, come d’altronde lo erano anche gli altri, da uno spettacolo così vivace e pittoresco, che dimenticai lo scopo principale artistico del mio viaggio e la delusione che avrei probabilmente provato in altre circostanze”.*[\[IX\]](#)

Aspetto innovativo della letteratura odepórica tardosettecentesca è l’ambiente, il paesaggio, lo sfondo in cui collocare le vicende di cui si narra; ambientazione che dà maggiore credibilità e spessore realistico alle opere di viaggio. L’odeporica raccoglie e trasmette cognizioni geografiche al lettore, indaga lo “spazio vissuto”; conferma l’interesse molto vasto per il progredire, spesso faticoso e periglioso, della “geografia esploratrice”, oltre che quello per la conoscenza dei paesi stranieri e lontani. Le cognizioni utili alla ricostruzione del paesaggio riguardano altresì problematiche teoriche, come il rapporto uomo-ambiente; l’immagine diviene un concetto, un’idea, “una costruzione mentale che comporta un intervento della personalità ancora maggiore che non la semplice percezione”[\[X\]](#).

Nella relazione del viaggio in Italia, verso il paesaggio Colt ha un atteggiamento complesso ed anche per certi versi contraddittorio. Alla base c’è un atteggiamento tradizionale che, essendo radicato nella cultura classicistica, è abbastanza consueto nel

Settecento illuministico.

L'ambiente naturale viene percepito e può diventare oggetto di discorso non in se stesso, ma solo rapportandosi alla dimensione dell'uomo e della società. L'ambiente naturale non riesce a trasformarsi in paesaggio se non facendosi paesaggio modellato dalla mano dell'uomo.

Ma interessanti risultano gli sviluppi dell'atteggiamento di Colt che tende progressivamente a cogliere l'ambiente naturale in se stesso; gli affioramenti nel testo ne diventano tanto più rilevanti, quanto più il viaggio si confronta con la natura dei paesi dell'entroterra:

*“Continuando la mia cavalcata, e passando dall'Osteria della Cava, lasciai la Via Latina, la quale prevedeva che si girasse a destra, verso Monte Fortino, e seguì invece la strada per Valmontone. Dalla cima di questo monte potei godere di una delle più belle viste che si possano immaginare, che si estendeva da Palestrina, sulla sinistra, e Monte Fortino sulla destra, verso le alte e distanti vette del Monte Casino, abbracciando in un solo sguardo le numerose città e i villaggi che sono disseminati lungo i pendii delle montagne, e discendendo da ogni lato verso una pianura spaziosa e fertile.”[\[XI\]](#)*

E tuttavia, anzitutto, risulta assai chiaro l'interesse spiccatamente classico-archeologico dell'opera di questo scrittore amante dell'antichità greco-romana e che fu anche membro della Society of Antiquaries.

Come era consuetudine dell'epoca, durante i suoi viaggi Colt disegnò molti dei più celebri monumenti; si contano infatti circa 900 disegni, alcuni realizzati di sua mano, altri disegnati da noti artisti che lo accompagnavano nelle sue escursioni.

Carlo Labruzzi, l'artista che lo seguì nel suo viaggio in Italia, illustrerà le vedute dei più noti monumenti lungo il percorso[\[XII\]](#).

Impressionato dal fascino dell'arte, lo scrittore guarda al passato con nostalgia e con straordinaria ammirazione, sente profonda la passione dell'antichità, vuole visitare quei monumenti e quelle opere d'arte che ha conosciuto solo attraverso descrizioni di libri. I viaggiatori che compivano il viaggio classico in Italia erano generalmente interessati all'arte antica ma anche alla pittura italiana; lo stesso Colt pone tra gli scopi del suo

viaggio quello di conoscere e studiare le opere dei più noti maestri italiani:

*“...per ricostruire l'evoluzione della pittura, dalle aride scuole di Giotto e Cimabue, ai perfetti studi di Raffaello, Correggio e i Caracci.”* [\[XIII\]](#)

Nella prefazione, da cui sto citando, Colt discute, accanto alle proprie personali motivazioni il problema più generale dei modelli contemporanei del viaggio:

*“Il Grand Tour attraverso Francia, Svizzera, Italia, Germania e Olanda è, in generale, quello che il turista ritiene necessario intraprendere e realizzare, anche se in anni recenti lo spirito di scoperta ha fatto notevoli progressi e le sponde distanti della Grecia e dell'Egitto, così come le regioni gelide del Nord, hanno attratto l'attenzione della nostra gioventù inglese”.* [\[XIV\]](#)

E' questa l'epoca del *Grand Tour*; sin dalla fine del '600 l'Italia diventa meta di viaggi di intellettuali provenienti da tutta Europa, soprattutto dall'Inghilterra. Al centro di questi pellegrinaggi è la riscoperta dell'antico.

Nel seicento il *Grand Tour* rappresentava un lusso riservato a principi tedeschi, polacchi, russi, ad aristocratici inglesi, ma col passare del tempo divenne una vera e propria istituzione nell'educazione dei giovani rampolli di tutta Europa [\[XV\]](#). E' però soprattutto durante il settecento che la connotazione sociale dei viaggiatori si allarga dall'aristocrazia alle classi borghesi.

Anche la geografia del *Grand Tour* si modifica; all'inizio si prediligono città come Roma, Firenze e Venezia che si raggiungono via mare o passando per le Alpi. Dalla seconda metà del '700 molti intraprendono il viaggio in Sicilia attraversando la Puglia e la Calabria, e spingendosi

verso Napoli. Il Mezzogiorno diviene la meta più interessante poiché culla della Magna Grecia e luogo in cui sopravvivono miti e riti che la civilizzazione ha cancellato.

Sono in particolar modo le zone inesplorate dell'Italia ad allettare il giovane viaggiatore

inglese:

*“Mentre le più remote coste dell’Egitto, Grecia e India sono visitate e descritte, è alquanto singolare, che l’entroterra dell’Italia debba rimanere così poco conosciuto e così poco visitato. Solo dagli storici nativi possiamo ottenere quelle informazioni tanto necessarie al turista, che si avventura per un sentiero inesplorato.”*[\[XVI\]](#)

Sarà questo l’obiettivo del secondo viaggio di Colt: la conoscenza dell’inesplorato entroterra della penisola. I procedimenti conoscitivi attraverso i quali Colt riesce a percepire il paesaggio sono incardinati su un sistema di opposizioni al cui centro si pone quella fra “capitali e province”, “strada e sentiero”. Questa opposizione ha largo spazio nella visione del paesaggio fra Sette e Ottocento. La rivalutazione dei paesi dell’entroterra d’Italia contribuì al rinnovamento delle capacità percettive e dell’atteggiamento mentale dei viaggiatori stranieri nei confronti dell’inesplorato. La percezione che Colt ha di questi luoghi vira in particolare verso il pittoresco.

Occorrerà, nell’analizzarne il racconto, tener conto del passaggio dal diario al testo che leggiamo:

*“..e ora con cautela consegno al pubblico una parte di questi viaggi, estratti dai miei diari quotidiani”*.[\[XVII\]](#)

Gli appunti che il viaggiatore annotava sul diario venivano concepiti come una sorta di promemoria per il libro. Essi dovevano servire per focalizzare fatti, dati, luoghi e incontri avvenuti durante il viaggio ma anche per appuntare il modo in cui un argomento sarebbe poi stato trattato letterariamente. In realtà non ci sono altre notizie di un vero e proprio diario di viaggio dell’autore inglese.

Il materiale, a causa della poca notorietà di questo autore nel corso degli anni è stato probabilmente smarrito o viene gelosamente custodito nel British Museum o nella British School at Rome. Infatti è certo che nel 1825 lo scrittore presentò al British Museum una collezione di libri e manoscritti sulla storia e sulla topografia dell’Italia; ma la consultazione di questi testi non è stata possibile, sono disponibili ad oggi soltanto

appunti assai scarni dei viaggi compiuti dall'autore dal 1785 al 1833. Tali appunti si presentano come un semplice elenco di date e tappe, una sorta di "itinerario" di viaggio che differisce quindi dal consueto "diario".

Il testo, infatti, risulta assai scarno e carente di descrizioni paesistiche e di riferimenti a persone incontrate durante i viaggi, elementi che invece costituiscono generalmente una parte importante ed interessante dei diari.

Nel caso di Colt, i diari sono forse perduti o comunque inaccessibili per l'indisponibilità del British Museum, mentre l'itinerario risulta facilmente reperibile.

Ne riporto di seguito uno stralcio [\[XVIII\]](#) dal 12 Settembre al 29 Ottobre 1790:

### **1790          Daily Journal**

Sep 12	left Naples by boat for Ischia
18	returned to Naples
26	quitted Naples dined at Caserta
27	left Caserta in the company of Philip and George Hackert.
Dined at Sesto	
28	Isernia festival linked to Priapus
Oct 9	Left Naples
2	Piedimonte
14	returned to Naples via Caserta
29	Teano

L'interesse critico dell'itinerario risiede nel fatto che esso permette di ricostruire la genesi dell'opera di Colt; consentendo al lettore di accostare gli appunti presi "a caldo" alla rielaborazione compiuta a distanza di anni, il documento scarno ed essenziale al testo letterario.

---

[\[I\]](#) Cfr. Richard Colt Hoare, *A Classical Tour through Italy and Sicily*, tending to illustrate some Districts which have not been described by Mr. Eustace in his *Classical Tour*, London, 1819. Da questo momento A

*Classical Tour.*

[II] Cfr. A.A. Shaftesbury, *Una lettera sull'Entusiasmo*, trad. it. a cura di E. Garin, Fussi, Firenze, 1948.

[III] Cfr. S. Bettinelli, *Opere*, Stampe Zatta, Venezia, 1769.

[IV] Cito dalla mia traduzione dell'*Escursione da Roma al Lago di Celano e in Abruzzo*. Il capitolo è tratto da Richard Colt Hoare, *A Classical Tour*, cit.

[V] Cito dalla mia traduzione della *Prefazione* tratta da Richard Colt Hoare, *A Classical Tour*, cit.

[VI] Cito dalla mia traduzione del *Giornale di un viaggio a Caserta, Venafro e Isernia*. Il capitolo è tratto da Richard Colt Hoare, *A Classical Tour*, cit.

[VII] Cfr. Brilli, Un paese di romantici briganti. L'Italia nell'immaginario del Grand Tour, Il Mulino, Bologna, 2003.

[VIII] Cito dalla mia traduzione della *Prefazione* tratta da Richard Colt Hoare, *A Classical Tour*, cit.

[IX] Cfr. nota 9.

[X] E. Bianchi (a cura di), *Geografie private*, i resoconti di lettura del territorio, Skatline-Geneve, Unicopli, Milano, 1985, cit. p.93.

[XI] Cito dalla mia traduzione dell'*Escursione da Roma al Lago di Celano e in Abruzzo*. Il capitolo è tratto da Richard Colt Hoare, *A Classical Tour*, cit.

[XII] La collezione di disegni di Carlo Labruzzi è conservata alla British School at Rome; Cfr. Clare Hornsby, *Carlo Labruzzi, An album of thirteen aquatints dedicated to Sir Richard Colt Hoare*, <Apollo Magazine>, 2000.

[XIII] Cito dalla mia traduzione della *Prefazione* tratta da Richard Colt Hoare, *A Classical Tour*, cit.

[XIV] Cito dalla mia traduzione della *Prefazione* tratta da Richard Colt Hoare, *A Classical Tour*, cit.

[XV] Cfr. L. Vincenti (a cura di), *Viaggiatori del '700*, Utet, Torino, 1950.

[XVI] Cito dalla mia traduzione della *Prefazione* tratta da Richard Colt Hoare, *A Classical Tour*, cit.

[XVII] Cito dalla mia traduzione della *Prefazione* tratta da Richard Colt Hoare, *A Classical Tour*, cit.

[XVIII] E' possibile consultare l'intero itinerario di viaggio di Sir Richard Colt Hoare sul sito internet [www.barnelms.com](http://www.barnelms.com).

## PREFACE

Novelty, pleasure, and information, are the three objects which principally occupy the mind of every traveller who meditates an excursion into foreign countries: of the two former he is certain, and it will be his own fault if he does not reap the latter: but as to the quantity of the crop, much must depend upon himself, and the care he takes in collecting it. We all travel with different views: *sua cuique voluntas*: and each traveller proposes to himself some favourite line of pursuit.

The object particularly pointed out to us in Italy, is the recollection of former times, and a comparison of those times with the present; to restore to our minds the classical studies of our youth; to visit those places recorded in history as the residences of illustrious characters of antiquity, or rendered interesting by historical facts and anecdotes; to admire and reflect upon those remains of polished architecture and sculpture, which the hand of time has fortunately spared; and to trace the progress of painting, from the arid schools of Giotto and Cimabue, to the more perfect studies of Raphael, Correggio, and the Caracci.

With such views the late lamented author, Mr. Eustace, pursued his course through Italy; and with such views, I trust many of his countrymen will follow his steps, guided by the itinerary of his travels. With similar views I myself spent five years on the Continent; and I now, with diffidence, submit to the public a portion of those travels, extracted from my daily journals.

The first routine of every traveller on the Continent is nearly the same; and the general object (but too often) is to see as much in as short a time as possible. Many persons are indeed restrained, from a want of the necessary time required for viewing things with minuteness and attention; whilst others are restrained by a want of proper curiosity. The Grand Tour through France, Switzerland, Italy, Germany, and Holland, is, in general, as much as the tourist thinks it necessary to undertake and perform: though of late years the spirit of investigation has made a considerable progress, and the distant shores of Greece and Egypt, as well as the frozen regions of the North, have attracted the attention of our British youth.

## PREFAZIONE

Novità, piacere e informazione sono i tre principali argomenti che occupano la mente di ogni viaggiatore che progetta un viaggio in terre straniere: dei primi due egli è certo, e sarà sua mancanza se non coglierà l'ultimo: ma per quel che concerne la quantità della messe, molto dipende da se stesso e dalla cura che egli ha nel raccoglierla.

Tutti noi viaggiamo con diverse intenzioni: "Sua cuique voluntas"; ed ogni viaggiatore individua per sé alcune finalità. Oggetto di particolare interesse per quanto riguarda l'Italia è il ricordo dei tempi passati, ed il confronto tra quei tempi ed il presente; per restituire alle nostre menti gli studi classici della nostra giovinezza; per visitare i posti indicati nella storia come le dimore di personaggi illustri dell'antichità, o rese interessanti da fatti e aneddoti storici; per ammirare e riflettere su ciò che è rimasto della raffinata architettura e scultura, che fortunatamente la mano del tempo ha risparmiato; e per ricostruire l'evoluzione della pittura, dalle aride scuole di Giotto e Cimabue, ai perfetti studi di Raffaello, Correggio e i Caracci.

Con tali scopi il compianto autore, Mr. Eustace, seguì il suo itinerario attraverso l'Italia; e con tali intenzioni, credo, molti dei suoi connazionali seguiranno i suoi passi, guidati dall'itinerario dei suoi viaggi.

Con simili scopi io stesso ho trascorso cinque anni nel continente; e ora con cautela consegno al pubblico una parte di questi viaggi, estratti dai miei diari quotidiani.

La prima consuetudine di ogni viaggiatore nel continente è pressappoco la stessa; e l'intento generale (troppo spesso) è vedere il più possibile nel minor tempo possibile.

Molti viaggiatori sono in realtà limitati dalla scarsità di tempo necessario ad osservare le cose con minuzia e attenzione, mentre altri dalla scarsità di una curiosità autentica.

Il Grand Tour attraverso Francia, Svizzera, Italia, Germania e Olanda è, in generale, quello che il turista ritiene necessario intraprendere e realizzare, anche se in anni recenti lo spirito di scoperta ha fatto notevoli progressi e le sponde distanti della Grecia e dell'Egitto, così come le regioni gelide del Nord, hanno attratto l'attenzione della nostra gioventù inglese.

Questo fu il primo viaggio intrapreso da Mr. Eustace nel 1801; e tale fu il mio in un

Such was the first tour undertaken by Mr. Eustace in the year 1801; and such was my own at a preceding period. Curiosity hastened our progress; nor was our ardour abated till we had examined the wonders of the Imperial City, and revelled in the luxuries of the gay Parthenope.

With far different views, my second expedition to the Continent was undertaken, commenced, and terminated. Having gained a sufficient knowledge of the Italian language to enable me to interrogate without the aid of an interpreter, I quitted the road for the path, the capitals for the provinces, and proceeded with increased confidence, and I need not add with increased delight.

Whilst the more remote shores of Egypt, Greece, and India are visited and described, it is somewhat singular, that the interior of Italy should remain so little known, and so little frequented. From the native historians alone can we gain that information so necessary to the tourist, who ventures on an unbeaten track. A general description of Italy was much wanted, as a guide both to the old and the young traveller; none of any repute having been published since the travels of Keysler, Misson, and Nugent; for I cannot give implicit credit to the travels of Frenchmen, whose vivacity too frequently gets the better of fidelity.

This deficiency has been very ably supplied by Mr. Eustace; and the literary as well as the travelling world will ever have cause to lament, that he was so suddenly arrested in his earthly career, and that the projects which he had formed for a continuation of his travels were most unfortunately terminated by the hand of fate.

Had these his plans been accomplished, all additions to his work would have been deemed unnecessary. In the present case, I think it a duty incumbent on me as a traveller, who journeyed with the same classical views as our late lamented author, to fill up those gaps which he has left open. I shall be cautious to avoid making any criticisms or remarks on his very able and judicious work, which has been so justly encouraged and approved; and I shall be cautious also in not treading over the same ground: but, in some few instances, we must occasionally meet on the same road; but, above all other considerations, I shall most strictly adhere to fidelity of narrative and description, and

periodo precedente. La curiosità affrettava il nostro viaggio; e il nostro entusiasmo non diminuì finché avemmo esaminato le meraviglie della Città Imperiale, e ci fummo crogiolati nelle bellezze della vivace Partenope. Con scopi molto diversi fu intrapresa, dall'inizio alla fine, la mia seconda spedizione nel Continente. Avendo acquisito una sufficiente conoscenza della lingua italiana che mi consentiva di fare domande senza l'aiuto di un interprete, abbandonai la strada per il sentiero, le capitali per le province e procedetti con maggiore sicurezza, e inutile dire, con accresciuta contentezza. Mentre le più remote coste dell'Egitto, Grecia e India sono visitate e descritte, è alquanto singolare, che l'entroterra dell'Italia debba rimanere così poco conosciuto e così poco visitato. Solo dagli storici nativi possiamo ottenere quelle informazioni tanto necessarie al turista, che si avventura per un sentiero inesplorato.

C'era grande necessità di una descrizione generale dell'Italia come guida per i viaggiatori giovani e meno giovani, non essendone state pubblicate di affidabili dopo i viaggi di Keysler, Misson e Nugent; infatti non posso dar credito senza riserva ai viaggi dei francesi, la cui vivacità troppo frequentemente sostituisce la fedeltà.

Questa mancanza è stata molto abilmente colmata da Mr. Eustace; e il mondo letterario così come il mondo dei viaggi avranno sempre motivo di lamentarsi che egli sia stato così improvvisamente fermato nel suo cammino terreno, e che i progetti che egli aveva sviluppato per una continuazione dei suoi viaggi siano stati sfortunatamente stroncati per mano del destino. Se i suoi piani fossero stati portati a termine, tutte le aggiunte al suo lavoro sarebbero state ritenute superflue.

Nel presente caso ritengo che sia un obbligo per me, in quanto viaggiatore che si muove con gli stessi scopi consueti al nostro autore recentemente scomparso, per colmare quei varchi che egli aveva lasciato aperti. Sarò prudente nell'evitare di fare critiche o commenti sul suo lavoro molto abile e giudizioso che è stato così giustamente incoraggiato e apprezzato; e cercherò di non camminare sullo stesso terreno: ma, in alcuni casi, dobbiamo occasionalmente incontrarlo sulla stessa strada: ma al di là di tutte le altre considerazioni, aderirò con grande precisione alla fedeltà della narrazione e delle descrizioni, e sarò fedele al motto. *Quid enim laboro, nisi ut omni questione veritas explicetur?*

endeavour to stick to the text which I have adopted as my *motto*.

*Quid enim laboro, nisi ut omni quaestione veritas explicetur?*

## JOURNEY OF HORACE FROM ROME TO BRUNDUSIUM, ON THE APPIAN WAY.

Hitherto I have considered this interesting line of road as an antiquary and artist. I have endeavoured to illustrate its antiquities, and point out the natural beauties that accompany it. I shall now exhibit its course in a more classical point of view; and with such companions as Mecaenas, Virgil, and Horace, I flatter myself that a repetition of the journey will neither prove tedious nor unamusing.

This journey to Brundusium, which gave rise to the poet's entertaining narrative, originated from the desire of effecting a reconciliation between Octavius Caesar and Mark Antony, who had long been rivals for power and empire. Mecaenas was the chief promoter of this friendly plan, and most probably persuaded Horace, the mutual friend of Octavius and himself, to join the party, and add his interest to that of their other friends.

The poet quitted Rome in company with Heliodorus, a learned rhetorician, and rested the first night at Aricia (now La Riccia), where they were not very well accommodated.

“Egressum magna me excepit Aricia  
Roma Hospitio modico: rhetor comes Heliodorus,  
Graecorum longe doctissimus.”

With Heliodorus, who by far possess'd  
More learning than the tribe of Greeks profess'd,  
Leaving imperial Rome, I took my way  
To poor Aricia, where that night I lay.

From thence he continued his journey to Appii Forum, which derived its name from Appius Claudius, the founder of the celebrated Via Appia, on which this place was situated. Here passengers embarked on board vessels, which conveyed them on a canal, called Decennovium, to the neighbourhood of Terracina; and here our travellers had,

## VIAGGIO DI ORAZIO DA ROMA A BRINDISI, LUNGO LA VIA APPIA

Finora ho considerato questo interessante percorso dalla prospettiva di antiquario e artista. Ho cercato di illustrarne le antichità e di sottolinearne le bellezze naturali che lo caratterizzano. Ora lo mostrerò da un punto di vista più classico; e grazie ad alcuni compagni di viaggio come Mecenate, Virgilio e Orazio, mi illuderò che una ripetizione di tale viaggio non risulti né noiosa né triste.

Questo viaggio verso Brindisi, che diede origine al divertente racconto del poeta, fu programmato per il desiderio di far riconciliare Cesare Ottaviano e Marc'Antonio, che erano stati a lungo rivali per il potere e l'impero. Mecenate fu il principale promotore di questo piano di riconciliazione e molto probabilmente persuase Orazio, suo amico, e amico anche di Ottaviano, ad unirsi al gruppo e ad aggiungere la sua curiosità a quella degli altri amici.

Il poeta lasciò Roma in compagnia di Eliodoro, un dotto retore, e si fermò la prima notte ad Aricia (ora chiamata La Riccia), dove però non furono ben ospitati.

“Egressum magna me excepit Aricia Roma

Hospitio modico: rhetor comes Heliodorus,

Graecorum longe doctissimus.”

Con Eliodoro, che possiede di gran lunga  
più cultura di quanta ne professavano i Greci,  
lasciando la Roma imperiale, ripresi la mia via  
verso la povera Aricia, dove dormii quella notte.\*

---

\*Nota del traduttore: Si è scelto di tradurre i versi latini direttamente dalla versione inglese, con le imprecisioni, integrazioni e modifiche messe in atto da Colt.

doubtless, good reason to complain of the badness of the water, the croaking of the frogs, and the impertinence of the boatmen. How humorously has the poet described his adventures at this halting place!

“.....inde Forum Appi  
Differtum nautis, cauponibus atque malignis.  
Hic ego, propter aquam, quòd erat teterrima, ventri  
Indico bellum, coenantes haud animo aequo  
Expectans comites.”

To *Forum Appii* thence we steer, a place  
Stuff'd with rank boatmen, and with vintners base.  
The water here was of so foul a stream,  
Against my stomach I a war proclaim.

And wait, though not with much good humour, wait.  
While with keen appetites my comrades eat.

In the same vein of good humour, notwithstanding the privation of supper, the poet continues his narration of the nightly scenes that ensued on the passengers embarking.

“..... sam nox inducere terris  
Umbras, et coelo diffundere signa parabat.  
Tum pueri nautis, pueris convicia nautae  
Ingerere. Huc appelle; trecentos inseris; ohe!  
Jam satis est. Dum aes exigitur, dum mula ligatur  
Tota abit hora. Mali culices ranaeque palustres  
Avertunt somnos: Absentem ut cantat amicam  
Multa prolutus vappa nauta, atque viator  
Incipit; ac missae pastum retinacula mulae  
Nauta piger saxo religat, stertitque supinus.  
Jamque dies aderat, nil quum procedere lintrem  
Sentimus; donec cerebrosus prosilit unus,

Da lì continuò il suo viaggio verso l'*Appii Forum*, il cui nome derivava da Appio Claudio, fondatore della famosa *Via Appia*, lungo la quale si trovava questo posto. Qui i viaggiatori si imbarcarono a bordo di barche, che li trasportarono lungo un canale, chiamato *Decennovium*, nei pressi di Terracina; e qui i nostri viaggiatori ebbero, senza dubbio, ragione di lamentarsi della sporcizia dell'acqua, del gracidare delle rane, e dell'insolenza dei barcaioli. Con che spirito umoristico il poeta ha descritto le sue avventure in questo strano posto!

“.....inde FORUM APPI

Differtum nautis, cauponibus atque malignis.

Hic ego, propter aquam, quod erat teterrima, ventri

Indico bellum, coenantes haud animo aequo

Expectans comites.”

Da lì facciamo rotta al *Forum Appii*, un posto

pieno di sgradevoli barcaioli, e di ignobili commercianti di vini.

Qui l'acqua proveniva da un fiume molto sporco,

proclamo guerra al mio stomaco,

e aspetto ma non tanto di buon umore, aspetto,

mentre i miei compagni mangiano con buon appetito.

Con lo stesso tono spiritoso, malgrado mancasse la cena, il poeta continua la narrazione degli episodi notturni che seguirono l'imbarco dei passeggeri.

“.....sam nox inducere terris

Umbras, et coelo diffundere signa parabat.

Tum pueri nautis, pueris convincia nautae

Ac mulae nautaeque caput lumbosque saligno  
Fuste dolat. Quarta vix demum exponimur hora.”  
The night o'er earth now spread her dusky shade,  
And through the heavens her starry train display'd  
What time, between the slaves and boatmen rise  
Quarrels of clamorous rout. The boatman cries,  
“Step in, my masters;” when with open throat,  
“Enough, you scoundrel! will you sink the boat?”  
Thus, while the mule is harness'd, and we pay  
Our freight, an hour in wrangling slips away.  
The fenny frogs, with croakings hoarse and deep.  
And gnats, loud buzzing, drive away our sleep.  
Drench'd in the lees of wine the wat'ry swain.  
And passenger, in loud alternate strain,  
Chaunt forth the absent fair, who warms his breast.  
Till weary'd passenger retires to rest.  
Our clumsy bargeman sends his mule to graze.  
And the tough cable to a rock belays.  
Then snores supine; but when at rising light  
Our boat stood still, up starts a hair-brain'd wight.  
With sallow cudgel breaks the bargeman's pate.  
And bangs the mule at a well-favour'd rate.

Liberated at length from such accommodations, and from such companions, with what joy did the travellers refresh themselves at the pure streams of Feronia's fountain; and with what anxiety did they anticipate the meeting of Mecaenas and Cocceius at Anxur.

“Ora manusque tua lavimus, Feronia, lympa;  
Millia tum pransi tria repimus, atque subimus  
Impositum saxis late candentibus Anxur.

Ingerere. Huc appelle, trecentos inseris; ohe!  
Jam satis est. Dum aes exigitur, dum mula ligatur  
Tota abit hora. Mali culices ranaeque palustres  
Avertunt somnos: Absentem ut cantat amicam  
Multa prolutus vappa nauta, atque viator  
Incipit; ac missae pastum retinacula mulae  
Nauta piger saxo religat, stertitque supinus.  
Jamque dies aderat, nil quum procedere lintrem  
Sentimus; donec cerebrosus prosilit unus,  
Ac mulae nautaeque caput lumbosque saligno  
Fuste dolat. Quarta vix demum exponimur hora"

La notte sulla terra ora stende la sua ombra oscura,  
e mostra la sua coda stellata nei cieli,  
quando tra gli schiavi e i barcaioli nascono  
contese clamorose sulla rotta. I barcaioli gridano,  
“Salite, miei capitani!”; e all’improvviso a squarcia gola,  
“Ne ho abbastanza, farabutto! Affonderai la barca?”  
Così, mentre il mulo è imbrigliato, e noi paghiamo  
il nostro trasporto via mare, un’ora è trascorsa a litigare.  
Le rane palustri, dal gracidare fioco e profondo,  
e zanzare dal ronzare rumoroso scacciano il nostro sonno.  
Il barcaiolo ubriaco si immerge nel fondo di vino,  
e insieme al viaggiatore, cominciano a cantare,  
a gara, l’amata lontana, che infiamma il cuore,  
finché esausto, il viaggiatore si ritira per riposare.

Huc venturus erat Mecaenas<sup>1</sup>, optimus atque  
Cocceius<sup>2</sup> missi magnis de rebus uterque  
Legati; aversos soliti componere amicos."

At ten, Feronia, we thy fountain gain;  
There land, and bathe; then after dinner creep  
Three tedious miles, and climb the rocky steep.  
Whence Anxur shines. Mecaenas was to meet  
Cocceius here, to settle things of weight;  
For they had oft in embassy been join'd.  
And reconcil'd the masters of mankind<sup>3</sup>.

At Anxur, better known in modern times by the name of Terracina, Mecaenas, accompanied by Cocceius and Capito Fonteius, joined Horace and his friend Heliodorus. Fonteius Capito, whom the poet describes, was a man, *factus ad unguem*<sup>4</sup>, of the most polished and accomplished manners, and a friend to Antony.

"...Interea Mecaenas advenit, atque  
Cocceius, Capitoque simul Fonteius, ad unguem  
Factus homo; Antoni, non ut magis alter, amicus."

Here while I bath'd my eyes with cooling ointment.  
They both arriv'd according to appointment.  
Fonteius too, a man of worth approv'd,  
Without a rival by Antonius lov'd.

---

1 We find few characters of antiquity more deservedly celebrated than that of Mecaenas. He was the friend and adviser of the Emperor Augustus; and the associate of Virgil and Horace. To his interference the former is said to have owed the restitution of his lands, and the latter his forgiveness, for having espoused the cause of Brutus at the battle of Philippi. His encouragement of literature was so great, that patrons of it were, from him, called Mecaenates. — *Lempriere*.

2 Cocceius Nerva, a friend of Horace and Mecaenas, and grandfather to the Emperor Nerva. He was one of those who settled the disputes between Augustus and Antony. He afterwards accompanied Tiberius to his retreat in Campania, and starved himself to death. — *Lempriere*.

3 The object of Mecaenas and Cocceius, in this journey, is here alluded to, namely, the reconciliation of Antony with Augustus.

4 This figurative expression is taken from engravers in wood or marble, who were accustomed to pass their nail over the work, to know if it were well polished.

Il nostro barcaiolo scansafatiche manda il suo mulo a pascolare,  
e lo lega con una robusta gomina ad una roccia,  
poi russa supino; Ma quando al nascere del giorno  
la nostra barca era ancora ferma, da sopra salta fuori una persona dalla  
testolina capelluta, con un randello di salice rompe  
la testa del barcaiolo, e colpisce il mulo con più benevolenza.

Allontanatisi finalmente da questi luoghi e liberatisi di questi compagni, con quale gioia i viaggiatori si diedero una rinfrescata nei fiotti incontaminati della Fontana Feronia; e con quanta ansia pregustarono l'incontro con Mecenate e Cocceio ad Anxur.

“Ora manusque tua lavimus, Feronia, lympha;  
Millia tum pransi tria repimus, atque subimus  
Impositum saxis late candentibus Anxur,

Huc venturus erat Mecaenas\*, optimus atque  
Cocceius† missi magnis de rebus uterque  
Legati; aversos soliti componere amicos.

---

\* Pochi personaggi dell'antichità vengono qui celebrati più meritatamente di Mecenate. Egli era amico e consigliere dell'imperatore Augusto; e compagno di Virgilio e Orazio. Si dice che grazie alla sua mediazione a Virgilio vennero restituite le sue terre, mentre Orazio venne perdonato per aver abbracciato la causa di Bruto nella battaglia di Filippi. Il suo amore per la letteratura era così forte, che i promotori delle arti furono chiamati Mecenate. - *Lempriere*.

† Cocceio Nerva, amico di Orazio e Mecenate, e nonno dell'imperatore Nerva. Fu uno di quelli che posero fine alla disputa tra Augusto e Antonio. In seguito accompagnò Tiberio nel suo ritiro in Campania dove si suicidò lasciandosi morire di fame.

Passing through the town of Fundi, where, not without ridicule, they took leave of the Praetor Aufidius Luscus, they proceeded to the town of the Mamurrae, having Murena as their host, and Capito as their *restaurateur*.

“Fundos, Aufidio Lusco praetore, libenter  
Linquimus, insani ridentes praemia scribae,  
Praetextum, et latum clavum, prunaeque batillum.  
In<sup>5</sup> Mamurrarum lassi descendimus urbem  
Murena praebente domum, Capitone culinam.”

Laughing we leave an entertainment rare.  
The paltry pomp of Fundi's foolish mayor.  
The scrivener Luscus; now with pride elate,  
With incense fum'd, and big with robes of state.  
From thence our weary'd troop at Formiae rests,  
Murena's lodgers, and Fonteius' guests.

The morning sun of the ensuing day shone propitiously upon the travellers at Sinuessa, and added Plotius, Varius, and Virgilius to their party. With what natural joy, friendship, and affection, does Horace express himself on this happy meeting — with no poetical jealousy, but with the pure emanations of a feeling heart.

“Proxima lux oritur multo gratissima, namque

---

5 The annotator on Horace makes the following observation on this passage, *In Mamurrarum urbe*. The stroke of satire here is of a delicate and almost imperceptible malignity. *Formiae*, the real name of the city which Horace alludes to, belonged to the Lamian Family, whose antiquity conferred an honour upon it. But our poet paraphrases it by the name of a person who was born there, and who had made his country famous in a very different manner. Mamurra was a Roman knight, so infamous for his rapine, luxury, and debauchery, that he was styled, by the poet Catullus, *Decoctor Formianus*. Lempriere distinguishes Mamurra under the title of a Roman knight born at Formiae, who followed the fortune of Caesar in Gaul, where he greatly enriched himself. He built a magnificent palace on the Caelian hill, in Rome, and was the first who encrusted his walls with marble.

I have in a former tour observed, that the remembrance of Mamurra is still preserved in the name of a village on the road to Naples.

Alle dieci, Feronia, giungiamo alla tua fonte;  
li terra e bagni, poi dopo cena camminiamo  
per tre noiose miglia, e ci arrampichiamo alle ripide rocce,  
da cui splende Anxur. Mecenate doveva incontrare lì  
Cocceio, sistemare questioni di grande importanza;  
Poiché furono entrambi ambasciatori,  
e riconciliarono i padroni dell'umanità‡.

Ad Anxur, meglio conosciuta ai giorni nostri con il nome di Terracina, Mecenate, accompagnato da Cocceio e Fonteio Capitone, incontrò Orazio e il suo amico Eliodoro. Fonteio Capitone che viene descritto dal poeta, era un uomo, *factus ad unguem\**, dalle più compite e raffinate maniere, e amico di Antonio.

“.....Interea Mecaenas advenit, atque  
Cocceius, capitoque simul Fonteius, ad unguem

Factus homo; Antoni, non ut magis alter, amicus.”

Qui mentre mi bagnavo gli occhi con un unguento freddo,  
arrivarono entrambi secondo l'appuntamento.

E giunse anche Fonteio, un uomo di valore,  
amato da Antonio senza rivali.

---

‡ Lo scopo di Mecenate e Cocceio, in questo viaggio, cui qui si allude, è la riconciliazione tra Antonio e Augusto.

\*Questa espressione figurativa è tipica degli incisori di legno e marmo, che erano soliti passare l'unghia sul loro lavoro per controllare che fosse perfettamente levigato.

Plotius et Varius Sinuessae<sup>6</sup>, Virgiliusque  
Occurrunt, animae, quales neque candidiores  
Terra tulit; neque quis me sit devinctior alter.”

Next rising morn with double joy we greet.  
When we with Plotius<sup>7</sup>, Varius, Virgil meet.  
Pure spirits these; the world no purer knows,  
For none my heart with such affection glows.

From Sinuessa the learned junto proceeded on the Appian Way to the next station of *Pons Campanus*, where the officers distinguished by the name of *parochi* supplied them with salt and wood. From thence they continued their route to Capua, where both travellers and mules rested; Mecaenas went to play, Horace and Virgil to sleep.

“Proxima Campano ponti quae villula, tectum  
Proebuit; et parochi<sup>8</sup>, quae debent, ligna, salemque.  
Hinc muli Capuae clitellas tempore ponunt.  
Lusum it Mecaenas, dormitum ego Virgiliusque.”

Near the Campanian bridge that night we lay.  
Where public officers our charges pay.  
Early next morn to Capua we came.  
Mecaenas goes to tennis, hurtful game  
To a weak appetite and tender eyes;  
So down to sleep with Virgil, Horace lies.

Their next halting-place was at *Caudium*, where they were hospitably received at the

---

<sup>6</sup> It is rather singular, that no mention should have been made by Horace of the city of Minturnae, which was a station on the Appian Way between Formiae and Sinuessa.

<sup>7</sup> Plotius and Varius were intimately acquainted with Horace and Virgil, and were appointed by Augustus to revise the Aeneid of Virgil.

<sup>8</sup> Before the consulship of Lucius Posthumius, the magistrates of Rome travelled at the public charge, without being burthensome to the provinces. Afterwards commissaries were appointed in the great roads to defray all expenses of those who were employed in the business of the state. They were obliged, by the *Lex Julia de provinciis* to provide lodging, fire, salt, hay, and straw. — *Editor of Horace.*

Passando dalla città di Fundi, dove, deridendolo, si congedarono dal Pretore Aufido Lusco, procedettero verso la città di Mamurra, dove Murena fece loro da anfitrione, e Capitone da cuoco.

“Fundos, Anfibio Luseo pretore, libenter

Linquimus, insani ridentes praemia scribae,  
Praetextum, et latum clavum, prunaeque batillum.

In† Mamurrarum lassì descendimus urbem

Murena praebente domum, Capitone culinam.”

Ridendo lasciamo un intrattenimento davvero raro,  
l'insignificante fasto del più stolto abitante di Fundi,  
lo scrivano Lusco; ora inebriato dall'orgoglio,

---

† Il commentatore di Orazio fa la seguente osservazione su questo brano *In Mamurrarum Urbe*. Qui l'attacco di satira è di una malvagità sottile e quasi impercettibile. *Formiae*, il vero nome della città a cui si riferisce Orazio, appartiene alla famiglia *Lamia*, le cui antichità le conferiscono onore. Ma il nostro poeta lo parafrasa con il nome di una persona che era nata lì, e che aveva reso il suo paese famoso per diversi motivi. *Mamurra* era un cavaliere, talmente malfamato per i suoi saccheggi, per la vita lussuosa e per la sua depravazione, da essere designato dal poeta *Catullo Decoctor Formianus*. *Lempriere* identifica *Mamurra* in un cavaliere Romano nato a *Formia*, che seguì la sorte di *Cesare* in *Gallia*, dove diventò molto ricco. Costruì un sontuoso palazzo sul colle *celiano*, a *Roma*, e fu il primo ad ornare le sue mura con il marmo. Nel mio primo viaggio osservai che il ricordo di *Mamurra* è ancora preservato nel nome di un villaggio sulla strada per *Napoli*.

noble villa of Cocceius, situated above the Caudian tavern.

“Hinc nos Coccei recipit plenissima villa  
Quae super est Claudii cauponas.”

Then by Cocceius we were nobly treated.

Whose house above the Caudian tavern's seated.

The poet now takes an opportunity of relating, with humour, a squabble that took place between Messius and Sarmentus, which I shall not insert, it being only an episode to our journal.

The party now proceeds to Beneventum, where the too attentive host set his house on fire by roasting a dish of lean thrushes.

“Tendimus hinc recta Beneventum, ubi sedulus hospes  
Paene arsit, macros dum turdos versat in igne.”

At our next inn our host was almost burn'd.

While some lean thrushes at the fire he turn'd:

Through his old kitchen rolls the god of fire.

And to the roof the vagrant flames aspire.

But hunger all our terrors overcame,

We fly to save our meat, and quench the flame.

Our travellers now approached the mountainous district of Apulia, and baited at the village of *Trivicus*, where the god of fire still persecuted them with volumes of smoke.

“Incipit ex illo montes Apulia notos  
Ostentare mihi, quos torret Atabulus, et quos  
Nunquam erepsemus, nisi nos vicina Trivici<sup>9</sup>  
Villa recepisset, lachrymoso non sine fumo,  
Udos cum foliis ramos urente camino.”

---

<sup>9</sup> We may still recognise the ancient *Trivicus* in the modern *Vico*, which is situated directly east from Beneventum, and between it and Ascoli.VOL III

affumicato dall'incenso, pomposo in una tunica da cerimonia.

Da lì la nostra truppa, alcuni ospiti di Murena e altri di Fonteio,  
va a riposare a Formia.

A Sinuessa il sole del mattino del giorno seguente brillò propizio sui viaggiatori, e si aggiunsero al gruppo Plozio, Vario e Virgilio. Con che spontanea gioia, amicizia e affetto, Orazio si esprime su questo lieto incontro, senza invidia poetica, ma con puro effusione di sentimenti venuti dal cuore.

“Proxima lux oritur multo gratissima, nacque

Plotius et Varius Sinuessae\*, Virgiliusque

Occurrunt, animae, quales neque candidiores

Terra tulit; neque quis me sit devinctior alter.”

Il giorno seguente quando incontriamo Plozio†,

Vario e Virgilio, ci salutiamo con doppia gioia.

Questi spiriti puri; il mondo non ne conosce di più puri,

per nessun'altro il mio cuore arde di così tanto affetto.

---

\* E' davvero singolare che Orazio non abbia menzionato *Minturnae* che si trovava sulla Via Appia tra *Formiae* e *Sinuessa*.

† Plozio e Vario conoscevano profondamente Orazio e Virgilio, ed erano stati scelti da Augusto per la revisione dell'Eneide di Virgilio.

Apulia now my native mountains shews,  
Where the north wind with nipping sharpness blows.  
Nor could we well have climb'd the steepy height.  
Did we not at a neighbouring village bait.  
Where from green wood the smothering flames arise.  
And with a smoky sorrow fill our eyes.

Our poet finds himself at a loss to express, *in verse*, the name of the little town which next received them, and which he places at the distance of twenty-four miles from the *Villa Trivici*, and where he again had reason to complain of bad water; though the bread was of so excellent a quality that travellers were accustomed to carry a supply of it with them to *Canosa*, where the bread was gritty.

“Quatuor hinc rapimur viginti et millia rhedis,  
Mansuri oppidulo, quod versu dicere non est<sup>10</sup>:  
Signis perfacile est. Venit vilissima rerum  
Hic aqua: sed panis longe pulcherrimus, ultra  
Callidus ut soleat humeris portare viator:  
Nam Canusi lapidosus; aquae non ditior urna.”

In coaches thence at a great rate we came  
Eight leagues, and baited at a town, whose name  
Cannot in verse and measure be exprest,  
But may by marks and tokens well be guest.  
Its water, nature's cheapest element.  
Is bought and sold; its bread, most excellent,  
Which wary travellers provide with care.  
And on their shoulders to *Canusium* bear.  
Whose bread is sandy, and its wealthiest stream

---

<sup>10</sup> It is generally supposed, that this little town was *Equotuticus*, or *Eguomagnus*, by each of which titles it is noticed in the ancient itineraries, and placed at the distance of twenty-one or twenty-two miles from Beneventum. But our poet is not quite clear with regard to distances, if we give credit to the itineraries ; for he makes the distance between the *Villa Trivici*, and the *Oppidulum quod versu dicere non est*, to be twenty-four miles; whereas, according to all the itineraries, the whole distance from *Equotuticum* to Beneventum does not exceed twenty-two miles.

Da Sinuessa la dotta combriccola proseguì lungo la Via Appia verso la successiva stazione di *Pons Campanus*, dove gli ufficiali che venivano chiamati *parochi* li rifornirono con sale e legname.

Da lì continuarono il loro percorso verso Capua dove sostarono sia i viaggiatori che i muli; Mecenate andò a divertirsi, Orazio e Virgilio andarono a dormire.

Proxima Campano ponti quae villula, tectum

Proebuit; et parochi\*, quae debent, ligna, salemque.

Hinc muli Capuae clitellas tempore ponunt.

Lusum it Mecaenas, dormitum ego Virgilisque.”

Quella notte ci fermammo nei pressi del ponte Campano,

dove i commissari rimpinguarono i nostri carichi.

Nelle prime ore della mattina seguente giungemmo a Capua.

Mecenate andò a giocare a tennis, gioco deleterio

Per chi ha occhi e stomaci teneri;

In seguito andò a dormire con Virgilio e Orazio.

La loro successiva tappa poco conosciuta fu *Caudium*, dove furono

---

\*Prima del consolato di Lucio Postumio, i magistrati di Roma viaggiavano a spese dello Stato, senza gravare sulle casse delle province. Successivamente furono nominati commissari sulle strade principali in modo da sostenere le spese di coloro che si occupavano degli affari di Stato. I commissari erano obbligati dalla *Lex Julia de provinciis*, a provvedere agli alloggi, al fuoco, al sale, al fieno e alla paglia. – *Editore di Orazio*.

Poor as the town's of unpoetic name.

At Canosa the travellers had the mortification of losing Varius, who quitted the party with general regret.

“Flentibus hic Varius discedit moestus amicis.”

Here Varius leaves us, and with tears he goes;  
With equal tenderness our sorrow flows.

After a tedious and wet journey, the travellers proceeded to *Rubi*, now Ruvo; and on the next day reached Bari, on the sea, coast; the weather more favourable, the road worse,

“Inde Rubos fessi pervenimus, utpote longum  
Carpentes iter, et factum corruptius imbri.  
Postera tempestas melior, via pejor ad usque  
Bari moenia piscosi.”

Onward to Rubi wearily we toil'd,  
The journey long, the road with rain was spoil'd,  
To Bari, fam'd for fish, we reach'd nest day;  
The weather fairer, but much worse the way.

The following station was *Egnatia*, now Agnazzo, situated near the sea coast, where the relation of a miracle, equal in wonder to that annually performed at Naples<sup>11</sup>, tended to amuse the travellers.

---

<sup>11</sup> I allude to the blood of S. Januarius, which is supposed to liquify on being produced before the head of the saint. I saw this supposed miracle, and agree with Addison, that it is the most bungling trick that ever was attempted.

accolti con grande ospitalità nella imponente villa di Cocceio, situata sulla taverna Caudia.

“Hinc nos Coccei recipit plenissima villa  
Quae super est Claudii cauponas.”

In seguito fummo trattati magnificamente da Cocceio,

la cui casa si trovava sulla taverna Caudiana.

Il poeta ha ora l'opportunità di raccontare, con senso dell'umorismo, un battibecco nato tra Messio e Sarmento, che non menziono, essendo un episodio poco importante del nostro diario di viaggio. Il gruppo ora procede verso Benevento, dove l'oste era stato talmente tanto attento da aver dato fuoco alla sua casa mentre arrostita dei magri tordi.

“Tendimus hinc recta Beneventum, ubi sedulus hospes  
paene arsit, macros dum turdos versat in igne.”

Nella successiva locanda l'oste si era quasi carbonizzato,  
mentre rosolava sul fuoco del magro tordo:

il dio del fuoco avvolge tutta la cucina

e le fiamme vagabonde ambiscono ad arrivare al tetto.

Ma la fame vince tutte le nostre paure,

ci precipitiamo per salvare il nostro cibo e spegniamo l'incendio.

I nostri viaggiatori si avvicinarono ora alla regione montagnosa delle Puglie, e si rifocillarono presso il villaggio di *Trivicus*, dove il dio del fuoco li perseguitò nuovamente con volute di fumo.

“.....Dein Gnatia lymphis  
Iratia extincta dedit risusque jocosque,  
Dum flammis sine thura liquescere limine sacro  
Persuadere cupit. Credat Judaeus Apella,  
Non ego.”

Then water-cursed *Egnatia* gave us joke.  
And laughter great, to hear the moon-struck folk  
Assert, if incense on their altars lay.  
Without the help of fire it melts away.  
The sons of circumcision may receive  
The wond'rous tale; which I shall ne'er believe.

From Egnatia the travellers continued their route to *Brundisium*, now Brindisi, having passed fifteen days on the road; how pleasantly and profitably need not be questioned, when we recollect that Mecaenas, Heliodorus, Plotius, Varius, Virgilius, and Horatius, composed this party.

The travellers' route was as follows: —

First day, Aricia, now La Riccia.

Second day, Forum Appii.

Third day, Anxur, now Tenacina.

Fourth day, Fundi, now Fondi.

Fifth day, Formiae, now Mola di Gaeta.

Sixth day, Sinuessa, near Mondragone.

Seventh day, Pons Campanus and Capua.

“Incipit ex illo montes Apulia notos

Ostentare mihi, quos torret atabulus, et quos

Numquam erepsemus, nisi nos vicina Trivici\*

Villa recepisset, lachrymoso non sine fumo,

Udos cum foliis ramos urente camino.”

Puglia ora mostra le montagne native,

dove il vento del nord soffia con asprezza tagliente.

Non potevamo valicare le ripide montagne,

né rifocillarci presso il villaggio vicino,

dove dal verde bosco si levavano nuvole di fumo,

e un dolore riempiva i nostri occhi lacrimosi.

Il nostro poeta si trova ora in difficoltà nel citare in versi il nome della piccola città che li accolse successivamente, che dice essere distante ventiquattro miglia da *Villa Trivici*, e dove egli ebbe nuova mente ragione di lamentarsi per l'acqua cattiva; il pane, tuttavia, era di qualità eccellente, tanto che i viaggiatori solevano portarsene una scorta a Canosa, dove il pane era arenoso.

---

\*Possiamo ancora riconoscere l'antica Trivicus nella moderna Vico, che si trova subito ad est di Benevento, e tra questa ed Ascoli. VOL III.

Eighth day, Caudium.

Ninth day, Beneventum, now Benevento.

Tenth day, Trivicum, now Vico.

Eleventh day, Equotuticum, unknown.

Twelfth day, Rubi, now Ruvo.

Fourteenth day, Bari, still Bari.

Fifteenth day, Brundusium, now Brindisi.

“Brundusium longae finis chartaeque viaeque.”

From thence our travels to *Brundusium* bend.

Where our long journey and my paper end.

“Quatuor hinc rapimur viginti et millia rhedis,

Mansuri oppidulo, quod versu dicere non est\*:

Signis per facile est. Venit vivissima rerum

Hic aqua: sed panis longe pulcherrimus, ultra

Callidus ut soleat Humeris portare viator:

Nam Canusi lapidosus; aquae non ditior urna.”

Da lì in carrozza raggiungemmo, con gran rapidità,

le otto leghe, e riposammo presso una città, il cui nome

non può essere espresso né in versi né in metri,

ma si può capire attraverso segni particolari e simboli.

La sua acqua, il peggior elemento della natura,

viene comprata e venduta; il suo pane è di qualità eccellente

e per questo i viaggiatori prudenti ne fanno rifornimento

e lo portano sulle loro spalle a *Canusium*,

dove il pane è arenoso, e il suo più ricco fiume

è povero come la città dal nome poco poetico.

A Canosa i viaggiatori furono mortificati dalla perdita di Vario, che abbandonò il gruppo con il rammarico di tutti.

---

\* Si presupponeva generalmente che questa piccola città fosse *Equoticus* o *Equomagnus*, poiché viene citata con entrambi i nomi nelle guide antiche e posizionata alla distanza di ventuno o ventidue miglia da Benevento. Ma, se riteniamo valide le guide, il nostro poeta risulta incerto riguardo alle distanze. Poiché egli sostiene che la distanza da *Villa Trivici* e la *Oppidulum quod versu dicere non est*, sia di ventiquattro miglia, mentre, secondo le guide, la distanza totale tra *Equoticum* e Benevento non supera le ventidue miglia.

“Flentibus hic Varius discedit moestus amicis.”

Qui Vario ci lascia, e se ne va tra le lacrime;

ugualmente tenera fluisce la nostra tristezza.

Dopo un tragitto noioso e piovoso, i viaggiatori procedettero verso *Rubi*, ora chiamata Ruvo; e il giorno successivo raggiunsero Bari, lungo la costa; il tempo era piuttosto favorevole, la strada malridotta.

“Inde Rubos fessi pervenimus, utpote longum

Carpentes iter, et factum corruptius imbri.

Postera tempestas melior, via pejor ad usque

Bari moenia piscosi.”

Proseguimmo il lungo viaggio oltre *Rubi* noiosamente,

la strada era danneggiata dalla pioggia.

Il giorno dopo giungemmo a *Bari*, famosa per il pesce;

il tempo era bello, ma la strada piuttosto malridotta.

La tappa successiva fu Egnazia, ora chiamata Agnazzo, situata vicino al mare, dove il racconto di un miracolo, prodigioso quanto quello che ogni anno si compie a Napoli\*, divertì i viaggiatori.

---

\* Mi riferisco al sangue di S. Gennaro, che si crede si liquefi nel momento in cui viene posto davanti alla testa del santo. Ho visti questo presunto miracolo e sono d'accordo con Addison, il quale afferma che questo è il più maldestro scherzo che gli sia mai stato fatto.

“.....Dein Gnatia lymphis  
Iratis extincta dedit risusque jocosque,  
Dum flammis sine thura liquescere limine sacro  
Persuadere cupit. Credat Judaeus Apella,  
Non ego.”

In seguito l'acqua maledetta\* di *Egnatia* ci procurò divertimento,  
e la più grossa risata ci fu nell'ascoltare la folle credenza popolare,  
secondo la quale se l'incenso viene posto sui loro altari,  
evapora bruciando senza fuoco.

I figli della circoncisione possono dar credito

al meraviglioso racconto a cui io non potrò mai credere.

Da Egnazia i viaggiatori, dopo quindici giorni di viaggio, continuarono il loro itinerario verso la città di *Brundusium*, ora chiamata Brindisi. Non c'è bisogno di domandare quanto questo viaggio fu piacevole e utile, quando ricordiamo che Mecenate, Eliodoro, Plozio, Vario, Virgilio e Orazio facevano parte di questo gruppo.

L'itinerario dei viaggiatori era il seguente:

---

\* Nota del traduttore: ci si riferisce in entrambi i casi a credenze mitiche popolari.

Primo giorno	Aricia, ora La Riccia.
Secondo giorno	Forum Appii.
Terzo giorno	Anxur, ora Terracina.
Quarto giorno	Fundi, ora Fondi.
Quinto giorno	Formiae, ora Mola di Gaeta.
Sesto giorno	Sinuessa, vicino Mondragone.
Settimo giorno	Pons Campanus e Capua.
Ottavo giorno	Caudium.
Nono giorno	Beneventum, ora Benevento.
Decimo giorno	Trivicum, ora Vico.
Undicesimo giorno	Equoticum, sconosciuta.
Dodicesimo giorno	Rubi, ora Ruvo.
Quattordicesimo giorno	Bari, ancora oggi Bari.
Quindicesimo giorno	Brundisium, ora Brindisi.

“Brundisium longae finis chartaeque viaeque.”

Da quel luogo i nostri viaggiatori proseguirono verso *Brundisium*,

dove il nostro lungo viaggio e il mio foglio finiscono.

## JOURNAL OF A TOUR TO CASERTA, VENAFRO, AND ISERNIA.

DURING two successive visits to the city of Naples, I had explored the most interesting districts, which border its enchanting bay; yet the love of novelty, and a taste for antiquities, presented new objects of research, and prompted me to still further excursions.

The celebrity of a fair annually held at Isernia, in one of the interior provinces of the Neapolitan territory, and the account I had heard of some singular ceremonies, which were observed on the occasion, induced me to make that place the next object of my investigation.

Saturday, Sept. 25, 1790. I quitted Naples in the morning; and after dining at Caserta, visited the royal villa at Belvedere, otherwise called St. Lucia, where the king has established a little colony, and sundry manufactories of silks, velvets, gauzes, &c. &c. The situation of this villa is truly pleasant, and commands an extensive view of the *Campagna Felice*; in the midst of which the royal palace raises its grand and majestic form.

Sunday, Sept. 26. At sunrise I departed from Caserta, in company with Don Andrea Paruta, and Messrs. Philip and George Hackert, one a celebrated landscape painter, the other a no less eminent engraver; whose joint labours have been employed in views of the most interesting antiquities and beautiful prospects round Naples. Passing near the ruins of the once opulent city of Capua, and crossing the river Vulturnus, at the modern town, we were detained at least three quarters of an hour by the officers, who registered and verified our passports. For this ceremony we are indebted to the French nation; because, since the commencement of the Revolution, the inhabitants of that country are so much dreaded, and suspected, by the Neapolitan government, that passports have become necessary, even for a trifling party of pleasure.

We continued our journey for some time on the track of an ancient road, and then turning to the right, followed the course of the *Via Latina* to Calvi, the *Cales* of the

## GIORNALE DI UN VIAGGIO A CASERTA, VENAFRO E ISERNIA

Durante i due successivi viaggi a Napoli, ho visitato i quartieri più interessanti che circondano la sua incantevole baia; per la mia passione per il nuovo e la mia predilezione per l'antico, la città offriva nuovi argomenti di ricerca, e mi spronava a compiere numerose escursioni.

La famosa fiera che si teneva annualmente a Isernia, in una delle province dell'entroterra del territorio Napoletano\*, e la descrizione di alcune bizzarre cerimonie che avevo ascoltato e che venivano celebrate in quell'occasione, mi indussero a fare di quel luogo il successivo oggetto delle mie indagini.

Sabato, 25 Settembre 1790. Lasciai Napoli quella mattina; e dopo aver cenato a Caserta, visitai la villa reale a Belvedere, altrimenti chiamata San Leucio, dove il re aveva insediato una piccola colonia, e parecchie fabbriche di seta, velluto, garze etc. etc.

Il luogo in cui si trova questa villa è veramente ameno, e domina un'ampia veduta della *Campagna Felice*\*; al centro di questo paesaggio si erge l'imponente e magnifica figura del palazzo reale.

Domenica, 26 Settembre. All'alba partii da Caserta, in compagnia di Don Andrea Paruta e dei signori Philip e George Hackert (il primo era un famoso paesaggista, il secondo un intagliatore non meno famoso); ai quali era stato richiesto di lavorare insieme per fare un sopralluogo tra le più interessanti rovine e i bellissimi paesaggi nei dintorni di Napoli. Passando vicino alle rovine della città di Capua, un tempo molto ricca, e attraversando il fiume Volturno, verso la città nuova, fummo intrattenuti almeno tre quarti d'ora dagli ufficiali, i quali registrarono e controllarono i nostri passaporti.

Per quanto riguarda questi convenevoli dobbiamo esser grati alla Francia; poiché, dall'inizio della Rivoluzione, i francesi sono mal visti e sospettati dal governo Napoletano a tal punto che i passaporti sono diventati necessari, anche per un banale viaggio di piacere.

---

\*Nota del traduttore: Il Molise come è noto apparteneva al regno di Napoli.

\* Nota del traduttore: In Italiano nel testo.

classic writers. Soon after we reached the little *osteria*, at Torricella, which is built on the ancient causeway. We dined in a small inn at Sesto, close to a bridge over the river Sesto, and the sacristy of a small chapel adjoining served us as a parlour. In a list of several tolls and duties, payable at the *Passo del Sesto* which was exhibited on a tablet near the *osteria*, I noticed a singular exemption in favour of barlots, thus expressed: "Item, per quasi voglia meretrice, non si esige cosa alcuna."

After dinner we proceeded to Venafro, a town placed immediately under a lofty mountain, and not far from the banks of the river Vulturnus, which here skirts a noble forest of oaks, reserved as a royal chase. On crossing a bridge, near Venafro, I observed some stones, with the traces of inscriptions, but too much obliterated to be deciphered. The territory of Venafro was much celebrated by the ancients for the excellence of its oil. Strabo says, "Consimiliter et olei ferax est totus Venafranus tractus.

Juvenal, sat. 5,

Ipse Venafrano piscem perfundit, at hic qui  
Pallidus offertur misero tibi caulis, olebit  
Laternam.

And Martial, lib. 13,

Hoc tibi Campani sudavit bacca Venafri  
Unguentum, quoties sumis, et istud olet.

The environs of Venafro still abound with olive trees; but their produce is no longer distinguished for excellence.

Beyond Venafro I observed an antique sarcophagus, lying by the side of the road, and ornamented in the centre with two busts. Having traversed the river Vulturnus by a ferry, we passed near the little town of Macchia. On the opposite side of the road I noticed some mutilated inscriptions; and among the rest the following, affixed to a house on the right of the road, and in good preservation.

Per un po' di tempo continuammo il nostro viaggio sulle tracce di un'antica strada, poi voltando a destra, proseguimmo lungo la *Via Latina* verso Calvi, la famosa *Cales* menzionata dagli scrittori classici. Subito dopo arrivammo alla piccola *osteria* di Torricella, costruita su un'antica strada rialzata. Cenammo in una piccola locanda a Sesto, vicino al ponte sul fiume Sesto, e la Sacrestia attigua ad una piccola cappella ci servì da parlatorio. In una lista di diversi dazi e tasse, da pagare a *Passo del Sesto*, che era esposta su una targa vicino all'osteria, notai una bizzarra esenzione, vantaggiosa per le prostitute, così espressa: "Item, per qualsi voglia meretrice, non si esige cosa alcuna."

Dopo cena procedemmo verso Venafro, una città che sorge immediatamente sotto un'altissima montagna, e non lontano dalle rive del fiume Volturno, che qui costeggia un magnifico bosco di querce, riservato alle battute di caccia. Mentre attraversavo un ponte, vicino a Venafro, osservai alcune rocce, con tracce di iscrizioni, che però erano troppo rovinate per poter essere decifrate. Il territorio di Venafro veniva celebrato dagli antichi per l'eccellenza del suo olio. Strabone dice, "Consimiliter et olei ferax Venafranus tractus."

Giovenale, sat.5,

Ipsa Venafrano piscem perfundit, at hic qui

Pallidus offertur misero tibi caulis, olebit

Laternam.

E Marziale, lib.13,

Hoc tibi Campani sudavit bacca Venafri

Unguentum, quoties sumis, et istud olet.

Anche i dintorni di Venafro abbondano di alberi di olive; ma il prodotto di questi luoghi non si distingue per l'eccellenza.

Più in là di Venafro notai un antico sarcofago, che stava sul lato della strada, ornato al centro da due busti. Dopo aver attraversato il fiume Volturno con un traghetto, passammo vicino alla piccola città di Macchia. Sul lato opposto della strada notai alcune iscrizioni mutilate; tra quelle che erano rimaste, le seguenti, affisse ad una casa sulla

M. CALIDIO. L. F. TRO. BALBINO. IIII. VIR. I. D. ITER. QVINQ. TRIB.  
MIL. LVCIVS. FIUVS. FECIT.

We completed our journey to Isernia before the day closed. The distance from Naples is fifty-four miles, and from Caserta forty-three. The road new and excellent; the country pleasant, well cultivated, and well wooded; and adorned with many noble groves of oaks. At Sesto, the prospects became more picturesque; consisting of fine plains, bounded by majestic mountains. I noticed some rice grounds near Sesto. About Venafro the air is deemed unwholesome. The mountainous district, in general, is well wooded, and the scenery is much enlivened by a continued succession of small villages.

Isernia was known to the ancients by the name of Aesernia; and under that appellation is mentioned by Silius, Pliny, and Livy. It was colonized by the Romans at two different periods. The epitomist of Livy, lib. 16, says, "Colonia Aesernia deducta est;" and Frontinus, "Aesernia colonia deducta, lege Julia." The Roman town was situated on the eastern bank of the river Vulturinus, where many vestiges of antiquity may still be traced.

The present town consists of one long and narrow street. About the middle is a Gothic, or Norman gateway, the angles of which are adorned with four antique statues. Near it are two sarcophagi, on the friezes of which are basso relievos, and inscriptions. In another part of the town is an antique statue, placed lengthways, as the resting stone of a window. A round column with basso relievos is to be seen in the cortile of the Monasterio di Sta. Maria. Of the original walls some remains exist, and various inscriptions are dispersed through the town; the most perfect of which I transcribe, as given me by a native of Isernia.

No. 1.

IVNONI . REGINAE . SOSPITI . C. NVMISIVS . C . L . MENSAR . ET .  
VLPIA . AMABILIS VOT . LIB . SOL.

destra della strada, erano ben conservate.

M. CALIDIO. L. F. TRO. BALBINO. IIII. VIR. I. D. ITER. QVINQ. TRIB.

MIL. LVCIVS. FILIVS. FECIT.

Completammo il nostro viaggio a Isernia prima che finisse il giorno. La distanza da Napoli è di cinquantaquattro miglia, e da Caserta invece è di quarantatrè. La strada era nuova ed eccellente; il paese ameno, ben coltivato, e molto boscoso; e adornato con magnifici boschetti di querce. A Sesto i paesaggi diventavano più pittoreschi, poiché caratterizzati da meravigliosi terreni, circondati da montagne maestose. Notai nei pressi di Sesto alcune risaie. Per quanto riguarda Venafro si riteneva che la sua aria fosse malsana. La regione montagnosa, in generale, è molto boscosa, e il panorama è ravvivato da una serie di piccoli villaggi che si succedono.

Isernia era conosciuta dagli antichi con il nome di *Aesernia*; e con questo nome viene menzionata da Silio, Plinio e Livio. Venne colonizzata dai Romani in due periodi diversi. Nel lib.16 del suo compendio, Livio scrive, “Colonia Aesernia deduca est;” e Frontino invece, “Aesernia colonia deduca, lege Julia.” La città romana si trovava sulla riva orientale del fiume Volturno, dove ancora si possono trovare i resti delle rovine.

L’odierna città è caratterizzata da una strada lunga e stretta. Pressappoco a metà della strada c’è una porta in stile Gotico o Normanno, adornata agli angoli con quattro statue antiche. Vicino ad essa ci sono due sarcofagi, che sui fregi presentano dei bassorilievi, e iscrizioni. In un’altra zona della città c’è una statua antica, posta in senso longitudinale, come cornicione di una finestra. Nel cortile del Monastero di Santa Maria si trova una colonna circolare con bassorilievi. Esiste ancora una parte delle mura originarie, e varie iscrizioni si trovano sparse per la città; trascrivo qui quelle rimaste parzialmente intatte, e che mi sono state suggerite da un nativo di Isernia.

No. 1.

IVNONI . REGINAE . SOSPITI . C. NVMISIVS . C . L . MENSAR . ET .

VLPIA . AMABILIS VOT . LIB . SOL.

No. 2.

GENI DEIVI IVLI PARENTIS PATRIAE . QVEM SENATVS POPVLVSQVE  
ROMANVS . IN DEORVM . NVMER . RETVLIT.

No. 3.

P. SEPTIMIO . P. F. TRO. PATERCVLO. PRAEF. COH . I . PANNONICAE  
IN . BRITANNIA . PRAEF . COH . HISPANOR . IN . CAPPADOCIA . FLAMINI . DIVI .  
TRAIANI . PATRONO . MVNICIPI . IIII . VIR . S. D. IIII . VIR.  
Q.Q II D.D.

No. 4.

C . ENNIVS . C . L . FAVSTILIVS . SEVIR . AVG . PATRONVS . COLLEGII  
CVLTORVM . HERCVL . GALLIANI . V..... F.

No. 5.

FABIO . MAXIMO . V. C. INSTAVRATORI MOENIVM PVBLICORVM .  
ORDO . ET . POPVLVS . CVRANTE . AVRELIO PAVLINIANO.  
CVRATORE . ET . PATRONO.

The stone No. 1 is dedicated to the goddess Juno; who was first worshipped in the city of Lanuvium, under the title of Sospita. According to Cicero, *de Natura Deorum*, she was represented as clothed in a goat's skin, armed with a spear and small shield, and her feet protected by broad sandals. "Ejus simulacrum fingebatur cum pelle caprina, cum hasta, cum scutulo, cum calceolis repandis." The persons who dedicated this memorial were C. Numisius and Vlpia Amabilis. To the first is annexed the title of *Mensarius*, which, not having occurred in any of the numerous inscriptions I have copied, requires some explanation. The *Mensarius*, according to Pitiscus, differed from the *Argentarius*, or

No. 2.

GENI DIIVI IVLI PARENTIS PATRIAE QVEM SENATVS POPVLVSQUE  
ROMANVS IN DEORUM . NUMER . RETVLIT.

No. 3.

P. SETTIMIO. P. F. TRO. PATERCVLO. PRAEF. COH . I PANNONICAE  
IN . BRITANNIA . PRAEF . COH . HISPANOR . IN . CAPPADOCIA . FLA-  
MINI . DIVI . TRIANI . PATRONO . MUNICIPI . IIII . VIR . S. D. IIII. VIR.  
Q . Q II D. D.

No. 4.

C . ENNIVS . C . L . FAVSTILIUS . SEVIR . AVG . PATRONVS . COLLEGII  
CVLTORVM . HERCVL . GALLIANI . V.....F.

No. 5.

FABIO . MAXIMO . V. C. INSTAVRATORI MOENIVM PVBLICORVM .  
ORDO . ET . POPVLVS . CVRANTE . AVRELIO PAVLIANO.  
CVRATORE . ET . PATRONO.

L'iscrizione No. 1 è dedicata alla dea Juno; la quale fu per prima venerata nella città di Lanuvium, con il nome di Sospita. Secondo il *de Natura Deorum* di Cicerone, questa veniva rappresentata con vestiti di pelle di capra, armata di una lancia e di un piccolo scudo, e con i piedi protetti da larghi sandali. “Ejus simulacrum fingebatur cum pelle caprina, cum hasta, cum scutulo, cum calceolis repandis.” Le due persone alle quali è

silversmith; the first holding a public office by appointment, and being charged with the care of the public money; the other being, perhaps, as at present, a private tradesman.

“Mensarius differt ab Argentario : publicam enim rationem confecit, et rei nummariae publicae curator fuit. Argentarius privatum, et negotiationis privatae curator fuit. Itaque Mensarii Romae modò quinque viri, modo triumviri, sunt creati. Argentarii, ut etiam reliqui mercatores, nullius rectione, iudicio suo, rem nummariam exercuerunt.”

The inscription No. 2 is consecrated to the memory of Julius Caesar, whom the Roman senate and people had classed among the gods.

The inscription No. 3 is in honour of Septimius Paterculus, who was praefect of the *Cohors primae Pannonicae*, in Britain; praefect of the *Cohors Hispaniarum*, in Cappadocia; and flamen to the Emperor Trajan<sup>12</sup>.

No. 4 is a memorial dedicated by C. Ennius Faustilius, who was patron of the college of the worshippers of Hercules.

No. 5 is a very perfect inscription, in honour of Fabius Maximus, who repaved the public walks of the city.

So much for the *res lapidaria*. The other fragments of antiquity, which occurred to my observation, at Isernia, and in the neighbourhood, were the vestiges of a subterraneous aqueduct, at some distance from the town, on the road towards Sulmone; and part of a little bridge nearer the town. In the walls of a field I noticed also two pilasters, of the Corinthian order, cut in single stones.

I now come to the principal object of my excursion, namely, the singular festival held at Isernia, in honour of St. Cosma and St. Damiano. Of this festival I shall first transcribe the account given me by a reverend member of the community.

---

12 I have hitherto sought in vain for information respecting the *Cohors Pannonica* in Britain. It is not mentioned by the industrious Horsley, who, in his *Britannia Romana*, has collected every memorial existing of the Roman legions that served in Britain. *The Legio*, as well as *Cohors Pannonica*, occur in Gruter's Collection of Inscriptions, and in the *Notitia Imperii*; but in the former it is mentioned as stationed in Dacia, not in Britain.

The office of *flamen*, when first established, was filled by some priest, whose duty consisted in the service of one peculiar deity; and the *flamen dialis* devoted to Jupiter held the highest rank. In later times, however, this honour became more general; and we find by this inscription, as well as by others in Gruter and Muratori, that the emperors had each their flamens. “Flamens,” says Pitiscus, “erat nomen sacerdotis, qui alicui Deo peculiariter consecratus. Flamen Dialis, Jovi consecratus, erat maximae dignationis inter omnes. Postea in municipiis, ubi creabantur a decurionibus, &c.

dedicato questo memoriale\* sono

C.Numisius e Vlpia Amabilis.

Al primo è attribuito il titolo di *Mensarius*, che non essendo stato menzionato in nessuna delle numerose iscrizioni che ho trascritto, richiede alcune spiegazioni. *Mensarius*, secondo Pitiscus, è diverso da *Argentarius*, o argentiere; Il primo detiene una carica di potere pubblico, e si assume l'incarico di prendersi cura del denaro pubblico; il secondo, forse, è ai giorni nostri un commerciante privato. "Mensarius differi ab Argentario publicam enim rationem confecit, et rei nummariae publicae curator fuit. Argentarius privatum, et negotiationis privatae curator fuit. Itaque Mensarii Romae modo quinque viri, modo triuiri, sunt creati. Argentarii, ut etiam reliqui mercatores, nullius rectione, sudicio suo, rem nummariam exercuerunt."

L'iscrizione No. 2 è consacrata alla memoria di Giulio Cesare, che il Senato e il popolo Romano assegnarono alla classe degli dei.

L'iscrizione No. 3 è in onore di Settimio Paterculo, il quale era prefetto del *Cohors primae Pannonicae*, in Bretagna; prefetto della *Cohors Hispaniarum*, in Cappadocia; e devoto all'Imperatore Traiano\*.

La No. 4 è un memoriale dedicato da Ennio Faustilius, che era capo di un ordine di fedeli di Ercole.

La No. 5 è un'iscrizione completa, in onore di Fabio Massimo, che restaurò i viali pubblici della città.

Lo stesso vale per la *res lapidaria*. Gli altri resti di rovine, che mi capitò di vedere a Isernia e nei suoi dintorni, erano le vestigia di un acquedotto sotterraneo, ad alcuni chilometri dalla città, sulla strada per Sulmona; e sotto una parte di un piccolo ponte vicino alla città.

---

\*Nota del traduttore: Iscrizione in memoria.

\*Finora ho inutilmente ricercato notizie riguardo la *Cohors Pannonica* in Bretagna. Questa non viene menzionata dall'illustre Horsley, che, nella sua opera *Britannia Romana*, ha raccolto ogni memoria esistente sulle legioni Romane che combatterono in Bretagna. La *Legio*, come la *Cohors Pannonica*, ricorre nella Collezione delle Iscrizioni di Gruter, e nella *Notitia Imperii*; ma nella prima si dice fosse appostata in Dacia non in Bretagna.

“Evvi in Isernia, in una collina, distante della città circa mezzo miglio, un Santuario dedicato à SSi Martiri Cosma e Damiano. In esso a 26, 27, 28 di Settembre, che ne ricorre la festa, fassi una fiera, dove occorrono a vendersi gran quantita d'animali d'ogni spezie, molti mercanti Napoletani, e d' altri luoghi, con panni, tele, seterie, galanterie, ed ogni altro genere adatto al comodo della vita, e molti Argentieri. Vi viene, purè, gran quantity di grano, vettovaglie, legumi, frutta, ed altri generi comestabili.”

“Gran parti, però, della gente vi occorre per divozione dei SSi Martiri, de' quali altri per cercar grazie della salute, per cui si vedono molti storpii: altri in ringraziamento delle grazie ricevute, ed in adempimento de' voti fatti. Di tali divoti altri portano messi in onore dei SSi; altri comprano nella citta, a nel ristretto della fiera, i rispettivi voti, consistenti in piedi, gambi, braccia, occhi, capi, mani, membri genitali, e personaggi intieri, di cera rossa, che si formano a tal uso dá' naturali d' Isernia, quali, voti si comprano dá' divoti, che hanno sofferta l'infermità, o in qual che membro della vita, ed in tutto il corpo; e si presentano con qualche limosina alli Sacerdoti, adatti per tal mestiere, e situati parte avanti le porte della chiesa, e parte nell'ingresso della medesima, anche per ungere li divoti coll' olio benedetto, e dispensare carafieri di tal olio.”

“Tal chiesa e governata dal capitolo di quella citta, per cui nel giorno precedente alla festa, vi porta processionalmente le statue dei Santi, con le reliquie del braccio; ed in tutto il tempo della fiera, vi assistono quasi tutti del Capitolo, chi per confessare, chi per amministrare l'olio benedetto, per cantar litanie, o per ricevere le oblazioni, voti, messe, e limosine, che si presentano da' divoti, per cui introito molto il capitolo predetto, il quale tiene il privilegio del jus privativo della taverna, che suole affittare col diritto proibitivo agli altri paesani di vendere robe cucinate nella fiera predetta, e fuori. La città non e bastante al comodo di tutta la gente, che si porta alla fiera, perciò si vedono dentro la citta, da passo in passo, altre taverne, ed ostarie, anche formate d' impalizzate intralciate di frasche. La fiera e franca d'ogni dazio, e perciò e la piu popolata di tutte le altre di quella città.”

Tra le mura di recinzione di un campo, notai anche due pilastri, di ordine Corinzio, tagliati in singoli blocchi di pietra.

Il ruolo di *flamen*, quando venne istituito, era adempiuto da alcuni preti, il cui compito consisteva nel servire una particolare divinità; e i *flamen dialis*, devoti a Giove, occupavano il più alto rango. In tempi più recenti, comunque, il ruolo di flamen è diventato più comune; e, attraverso questa iscrizione e le altre di Gruter e Muratori, abbiamo scoperto che gli imperatori avevano i loro personali flamens. “Flamens”, sostiene Pitiscus, “erat nomen sacerdotis, qui alicui Deo peculiariter consecratus. Flamen Dialis, Jovi consecratus, erat maxime dignationis inter omnes. Postea in municipiis, ubi creabantur a decurionibus, &c”.

Passo ora allo scopo principale del mio viaggio, ovvero, alla bizzarra festa che si teneva a Isernia, in onore dei santi Cosimo e Damiano. Trascriverò per prima cosa il racconto di questa festa che mi fece un reverendo membro della comunità.

“Evvi in Isernia, in una collina, distante delle città circa mezzo miglio, un Santuario dedicato à Ssi Martiri Cosma e Damiano. In esso a 26, 27, 28 di Settembre, che ne ricorre la festa, fassi una fiera, dove occorrono a vendersi gran quantita d’animali d’ogni spezie, molti mercanti napoletani, è d’altri luoghi, con panni, tele, seterie, galanterie, ed ogni altro genere adatto al comodo della vita, e molti Argentieri. Vi viene, purè, gran quantità di grano, vettovaglie, legumi, frutta, ed altri generi comestabili.”

“Gran parti, però, della gente vi occorre per devozione dei Ssi Martiri, de’ quali altri per cercar grazie della salute, per cui si vedono molti storpii: altri in ringraziamento delle grazie ricevute, ed in adempimento de’ voti fatti. Di tali divoti altri portano mesi in onore dei Ssi; altri comprano nella città, a nel ristretto della fiera, i rispettivi voti, consistenti in piedi, gambi, braccia, occhi, capi, mani, membri genitali, e personaggi intieri, di cera rossa, che si formano a tal uso dà divoti, che hanno sofferta l’infermità, o in qual che membro della vita, ed in tutto il corpo; e si presentano con qualche limosina alli Sacerdoti, adatti per tal mestiere, e situati parte avanti le porte della chiesa, e parte nell’ingresso della medesima, anche per ungere li devoti coll’olio benedetto, e dispensare carafieri di tal olio.”

From this account, we learn that there is a sanctuary dedicated to two Saints and Martyrs, Cosma and Damiano<sup>13</sup>, upon a hill, about half a mile from the city of Isernia; and that on the 26th, 27th, and 28th of September, when a feast is celebrated to their honour, a fair is also held, which, being free from all duties and tolls, is much frequented by tradesmen from Naples, and other places. Great numbers of cattle, of different kinds, are brought hither for sale, as well as corn, greens, fruits, and other eatables, in abundance; and vast quantities of cloths, linen, silks, jewellery, and trinkets of every sort. But the principal part of the people assemble here from devotion to the two patron saints; some to seek grace and health; others to return thanks for favours already received, or to fulfil their vows. Some pay the priests for offering up masses, others purchase *ex voto* in the fair, consisting of feet, legs, arms, eyes, heads, hands, *membri genitali*, and even whole figures; according as a part, or the whole body, is affected by disease. These are manufactured with red wax by the natives of Isernia, and presented, with a considerable donation, to the priests, who, on this occasion, officiate in front of the church. At the same time, other members of the community are employed in receiving the gifts of the devout, in anointing their eyes with holy oil, or in distributing small phials of the precious liquid.

From some of the ceremonies performed at this festival, in a very devout manner, so late as 1780, we may trace, with the most satisfactory certainty, the vestiges of those festivals, which, in more remote times, were held in honour of the heathen deity Priapus, and which must readily occur to the recollection of every classical scholar. This deity, as the principle of fecundity, was stiled the God of Gardens, *Deus Hortorum*; and on the days sacred to him, his effigy was crowned with garlands of fruit and flowers. From this we may also deduce our own custom of crowning the May-pole with flowers on May-day. Indeed, Dr. Middleton, in his letter from Rome, has traced, in an ingenious manner, the similarity between many points of the Heathen and Roman Catholic worship; and has proved that many rites, which took their rise in paganism, have continued to prevail in

---

13 "Disquisitio Historica de Sanctis Martiribus Cosma et Damiano; Mezzadri, 4to. Romae, 1747."

This disquisition is chiefly confined to the history of the church, dedicated to the Saints at Rome; and contains no information respecting that at Isernia. In page 3, however, I find a quotation from Gregory of Tours, who lived about the year 596, which gives some account of these two celebrated saints. "Divi, verò gemini, Cosmas scilicet et Damianus, arte medici postquam Christiani effecti sunt, solo virtutum merito, et orationum interventu infirmitates languentium depellebant, qui diversis cruciatibus consummati, in coelestibus sunt conjuncti, multa miracula incolis ostendentes," &c. &c. The author adds, "Cosmas et Damianus fratres Arabes, in Aegea urbe nati, nobiles medici imperatoribus Diocletiano et Maximiniano, non magis medicinae scientia, quam Christi virtute; morbis etiam insanabilibus medebantur.

“Tal chiesa e governata dal capitolo di quella città, per cui nel giorno precedente alla festa, vi porta processionalmente le statue dei Santi, con le reliquie del braccio; ed in tutto il tempo della fiera, vi assistono quasi tutti del Capitolo, chi per confessare, chi per amministrare l’olio benedetto, per cantar litanie, o per ricevere le oblazioni, voti, messe, e limosine, che si presentano da’ divoti, per cui introito molto il capitolo predetto, il quale tiene il privilegio del jus privativo della taverna, che suole affittare col diritto proibitivo agli altri paesani di vendere robe cucinate nella fiera predetta, e fuori. La città non è bastante al comodo di tutta la gente, che si porta alla fiera, perciò si vedono dentro la città, da passo in passo, altre taverne, ed ostarie, anche formate d’impallizzate intralciate di frasche. La fiera è franca d’ogni dazio, e perciò è la più popolata di tutte le altre di quella città.”

Attraverso questo racconto, sappiamo che c’è un santuario dedicato ai due Santi e martiri, Cosimo e Damiano\*, su un colle, a circa mezzo miglio dalla città di Isernia; e che il 26, 27 e 28 Settembre, quando viene celebrata una festa in loro onore, viene anche organizzata una fiera, che, essendo esente da tutte le tasse e le imposte doganali, è molto frequentata da commercianti di Napoli e di altre città.

Grosse quantità di bestiame, di diverse specie, vengono portate qui per essere vendute, così come accade per il grano, legumi, frutta, e altre vivande, in abbondanza; e per grandi quantità di vestiti, filati di lino e seta, gioielli e gingilli di ogni genere.

Ma la maggior parte della gente si raduna qui per devozione ai due santi patroni; alcuni per chiedere la grazia divina per la salute; altri per ringraziare delle grazie ricevute, o per mantenere i loro voti.

---

\* «Disquisitio Historica de Sanctis Martiribus Cosma et Damiano; Mezzadri, 4to.Romae, 1747».

Questa disquisizione è legata soprattutto alla storia della chiesa, dedicata ai Santi, che si trova a Roma; e non contiene informazioni sulla chiesa che invece si trova a Isernia. A pagina 3, comunque, ho trovato una citazione di Gregory of Tours, che visse intorno all’anno 596, il quale fornisce alcune descrizioni dei due santi tanto celebrati. “ Divi, vero gemini, Cosmas scilicet et Damianus, arte medici postquam Cristiani effecti sunt, solo virtutum merito, et orationum interventu infirmitates languentium depellebant, qui diversis cruciatibus consummati, in coelestibus sunt conjuncti, multa miracula incolis ostendentes,” &c. &c. L’autore aggiunge, “Cosmas et Damianus fratres Arabes, in Aegea urbe nati, nobiles medici imperatoribus Diocletiano et Maximiliano, non magis medicinae scientia, quam Christi virtute; morbis etiam insanabilibus medebantur.

the modern times of Christianity<sup>14</sup>.

This extraordinary festival, which had prevailed at Isernia till 1780, would probably have still continued, had not a road been made, at that period, from Naples to the distant province of Abbruzzo. As it traversed Isernia the festival became more generally known, and a certain degree of scandal was attached to a part of the ceremony. A royal order was accordingly issued, to prohibit the offering of a certain class of *ex voto*, and it is still strictly and properly enforced. I, however, procured a specimen of these votive memorials, which, though indelicate in themselves, are yet curious to an antiquary, as proofs of the deep hold which this ceremony, originally heathen, had taken on the public mind.

Isernia was originally a city of some consequence, in the province of Samnium, and now forms part of the Contado di Molise. Its situation is peculiarly picturesque; and the environs contain every requisite for landscape composition; wood, rock, water, buildings, the most extensive and varied distances, all combine to render it no less interesting to the artist than it is to the antiquary. But although the most striking peculiarity of the festival, to the eyes of the antiquary, has been abolished, yet the period of the fair should be chosen for a visit thither; because a more animated and singular scene can nowhere be found. The concourse of people is immense; and the variety of fashions and colours, displayed in the dress of the female peasants, truly novel and curious, each district has its peculiar colour and costume; and the married and single are distinguished by certain varieties of habit. I was, indeed, so delighted with the natural beauties of the scenery, heightened, as they were, by so animated and picturesque a spectacle, that I forgot the principal object of my journey, as well as the disappointment which I should probably have felt under other circumstances.

Isernia has suffered severely from the destructive effects of earthquakes, which have probably obliterated the principal antique structures, and left so few vestiges of former

---

<sup>14</sup> The existence of this festival and fair, and the attendant ceremonies, became partially known to my countrymen, in 1786, when a learned dissertation on the worship of Priapus was printed by R. Payne Knight, esq. and delivered to each member of the Diletanti Society, in the number of whom I was afterwards included. A letter, written by Sir William Hamilton, from Naples, in 1781, describing the fair of Isernia, and its ceremonies, seems to have given rise to this ingenious disquisition. It has been treated with unmerited asperity by the author of the Pursuits of Literature; who, in his zeal for delicacy, forgot that equal objections, if not greater, might be made to books of Anatomy, which are generally sold, whereas the Treatise in question was never published, but distributed privately to the members of a very limited society.

Alcuni pagano i sacerdoti per dire messa, altri comprano in questa fiera gli ex voto, che consistono in piedi, gambe, occhi, teste, mani, membri genitali, e anche corpi interi raffiguranti la parte (o l'intero corpo) affetta da malattia. Questi oggetti sono fabbricati con cera rossa dai nativi di Isernia, e vengono presentati con considerevoli donazioni ai sacerdoti, che, per l'occasione, dicono messa davanti alla chiesa. Contemporaneamente altri membri della comunità si occupano di accogliere i doni dei devoti, di ungere i loro occhi con l'olio santo, o di distribuire piccole boccette del prezioso liquido. Da alcune delle cerimonie celebrate durante questa festa, per scopo di devozione, fino al 1780, possiamo rintracciare, con certezza, le vestigia di quelle feste, che, in tempi remoti, venivano organizzate in onore della divinità pagana di Priapo, e che devono prontamente venire in mente ad ogni studioso classico. Questa divinità, come il principe della fertilità, era chiamata Dio dei Giardini, Deus Hortorum; e nei giorni dedicati a lui, la sua effigie veniva ornata con ghirlande di frutta e fiori. Da questo possiamo anche desumere la nostra usanza di ornare l'albero di Maggio con fiori durante i giorni di Maggio. Infatti, il Dr. Middleton, nella sua lettera inviata da Roma, ha sottolineato, in modo ingegnoso, le similitudini tra gli argomenti del culto Pagano e di quello Cattolico Romano; e ha dimostrato che molti riti che nacquero con il paganesimo, continuano ad essere celebrati ai giorni nostri dalla Cristianità\*. Questa festa straordinaria, che è stata celebrata a Isernia fino al 1780, probabilmente è stata organizzata anche successivamente, ma non ci sono stati viaggi, da quel periodo, da Napoli fino alla lontana provincia di Abruzzo, che testimoniassero tale evento. Nelle campagne intorno alla città di Isernia, la festa era ancor più diffusa e viva nella popolazione, e nacquero alcuni pettegolezzi su una parte della cerimonia. Fu introdotto allora un decreto reale per proibire l'offerta *ex voto* ad una certa classe sociale, decreto che è ancora oggi regolarmente e rigorosamente applicato. Mi procurai comunque un esemplare di queste suppliche votive, che, sebbene fossero di

\*L'esistenza della festa, della fiera e delle concomitanti cerimonie, divenne in parte nota ai miei connazionali, nel 1786, quando un'erudita dissertazione sul culto di Priapo venne pubblicata dal Signor R. Payne Knight, e distribuita ad ogni membro della Dilettanti Society, di cui successivamente entrai a far parte. Una lettera, scritta da Sir William Hamilton da Napoli, nel 1781, con la descrizione della fiera di Isernia e delle sue cerimonie, sembrava aver dato rilievo a questa ingegnosa disquisizione. Essa venne giudicata con immeritata asprezza dall'autore delle Pursuits of Literature, il quale, a causa dell'eccessivo entusiasmo, dimenticò che le stesse obiezioni, se non migliori, avrebbero dovuto esser mosse ai libri di Anatomia, che in genere venivano venduti, dal momento che la dissertazione in questione non era mai stata pubblicata, ma distribuita privatamente ai membri di una società molto ristretta.

times. The population is estimated at above five thousand souls. Its territory produces wine, oil, and fruits of a delicious flavour. The vines are planted and cut near the ground, and the wines are rather weak in quality; but a great supply of vine plants is sent from hence to the interior and mountainous parts of Abbruzzo. The river Vultumus affords excellent trout and eels.

I cannot take leave of the place, without testifying my gratitude for the generous and hospitable reception which I experienced under the roof of the worthy Bishop Paruta, an excellent and amiable prelate, the father of his flock, and beloved and esteemed by all who knew him.

The following books, independent of the general description by Cluverius, will illustrate this particular district: 1. *Memoire del Sannio.* (Ciarlanti). Folio, Isemia, 1644. 2. *Descrizione del Contado di Molise.* (Galanti.) Octavo, Napoli, 1781. 3. *Viaggio per lo Contado del Molise.* Octavo, Napoli, 1788.

per sé sconvenienti, risultavano invece bizzarre per un antiquario, in quanto dimostrazioni della profonda influenza che questa cerimonia, in origine pagana, aveva sulle idee del popolo.

Isernia era originariamente una città di una certa importanza, nella provincia del Sannio, e ora è parte del *Contado di Molise*. La sua posizione è particolarmente pittoresca; e i sobborghi posseggono tutti i requisiti per la composizione del paesaggio; legno, roccia, acqua, fabbricati, i più estesi e svariati percorsi, si combinano per renderla non meno interessante all'artista di quanto lo sia per l'antiquario. Ma proprio per la straordinaria originalità della festa, si consiglia all'antiquario di non visitare quel posto fino al periodo della fiera, poiché altrimenti i suoi occhi non potrebbero assistere alle scene più vivaci e pittoresche. La folla di persone è immensa; e una varietà di stili e colori viene sfoggiata nei vestiti delle contadine, alquanto strani e bizzarri, e ciascun quartiere è caratterizzato dal suo colore e dai costumi caratteristici; e le donne sposate e quelle nubili si distinguono per la diversità degli abiti. Io, del resto, ero talmente deliziato dalle bellezze naturali del panorama, ed eccitato, come d'altronde lo erano anche gli altri, da uno spettacolo così vivace e pittoresco, che dimenticai lo scopo principale artistico del mio viaggio e la delusione che avrei probabilmente provato in altre circostanze.

Isernia ha subito infatti diverse volte gli effetti distruttivi del terremoto, che ha probabilmente cancellato i più importanti edifici dell'antichità, lasciando pochi resti dei tempi passati. La popolazione è di circa cinquecento anime. Il territorio produce vino, olio e frutti con un delizioso sapore. Le viti vengono piantate e patate vicino alla terra, e i vini sono piuttosto leggeri come qualità, ma un grosso approvvigionamento di viti viene mandato da qui nelle zone montagnose d'Abruzzo. Il fiume Volturno offre trote e anguille eccellenti.

Non posso lasciare questo posto senza dichiarare la mia gratitudine per la generosa e ospitale accoglienza che ebbi nella casa dell'illustre Vescovo Paruta, eccellente ed amabile priore, pastore del suo gregge, adorato e stimato da tutti quelli che lo conoscevano.

I seguenti libri, indipendenti dalla descrizione generale di Cluverio, illustrano questo particolare distretto: 1. *Memoire del Sannio*. (Ciarlanti). Folio, Isernia, 1644. 2. *Descrizione del Contado di Molise*. (Galanti). Octavo, Napoli, 1781. 3. *Viaggio per lo Contado del Molise*. Octavo, Napoli, 1788.

## EXCURSION FROM ROME TO THE LAKE OF CELANO, &c. IN ABBRUZZO.

APRIL 26, 1791, I quitted Rome, with the intention of exploring that portion of country which had been left unexamined in my last autumnal tour, from unfavourable weather, and the advance of the season. The chief, and, indeed, ultimate, object of my journey was the Fucine Lake, now bearing the appellation of Celano; and I know not whether I was more attracted thither by the interest which the district derives from the records of antiquity, or by a love of novelty, and a curiosity to examine a country little frequented by foreigners, and imperfectly known in an historical point of view, even by the natives themselves.

My track lay once more over the course of the *Via Latina*, leaving Grotto Ferrata and the Alban mount on the right, and Frascati and Borghetto on the left. In this neighbourhood was the ancient *Tusculum*, the site of which still bears among the peasantry the name of Tuscolo. I was informed that some remains of its wall, subterraneous vaults, &c. may yet be traced.

I refreshed my horses at the *Osteria della Molara*, distant fifteen miles from Rome, and took the opportunity to examine some remains on the opposite hill which belonged to an old castle, but afforded no indication of Roman architecture. Continuing my ride, and passing the *Osteria della Cava*, I quitted the course of the *Via Latina*, which turns to the right, towards Monte Fortino, and pursued the road to Valmontone. On the summit of this hill I enjoyed one of the finest views imaginable, extending from Palestrina on the left, and Monte Fortino on the right, to the lofty and distant heights above Monte Casino, and comprehending at one glance the numerous towns and villages which are scattered over the declivities of the mountains, descending on each side into a spacious and fertile plain.

Tuesday, April 27. Continued my progress to Anagni, a part of the road leading me through a pleasant avenue of elm-trees, a very uncommon sight in Italy. I traversed the valley of St. Hilario, where the *Via Lavicana* joined the *Via Latina*, at a place called *Bivium*. I noticed the ruined fortress of Pimpinara, and at intervals I traced the fragments

## ESCURSIONE DA ROMA AL LAGO DI CELANO E IN ABRUZZO

26 APRILE 1791. Lasciai Roma con l'intenzione di visitare quella parte del paese che era rimasta inesplorata nel mio ultimo viaggio in autunno, a causa del clima sfavorevole e dell'avanzare della stagione. La principale e, in realtà, ultima tappa del mio viaggio era il lago Fucino, ora chiamato di Celano; non so se in quel posto venni più attratto dall'importanza che questa zona possedeva per i resti di antichità, o dal gusto della novità, e dalla curiosità di visitare un paese poco frequentato da stranieri, e poco conosciuto dal punto di vista storico anche dagli stessi abitanti del luogo.

Il mio percorso proseguì, rapidamente, lungo la *Via Latina*, lasciando sulla destra Grotta Ferrata e il Monte Albano, e Frascati e Borghetto sulla sinistra. Nelle vicinanze si trovava l'antico *Tusculum*, luogo ancora chiamato dai contadini Tuscolo. Sapevo che i resti delle mura, le tombe sotterranee, ecc. dovevano ancora essere portate alla luce. Feci ristorare i miei cavalli presso l'*Osteria della Molara*, lontana quindici miglia da Roma, dove ebbi l'opportunità di visitare, sul colle di fronte, le rovine di un vecchio castello, che però non presentavano alcun elemento di architettura Romana. Continuando la mia cavalcata, e passando dall'*Osteria della Cava*, lasciai la *Via Latina*, la quale prevedeva che si girasse a destra, verso Monte Fortino, e seguii invece la strada per Valmontone. Dalla cima di questo monte potei godere di una delle più belle viste che si possano immaginare, che si estendeva da Palestrina, sulla sinistra, e Monte Fortino sulla destra, verso le alte e distanti vette del Monte Casino, abbracciando in un solo sguardo le numerose città e i villaggi che sono disseminati lungo i pendii delle montagne, e discendendo da ogni lato verso una pianura spaziosa e fertile.

Martedì 27 Aprile. Continuai il mio percorso verso Anagni; la strada mi condusse in un ameno viale di olmi, panorama piuttosto inconsueto in Italia. Attraversai la Valle di Sant'Ilario, dove la *Via Lavicana* si congiunge alla *Via Latina* in un posto chiamato *Bivium*. Notai le rovine della fortezza di Pimpinara, e, ad intervalli, ricalcai i resti dell'antica strada, una grossa parte della quale è visibile nei pressi della prima Osteria, vicino Anagni, ed il colore delle pietre che formano la strada è di una tinta biancastra. Non lontano dall'Osteria c'era un tempio dedicato a Laverna, alla quale, molto probabilmente, appartiene l'iscrizione DELVBRVM LAVERNAE, prima menzionata. La stessa Osteria che mi aveva offerto alloggio durante il mio viaggio in autunno, mi accolse

of the ancient way, a large portion of which is visible near the first *osteria*, under Anagni, but the colour of the stones forming the pavement is of a whitish tint. Not far from the *osteria* was a temple dedicated to Laverna, to which the inscription at Anagni, DELVBRVM LAVERNAE, before mentioned, most probably belonged. The same *osteria* which had afforded me quarters in my autumnal excursion, again received me, and on

Thursday, April 29, I proceeded to the *Osteria di Alatri*, leaving Ferentino on the right. After dinner, I proceeded, passing under Veruli on the left, and again traversing Casa Mare, I once more found myself on the banks of the Liris, at Isola, having enjoyed a pleasant day's journey, through a cheerful and well-wooded country.

ITINERARY FROM ROME TO THIS PLACE.

Osteria della Molara .....	15 miles
Valmontone .....	11
Osteria di Alatri .....	10
Isola .....	11

—  
47

Sunday, May 1. This day was spent at Arpino, illustrated by the birth of two extraordinary characters, Caius Marius, the warrior, and Marcus Tullius Cicero, the orator. This town is about three miles distant from Sora, and built upon elevated ground. The oldest part of it, called Civita Vecchia, is the highest, and overlooks the modern town. In the market-place are two busts of recent date, which record the memory of the two illustrious citizens from whom Arpino derives its celebrity; but I could not discover the remains of any building deserving the epithet of antique. The church of St. Michele Arcangelo is dignified with the title of the Temple of the Muses, on the authority of a large niche, excavated in the native rock, containing nine of smaller proportions within. They exhibit some traces of painting, but appear to be a paltry work, and bear no mark whatever of Roman antiquity.

nuovamente, e\*

Mercoledì 29 Aprile, mi diressi verso l'Osteria *di Alatri*, lasciando Ferentino sulla destra. Dopo cena, proseguì il mio viaggio, passando per Veruli sulla sinistra, e attraversando nuovamente Casa Mare, ritrovandomi più di una volta sulle rive del Liris, a Isola, dopo aver trascorso una piacevole giornata in un paese ridente e boscoso.

#### ITINERARIO DA ROMA A QUESTO PAESE.

*Osteria della Molarà*      15 miglia

*Valmontone*              11

*Osteria di Alatri*        10

*Isola*                      11

—

47

Domenica 1 Maggio. Trascorsi questa giornata ad Arpino, famosa per aver dato i natali a due straordinari personaggi, Caius Marius, il guerriero, e Marcus Tullius Cicero, l'oratore. Questa città dista tre miglia da Sora, ed è costruita su un suolo sopraelevato. La zona più vecchia, chiamata Civita Vecchia, è la più sopraelevata e domina la città moderna. Nella zona del mercato ci sono due busti di data recente, che documentano la memoria dei due illustri cittadini che hanno reso celebre la città di Arpino; ma non ho potuto visitare i resti di alcuni edifici meritevoli d'esser chiamati antichi. La chiesa di San Michele Arcangelo, chiamata anche Tempio delle Muse, è nota per l'autorevolezza di una grande nicchia, scavata nella roccia originaria, contenente a sua volta nove nicchie di dimensioni più piccole. Esse mostrano alcune tracce di pittura, che però sembrano appartenere ad un'opera di poca importanza, e non recano alcun segno di antichità Romana.

Diverse rocce con iscrizioni sono disseminate in varie parti della città; e nella chiesa di Santa Maria ce ne sono due, entrambe mutilate ed imperfette.

---

\* Nota del traduttore: Il testo presenta qui un'anomalia; potrebbe trattarsi di un'interruzione del testo, o semplicemente, la congiunzione potrebbe riferirsi alla frase successiva del testo.

A few inscribed stones are dispersed about different parts of the town; and in the church of Sta. Maria are two, both mutilated and imperfect. One of these has the name of MERCURIUS inscribed upon it; and having been dug up in laying the foundation of this church, there is reason to suppose that a temple of Mercury once existed on this spot.

In the house of Signor Devito I found a third inscribed stone, broken in two, which records the construction of some *Cloaca*. The proprietor informed me that in his garden there were the remains of subterraneous vaults and aqueducts, which were probably those alluded to in the inscription.

In the house of Signor Cardelli is an inscription on a pedestal, supposed to commemorate the celebrated Caius Marius. Unfortunately the first, and most important line is so mutilated, that it cannot be deciphered with certainty. As the proprietor transported it from Casamare, the supposed villa of Caius Marius, and as the person, in whose honour it was erected, is said to have been seven times Consul, *cos. VII.* there seems to be some grounds for a presumption of its originality. I give the inscription as I read it: —

C . M ..... COS . VII . PR . TRIB . PL Q . AVG . TR . MIL.

Which is thus interpreted by the Abbé Chaupy : —

*Caio Mario Cass. filio Aniensi .... Consuli Septimum, Praetori, Tribuno plebis,  
Questori, Auguri, Tribuno Militum.*

Arpino carries on a brisk trade in cloth, parchment, and hides. Though situated on an eminence, it abounds in springs of fine water. The circuit of the ancient city may yet be traced. It probably occupied the site of the Civita Vecchia; from whence a considerable extent of the original walls, composed of large stones without cement, still remains. On this eminence, which commands a most spacious and delightful prospect, the traditional site of Cicero's villa was shewn me in the domain of Signor Bellis. In the family of this gentleman a curious and well-preserved medal of the Emperor Claudius was long retained; and it was the more esteemed, because it was supposed to have been formed of

Una di esse ha iscritto il nome di Mercurio; ed il fatto che siano state rinvenute durante lo scavo delle fondamenta di questa chiesa, fa presupporre che una volta esistesse, in quel punto, un tempio dedicato a MERCURIUS.

Nella casa del Signor Devito trovai una terza lastra di pietra iscritta, rotta in due parti, che ricordava la struttura di alcune *Cloacae*. Il proprietario mi disse che nel suo giardino c'erano i resti di volte sotterranee e acquedotti, che erano probabilmente quelli menzionati nell'iscrizione.

Nella casa del Signor Cardelli c'è un'iscrizione su un piedistallo, che si presuppone fosse dedicato all'illustre Caio Mario. Sfortunatamente la prima parte è così mutilata, da non poter essere decifrata con precisione. Ma per le notizie riferite dal proprietario, che prese il piedistallo da Casa Mare (la presunta villa di Caio Mario), e per le notizie su colui in onore del quale fu eretto (che si dice esser stato Console per sette volte, "COS . VII"), sembra esserci fondamento per la sua presunta autenticità.

Ripropongo l'iscrizione così come si legge:

C .M ..... COS . VII . PR . TRIB . PL Q . AVG . TR . MIL .

Che è stata interpretata così dall' Abbé Chaupy:

Caio Mario Cass. Filio Aniensi...Consuli Septimum, Pretori, Tribuno plebis, Questori, Auguri, Tribuno Militum.

Ad Arpino si lavorano con passione tele, pergamene e cuoio. Poiché situata su di un'altura, la città è ricca di sorgenti d'acqua pura. La pianta della città antica può ancora essere rintracciata. Probabilmente occupava il posto della Civita Vecchia; dove si trova ancora una buona parte delle mura originarie, formate da grosse pietre senza cemento. Su questa altura, che domina un vasto e incantevole paesaggio, mi venne

leather. He shewed it to Sir William Hamilton; who, conceiving some doubt with regard to the material of which it was composed, threw it twice on a marble table. Still it remained entire ; but a third trial broke off a piece; which proved it to be fabricated with the same fine clay as was used in moulding the celebrated Etruscan vases.

On our return to Isola, we visited the remains of a bridge, over the Liris, called *Ponte St. Paulo*, over which the ancient Way led to Arpino. A part of it was discovered under the foundation of the house belonging to Don Nicolo Tannini, by whom I was received, both at Arpino and Frusinone, with true hospitality. This bridge has also been vulgarly termed *Ponte delle sette coscie*, or the bridge of the seven thighs. It was thrown over a part of the river, whose course is interrupted by several small islands, and consisted of seven arches, one of which, of good construction, still remains entire.

Tuesday, May 3. I spent the morning at a Casino, belonging to the Duca d'Alvito, near the sources of the river Fibrenus ; which abounds with the most delicious trout I ever tasted. The noble proprietor has dedicated the following memorial to the Genius of the river: —

Genio oblepidissimi

FIBRENI, piscium atque

Lympharum oblectamen,

Tum aëris salubritate,

Locique amaenitate

Allectus, hoc suo in

Praedio hospitium

Paravit amicis,

mostrato, nella proprietà terriera del Signor Bellis, il luogo che secondo la tradizione ospitava la villa di Cicerone. Dalla famiglia di questo gentiluomo era da lungo tempo conservata una curiosa medaglia, in buono stato, appartenente all'Imperatore Claudio; la quale era molto apprezzata poiché si supponeva fosse fatta di pelle. Il Signor Bellis la mostrò a Sir William Hamilton, il quale, avendo dei dubbi in merito al materiale di cui era composta, scagliò la medaglia contro un tavolo di marmo per due volte. Eppure questa rimase intatta; ma dopo un terzo tentativo si spaccò un pezzo; questo dimostrò che era stata fabbricata con la stessa creta pregiata che veniva utilizzata per i famosi vasi Etruschi. Durante il nostro ritorno a Isola, visitammo i resti di un ponte, sul Liri, chiamato *Ponte San Paolo*; attraverso il quale la vecchia strada conduce ad Arpino. Una parte del ponte venne scoperta sotto le fondamenta della casa di Don Nicolò Tannini, dal quale venni accolto, sia ad Arpino che a Frosinone, con grande ospitalità. Questo ponte era stato anche volgarmente denominato *Ponte delle sette cosce*. Il ponte non poteva oltrepassare il fiume con un'unica campata, essendo il suo corso interrotto da diverse isole, e per questo motivo era composto da sette archi, uno dei quali, di ottima costruzione, è rimasto ancora intatto.

Martedì 3 Maggio. Trascorsi la giornata in un casino, appartenente al Duca d'Alvito, nei pressi della sorgente del fiume Fibreno, che è ricco delle più deliziose trote che io abbia mai assaggiato. Il nobile proprietario ha dedicato il seguente memoriale al Genio del fiume:

Genio oblepidissimi

FIBRENI, piscium atque

Lympharum oblectamen,

Tum aëris salubritate,

Locique amaenitate

Allectus, hoc suo in

Predio Hospitium

Paravit amicis,

JULIUS LICIVS.

JULIUS LICIVS.

After dinner, I visited the small village of Castelluccio, near Isola, in order to examine an inscription, which, a few months before, my friend saw in a perfect state; but at the time of my excursion the letters in italics had been defaced.

DIS MANIBVS C.N. *PomPEIus*.

A little farther on the road, at a place called *Le Muraglie*, or St. Lorenzo, I observed the substructions of a long wall, built with small stones, like the amphitheatre of St. Germano; and in a farm-house opposite was the following inscription: —

D . M AEMILIAE . CHRYSOPOLI . AEMILIA . IANVARIA DIPHILVS .  
PARENTES INFELICISSIMI . PIENTISSIMAE . FILIAE FECERVNT . QVAE .  
VIX . ANN . VIII . M . II . DIEB ..... XIII.

The ancient road passed between these ruins and the farm-house; and was probably a branch of the *Via Latina*, which directed its course by Casamare towards the Ponte St. Paulo and Arpino. I imagine, also, that another branch, or *diverticulum*, led from hence, under Castelluccio, to the *Ponte Marmore*, opposite Cicero's villa.

The following very interesting inscription was dug up during my short absence from Isola, in the year 1790, on the southern declivity of the hill, where Brocco is situated<sup>15</sup>.

QVINTIVS . LVCIVS . BAREA . SORANVS.

MVSARVM . AMICVS .

DOMITILLAM .

PVELLAM . FORMA . ET . VIRTUTE . PRAESTANTEM.

---

<sup>15</sup> Amongst the numerous inscriptions that occur to the traveller in Italy, there are few that can be said to interest the feelings. They may be considered as mere monumental records of the names, dignities, and employments of the deceased. Not so with the one now under consideration.

Dopo cena visitai il piccolo villaggio di Castelluccio, vicino Isola, con l'intento di esaminare un'iscrizione che alcuni mesi prima il mio amico aveva visto in perfetto stato; che però durante la mia escursione presentava le lettere in Italico deturpate.

DIS MANIBVS C . N . *PomPEIus*.

Più lontano, sulla strada, in un posto chiamato *Le Muraglie*, o San Lorenzo, il substrato di un lungo muro, era costruito con piccole pietre, come l'anfiteatro di San Germano; e in una tenuta di fronte c'era la seguente iscrizione:

D . M AEMILIAE . CHRYSOPOLI . AEMILIA . IANVARIA DIPHILVS . PARENTES  
INFELICISSIMI . PIENTISSIMAE . FILIAE FECERVNT . QVAE . VIX . ANN . VIII . M . II .  
DIEB . . . . . XIII.

L'antica strada passava tra queste rovine e la tenuta; ed era probabilmente un ramo della *Via Latina*, che dirigeva il suo corso da Casamare verso il Ponte San Paolo e Arpino. Immaginai anche che un altro ramo, o *diverticulum*, conducesse da lì, sotto Castelluccio, al *Ponte Marmore*, di fronte alla villa di Cicerone.

La seguente iscrizione, alquanto interessante, fu portata alla luce durante la mia breve assenza da Isola, nel 1790, sul pendio meridionale della montagna, dove si trova Brocco\*.

La famiglia di Barea Soranus è menzionata da Tacito, Svetonio, &c. Uno di questi personaggi visse sotto il regno di Nerone, e fu proconsole di tutta l'Asia. Sua sorella, Servilia, sposò Asinio Pollio.

QVINTIVS . LICIVS . BAREA .  
SORANVS.MVSARVM . AMICVS.

\* Tra le numerose iscrizioni che il viaggiatore incontra in Italia, ce ne sono alcune che si dice coinvolgano i sentimenti. Queste possono essere considerate come nient'altro che memorie monumentali di nomi, titoli, e mestieri dei defunti. Ciò non vale per l'iscrizione ora qui presa in considerazione.

QVAM ADAMAVERAT;

DVRIS . PARENTIBVS . EI DENEGANTIBVS.

IN HAC . VILLA . QVAM . LAVTIVS . AEDIFICAVIT.

LVCTV . MOESTITIA . ET . DOLORE . CONFECTVS.

SVVM . INFELICEM . AMOREM . CONTINVO . FLEVIT.

The family of Barea Soranus is mentioned by Tacitus, Suetonius, &c. One of this name lived under the reign of Nero, and was proconsul of all Asia. His daughter, Servilia, espoused Asinius Pollio.

Before I commence my journey to the Lake of Celano, and the district inhabited by the ancient Marsi, it may not be improper to note down a few of the books which may prove useful to the traveller, who directs his steps through this interesting district.

1. "Raccolta di Memorie Istoriche delle tre Provinci degli Abbruzzi" (ANTINORI), 4 tom. quarto, Napoli, 1781.
2. "Reggia Marsicana, o Memorie della Provincia dei Marsi" (CORSIGNANI), 4to. Napoli, 1738.
3. "De Viris Illustribus Marsorum" (CORSIGNANI), 4to. Romae, 1712.
4. "De Aniense ac Viae Valeriae Pontibus" (CORSIGNANI), 4to. Romae, 1718.
5. "Historia Marsorum" (PHAEBONIUS), 4to. Neapolis, 1678.
6. "De Columna Trajani, et Emissarii Lacus Fucini, descriptio" (FABRETTI). Folio, Romae, 1683.

DOMITILLAM.

PVELLAM . FORMA . ET . VIRTUTE . PRAESTANTEM.

QVAM ADAMAVERAT.

DVRIS . PARENTIBVS . EI DENEGANTIBVS.

IN HAC . VILLA . QVAM . LAVTIVS . AEDIFICAVIT.

LVCTV . MOESTITIA . ET . DOLORE . CONFECTVS.

SVVM . INFELICEM . AMOREM . CONTINVO . FLEVIT.

Prima che cominci a raccontare il mio viaggio al Lago di Celano, e nell'antico distretto di Marsi, ritengo sia opportuno riportare alcuni titoli di libri che potrebbero esser utili al viaggiatore, deciso a visitare questo interessante distretto.

1. "Raccolta di Memorie Istoriche dele tre Provinci degli Abbruzzi" (ANTINORI), 4 tom. quarto, Napoli, 1781.
2. "Reggia Marsicana, o Memorie della Provincia dei Marsi" (CORSIGNANI), 4to. Napoli, 1738.
3. "De Viris Illustribus Marsorum" (CORSIGNANI), 4to. Romae, 1712.
4. "De Aniene ac Viae Valeriane Pontibus" (CORSIGNANI), 4to. Romae, 1718.
5. "Historiae Marsorum" (PHAEBONIUS), 4to. Neapolis, 1678.
6. "De Columna Trajani, et Emissarii Lacus Fucini, descriptio" (FABRETTI). Folio, Romae, 1683.
7. "Decouverte de la Maison de Campagne d'Horace" (CAPMARTIN DE CHAUPY). 3 tom. 8vo. Rome, 1767.

Venerdì 6 Maggio. Lasciai Isola in compagnia del mio amico, l'Auditore Galanti. Dopo esser passati per Sora, e attraversando il Liri, voltammo a sinistra e giungemmo in una valle boscosa, circondata da montagne molto alte. Il castello di Sora, costruito sul

7. "Decouverte de la Maison de Campagne d'Horace" (CAPMARTIN DE CHAUPY). 3 tom. 8vo. Rome, 1767.

Friday, May 6. I left Isola, in company with my friend, the Auditore Galanti, Passing through Sora, and crossing the Liris, we turned to the left, and entered a well-wooded valley, surrounded by lofty mountains. The castle of Sora, built on the pinnacle of a rocky insulated eminence, presents itself in the centre of the picture, and seems to close the entrance of the valley. We dined at Balzerano, the first village in Abbruzzo, belonging to the family of Piccolomini; and were kindly received at the house of Don Clementi Tuzi. The old baronial castle, situated on the most elevated part of a rocky hill, and overlooking the village, is fitted up and occupied by the Baronessa Piccolomini. The river Liris flows through the vale, at the distance of about half a mile. The mountains are lofty and well wooded, and some capped with snow; the oaks are numerous, and much larger than usual in Italy. Towards the north, the view along the vale is rich and extensive, and the scenery altogether pleasing. The whole, comprising the castle, village, &c. forms a perfect picture, and furnished the best of the numerous sketches which I made in these distant and unfrequented provinces.

From Balzerano I pursued a winding course along the side of the mountain, over a gradual ascent and a rough stony road, through the villages of St. Giovanni and St. Vincenzo, to the little town of Morrea, distant five miles. The ride was delightful; the country picturesque, and greatly enriched by the luxuriant foliage of large oaks. Few towns can boast of a prospect equal to that of Morrea, which, from the summit of an exalted pinnacle, commands an extensive view of the northern and southern vallies, watered by their respective streams, and enlivened by numerous villages, which deck the declivities of the mountains. The southern vale stretches as far as the passage of Alvito, and the mountainous district near Monte Casino, and presents one of the richest and most enchanting prospects I ever beheld. A letter of introduction to the principal family resident at Morrea procured us, as usual, a good lodging and a kind reception.

Some antiquaries, from a fancied resemblance of names, have supposed Morrea to be the site of the ancient *Marruvium*. But although silver and copper medals, idols, and other relics of antiquity, have been discovered in the neighbourhood, particularly at a

pinnacolo di un'altura rocciosa isolata, si erge al centro del panorama, e sembra chiudere l'ingresso della valle. Mangiammo a Balzerano, il primo villaggio che si incontra in Abruzzo, appartenente alla famiglia Piccolomini; e fummo ricevuti cordialmente nella casa di Don Clemente Tuzi. Il vecchio castello del barone, situato nella zona più elevata della montagna rocciosa, che domina l'intero villaggio, è stato messo a nuovo e occupato dalla Baronessa Piccolomini. Il fiume Liri scorre nella valle, per una lunghezza di circa mezzo miglio. Le montagne sono molto alte e boschive, e alcune sono ricoperte di neve; le querce sono numerose, e più grandi di quelle che di solito si vedono in Italia. Verso Nord, il paesaggio è ricco e vasto, e nel complesso il panorama risulta piacevole. Il tutto, compreso il castello, il villaggio ecc., creava un disegno perfetto, e fornì il migliore tra i numerosi schizzi che feci in queste province lontane e poco frequentate.

Da Balzerano proseguii per un percorso tortuoso lungo il fianco della montagna, su una salita crescente, e una strada dissestata e pietrosa, attraverso i villaggi di San Giovanni e San Vincenzo, verso la città di Morrea, distante cinque miglia. La cavalcata fu assai piacevole; il paese era pittoresco e molto ricco di grandi querce dal fogliame rigoglioso. Poche città possono millantarsi di un panorama come quello di Morrea, che dalla sommità di un alto pinnacolo, domina un'ampia veduta delle valli a Nord e a Sud, bagnate dai rispettivi fiumi, e ravvivate da numerosi villaggi, che rivestono i declivi delle montagne. La valle a Sud si allarga fino al passo di Alvito, e al distretto montuoso vicino Monte Casino, e mostra uno dei più ricchi e incantevoli panorami che io abbia mai visto. Una lettera di presentazione alla più importante famiglia di Morrea ci permise, come sempre, di avere un buon alloggio e una cortese ospitalità. Alcuni antiquari, per una bizzarra somiglianza di nomi, avevano supposto che Morrea si ergesse sulle fondamenta dell'antica *Marruvium*. Ma, anche se, medaglie d'argento e di rame, idoli, e altri resti di antichità, sono stati portati alla luce nei dintorni - in particolar modo in un posto vicino al fiume, chiamato Santa Restituta - che sono chiari segni di insediamento, la prova certa, la *litera scripta*, già avvalorava le congetture azzardate su *Marruvium*. Una numerosa collezione di queste medaglie, idoli di bronzo, corniole ecc., è conservata dalla famiglia De Carolis; in questa collezione ci sono due sigilli incisi, uno con la soprascritta, *Protogenes Novani Servus*; e l'altro con quella di *Marci Contri Actoris*.

Sabato 7 Maggio. Da Morrea continuai la mia cavalcata lungo il declivio della montagna, tra rocce e foreste di querce, verso Civita d'Antina, situata su di un'altura ancor più

place near the river, called St. Restituta, which are evident indications of a settlement; yet the certain evidence, the *litera scripta*, is wanting to corroborate the conjectures hazarded respecting *Marruvium*. A large collection of these medals, bronze idols, cornelians, &c. is preserved by the family, De Carolis; among which are two printing seals, one bearing the superscription, *Protogenes Novani Servus*; and the other, that of *Marci Cotri Actoris*.

Saturday, May 7. From Morrea I continued my ride along the declivity of the mountain, amidst copses and forests of oaks, to Civita d'Antina, situated on an eminence still more lofty than that of Morrea, but commanding a prospect less extensive. By the zeal of the Ferrante family we are enabled to glean much historical information respecting this place, which was the city of the ANTINATES. Here I found a valuable series of inscriptions, collected in the town and its neighbourhood, and in good preservation. From the extent of the space in which these different memorials have been discovered, we may infer that the ancient municipium was of considerable magnitude. Many of the old buildings and churches, when pulled down, offer to the view the antique fragments employed in their construction. One of these, bearing the letters DECR. DEC, is still visible in the walls of a new church. A part of the original walls, built of huge stones, without cement, similar to those at Arpino, yet remain. The vestiges of one of the gates may also be traced; and near it are the fragments of a reticulated structure. I was told that traces of an old paved Way might be found between Morrea and Civita d'Antina. It is probable that the Roman city occupied the same site as the modern town, for several of the inscriptions were found within its precinct: it seems to have extended along the declivity of the hill, toward the river, but not on the opposite side.

I shall now advert to the most perfect of the numerous inscriptions still remaining, to indicate the original splendour of this city. No. 1 was found in the adjoining territory, amidst the ruins of the church of St. Peter, five miles distant from the town.

Q . NOVIO . Q . F . SER. SECVNDINO . OMNIBVS . HONORIBVS  
MARS . ANTINO. FVNCTO . QVI VICSIT . ANNIS XXIII . Q . NOVIVS  
SECVNDINVS . ET AELIA . RVFINA FILIO . PIENTISSIMO . P

elevata di quella su cui sorgeva Morrea, ma che dominava un panorama meno esteso. Grazie all'interessamento della famiglia Ferrante siamo riusciti a racimolare parecchie informazioni sulla storia di questo posto, che era la città degli Antinates. Qui trovai una preziosa serie di iscrizioni, in ottimo stato, disseminate nella città e nei suoi dintorni. Dal punto del territorio in cui sono state rinvenute, possiamo dedurre che l'antico *municipium* fosse di considerevole grandezza. Molti edifici e chiese, quando vennero demoliti, portarono alla luce gli antichi frammenti che erano stati utilizzati nella loro costruzione. Uno di questi, che portava iscritte le lettere DECR . DEC ., è ancora visibile sulla parete di una nuova chiesa. Una parte delle mura originarie, fabbricata senza cemento, con enormi pietre, simili a quelle di Arpino, è rimasta ancora intatta. Possono essere rintracciate anche le vestigia di una delle porte; e vicino a questa porta ci sono i frammenti di una struttura reticolata. Sto parlando di tracce di una vecchia strada pavimentata che avrebbe potuto trovarsi tra Morrea e Civita d'Antina. E' probabile che la città Romana occupasse lo stesso posto della città moderna, poiché furono trovate varie iscrizioni dentro i suoi confini: questi sembrano estendersi lungo il pendio della montagna, verso il fiume, ma non oltre la sponda opposta. Passerò ora a trattare le più complete tra le numerose iscrizioni ancora rimaste, per mostrare lo splendore originale di questa città. La N°1 fu trovata nel territorio attiguo, tra le rovine della chiesa di San Pietro, distante cinque miglia dalla città.

Q . NOVIO . Q . F . SER. SECVNDINO . OMNIBVS . HONORIBVS MARS . ANTINO.  
FVNCTO . QVI VICSIT . ANNIS XXIII . Q . NOVIVS SECVNDINVS . ET AELIA . RVFINA  
FILIO . PIENISSIMO . P

Le N°2, 3 e 4, sono state trasferite nella residenza della famiglia Ferrante. La N°3 fu scoperta tra le rovine della chiesa di San Pietro, e la N°4 in un posto chiamato La Cauta.

N°2

Q . NOVIO . Q F . SERG . IVCVNDO. P . M . CVR . KALEND. OMNIBVS . ONERI  
HONORIBVSQVE PERFVNCTO . ORDO DECVRIONVM ET . SEXVRIVM . EX AERE .  
COLLATO . OB MERITA . EIVS . CIVVS . OB DEDIC . DEDIT . DEC . EPVL . SING . S .  
H . XX . N. SEXVIR . EPVL . S . H .VII . N. PLEBI. EPVL . S . H . II . N . L . D . D . D.

Nos. 2, 3, and 4, have been transferred to the residence of the Ferrante family. No. 3 was discovered amidst the ruins of St. Peter's church, and No. 4 at a place called La Cauta.

No. 2.

Q . NOVIO . Q . F . SERG . IVCVND . P . M . CVR . KALEND . OMNIBVS . ONERI  
HONORIBVSQVE PERFVNCTO . ORDO DECVRIONVM ET . SEXVIRVM . EX AERE .  
COLLATO . OB MERITA . EIVS . CVIVS . OB DEDIC . DEDIT . DEC . EPVL . SING . S .  
H . XX . N . SEXVIR . EPVL . S . H . VII . N . PLEBI . EPVL . S . H . II . N . L . D . D . D .

No. 3.

Q . NOVIO . Q . F . SERG . FELICI . PATRONO . MVNICIPI . ANTINO . . . . .  
DENDROFOR . . . PVBLICE . HONOR . CAVSA . POSVERVNT . D . . . M . . . .

No. 4.

Q . NOVIO . Q . F . SER . CELERI . IIII . VIR . I . D . IIII . VIR . Q .  
Q . PATR . MVNIC . CVR . KAL . PVB . COLLEGIVM DENDROPHOR . P .  
M . P . L . D . D . D .

No. 5 was dug up in the year 1789, at a place called *La Castagna*, about two miles distant from Antina.

No. 5.

D . M . S Q . NOVIO . Q . F . SERG . SVCCESO . P . M . OMNIBVS HONORIBVS .  
FVNCTVS . Q . Q . Q . NOVII . FELIX . FESTVS . SVCCESSVS . ET . CATIA . POLLA PATRI .  
PIISSIMO . ET BAEBIA . MANTIA . MARCELLA . MARITO . INCOMPARABILI . CVM . QVO  
. VIX . AN . XXXVII B . M . P .

These five inscriptions relate to the family of the Novii, who appear to have held the most distinguished place in this city. The sixth probably commemorates the dedication of a statue, erected in honour of Sextus Petronaeus Valerianus, by the College of

N°3

Q . NOVIO . Q F . SERG . FELICI . PATRONO . MVNICIPI . ANTINO  
.....DENDROFOR.....PVBLICE . HONOR . CAVSA .  
POSVERVNT. D.....M.....

N°4

Q . NOVIO . Q F . SER . CELERI . IIII . VIR . I . D . IIII . VIR . Q . Q . PATR . MUNIC. CVR  
. KAL . PVB. COLLEGIVM DENDROPHOR. P . M . P . L . D . D . D.

La N°5 fu portata alla luce nel 1789, in un posto chiamato La Castagna, distante circa due miglia da Antina.

N°5

D . M . S Q . Q . NOVIO . Q F . SERG . SVCCESSO . P . M . OMNIBVS HONORIBVS .  
FVNCTVS. Q . Q . Q . NOVII . FELIX. FESTVS . SVCCESSVS. ET . CATIA . POLLA PATRI .  
PIISSIMO . ET BAEBIA . MANTIA . MARCELLA . MARITO . INCOMPARABILI . CVM . QVO  
. VIX . AN . XXXVII B . M . P.

Queste cinque iscrizioni raccontano della famiglia Novii, che sembra aver occupato la più illustre posizione nella città. La sesta probabilmente commemora la dedica di una statua, eretta in onore di Sextus Petronaeus Valerianus, dal Collegio dei Dendrophori.

N°6

SEX . PETRONAEO.

Dendrophori.

No. 6.

SEX . PETRONAEO.

SEX . FIL . VALERIANO.

III . VIR . IVR . DICVND.

SERGIA . ANTINO.

COLLEGIVS . DENDROPHORVM

EX . AERE . COLLATO , PATRONO . MEREN

TI . POSVERVNT . OB . CVIVS . DEDICA

TIONEM . DEDIT . DECVRIONIBVS

AEPVLANTIBVS . SING . S . H . VIII . N

SEVIRIS . AVG . AEPVLAN . SING . S . H . VI . N

COLLEGIO . S . S . AEPVL . SING . S . XII . H . N

PLEBI . VRBANAЕ . AEPVL . SING . S . H . IIII . N

SEX . FIL . VALERIANO.  
III . VIR . IVR . DICVND.  
SERGIA . ANTINO.  
COLLEGIVS . DENDROPHORVM  
EX . AERE . COLLATO . PATRONO . MEREN  
TI . POSVERVNT . OB . CVIVS . DEDICA  
TIONEM . DEDIT . DECVRIONIBVS  
AEPVLANTIBVS . SING . S . H . VIII . N  
SEVIRIS . AVG . AEPVLAN . SING . S . H . VI . N  
COLLEGIO . S . S . AEPVL . SING . S . XII . H . N  
PLEBI . VRBANAЕ . AEPVL . SING . S . H . III . N  
L . D . D . D\*.

La N°7, che venne trovata nei confini della città in questione, e conservata nella collezione della famiglia Ferrante, era dedicata in memoria della moglie dell'Imperatore Gordianus.

---

\*Colgo l'occasione per spiegare il termine Dendrophori, che ricorre in questa, e in altre iscrizioni, osservate durante il viaggio in questione. Il significato letterale della parola Dendrophorus è intagliatore di legno, o trasportatore di legna, da δένδρον, l'albero, e φέρω, trasportare. Questi venivano considerati artigiani, e spesso associati ad alcune categorie; cioè i *fabri*, i fabbri, *tignarii*, carpentieri, e a questi a volte si aggiungevano i *centonarii*, come menzionato da Gruterus, p.261-4. "Dendrophori dicebantur, qui arbores coedunt, qui materiam ad bellicas machinas advehebant. Dicti, autem, qui in honorem alicujus Dei, ut bacchi, vei Ma tris Deum, vel Silvani, arbores stirpitus excisas, per urbem humeris ferrent."

La provincia d'Abruzzo conserva ancora l'aspetto boscoso che originariamente traeva dalla natura. Questo può spiegare la frequente ricorrenza del termine Dendrophori nelle iscrizioni di questo distretto. SEVIR, che si ripete in questa e in altre iscrizioni, viene spiegato così: "Sevir dicebatur equitum alae universae, praeerat. Seviri in municipiis, coloniis, praefecturis, appellabantur, magistratus."

Alcuni di questi funzionari erano chiamati *Augustiales*, riguardo i quali Pitiscus fa il seguente resoconto:-  
"Augustiales in suis civitatibus, coloniis, aut municipiis, erant honestus ordo, sed infrà decurionum amplitudinem, et suprà plebes aut populi tenuitatem.

L . D . D . D<sup>16</sup>.

No. 7, which was found within the precinct of the present town, and is preserved in the collection of the Ferrante family, was dedicated to the memory of the wife of the Emperor Gordianus.

No. 7

PIISSIMAE . AVG. COIVGI . DOMINI . N . IMP . CAES. M . ANTONI .  
GORDIANI . PII . FELICIS . INVICTI . AVG. S . P . M . A.

No. 8 is also in the possession of the same family, as well as another sepulchral memorial of the family of Petronaeus.

No. 8.

C . BLAESIVS . C . L . PHILOMVSVS . SEVIR . AVGVSTALIS. LOCUS .

---

16 I take the opportunity of explaining the term Dendrophori, which occurs in this, and many other inscriptions noticed during my present Tour.

The literal meaning of the word Dendrophorus is wood-cutter, or wood-carrier, from *δενδρος*, a tree, and *φερω*, to carry. They were considered as artificers, and were frequently joined with others; namely, the *fabri*, smiths, *tignarii*, carpenters, and to these were sometimes added the *centonarii*, as mentioned by Gruterus, p. 261 - 4.

MAGISTRI . QVINQVENNALES . COLLEGI.

CORP . FABRVM . FERRAR . TIGNAR.

DENDROPHOR . ET CENTON.

These were severally formed into companies, under the title of *Collegium*; which answers to the Italian term *compagnia*, and that of guild, or company, in England. The following is the explanation of Pitiscus :

“Dendrophori dicebantur, qui arbores coedunt, qui materiam ad bellicas machinas advehebant. Dicti, autem, qui in honorem alicujus Dei, ut Bacchi, vel Matris Deum, vel Silvani, arbores stirpitus excisas, per urbem humeris ferrent.

The province of Abbruzzo still retains the wooded appearance which it originally derived from nature. This may account for the frequent recurrence of the term Deodrophori in the inscriptions of the district.

SEVIR, which occurs in this and other inscriptions, is thus explained: " Sevir dicebatur equitum alae universae, qui praeerat. Seviri in municipiis, coloniis, praefecturis, appellabantur magistratus.

Some of these officers were called *Angustiales*, of whom Pitiscus gives the following account: —

“Augustiales in suis civitatibus, coloniis, aut municipiis, erant honestus ordo, sed infrà decurionum amplitudinem, et suprâ plebis, aut populi tenuitatem.

N°7

PIISSIMAE . AVG . COIVGI . DOMINI . N . IMP . CAES. M . ANTONI .  
GORDIANI . PII . FELICIS . INVICTI . AVG . S . P . M . A.

Anche la N°8 è conservata dalla stessa famiglia, così come un altro memoriale sepolcrale della famiglia di Petronaeus.

N°8

C . BLAESIVS . C . L . PHILOMVSVS . SEVIR . AVGVSTALIS . LOCUS . EX . D .  
HONORIS CAVSA . PVBLICE . DATVS. V . S . F.

Ma l'iscrizione più importante è stata rinvenuta vicino ai confini

MAGISTRI . QVINQVENNALES . COLLEGI.  
CORP . FABRVM . FERRAR . TIGNAR.  
DENDROPHOR . ET CENTON.

Questi distintamente costituivano delle compagnie, chiamate Collegium; che corrispondevano al termine italiano *compagnia*, e al termine inglese *guild* o *company*. La spiegazione di Pitiscus è la seguente:

della città, sulla strada che porta da Civita d'Antina a Civitella. E' scolpita nella solida roccia, con grandi caratteri, e rettifica un errore di Plinio, che, nella sua divisione delle varie regioni d'Italia, aveva menzionato due volte gli Antinati. Dal suo resoconto, risulta che le persone che portavano quella denominazione vivevano vicino al Monte Casino; mentre sappiamo da questa curiosa testimonianza, che gli abitanti di questo singolare distretto erano gli Antinati.

. M. VARIAE . MONTANAE . QVOD . PAR . PARENTI . FVIT . FACERE FILIAM . MORS .  
IMMATVRA FECIT . VT . FACERET . INFELIX. PARENS . VIXIT . ANN . XXII. VARIA .  
ODYNE . ET . MONTANVS POPVLI . ANTINATIVM. MA . R . SER . ARCARIVS . FILIAE  
PIENTISSIMAE.

EX . D . D . HONORIS CAVSA . PVBLICE . DATVS. V . S . F.

But the most remarkable inscription is to be found near the confines of the town, on the road from Civita d'Antina to Civitella. It is sculptured in the solid rock, in large characters, and corrects an error of Pliny, who, in his division of the different regions of Italy, twice mentions the Antinates. From his account, the people who bore that appellation are fixed near Monte Casino; whereas we find from this curious record, that the people of this particular district were the Antinates.

D . M. VARIAE . MONTANAE . QVOD . PAR . PARENTI . FVIT . FACERE FILIAM . MORS .  
IMMATVRA FECIT . VT . FACERET . INFELIX. PARENS . VIXIT . ANN . XXII. VARIA .  
ODYNE . ET . MONTANVS POPVLI . ANTINATIVM. MA . R . SER . ARCARIVS . FILIAE  
PIENTISSIMAE.

Having spent the morning most satisfactorily with the Ferrante family, who pressed us to prolong our visit, we again mounted our horses, and after a long but gradual descent of three miles, found ourselves once more on the banks of the Liris. We crossed it opposite the little town of Civitella, and refreshed ourselves and our horses at the house of Don Vincenzo Villa, where we experienced the same cordial welcome as in the former part of our journey. After dinner we proceeded through the valley, which, contracting itself by degrees, closes under the town of Pesco Canale, leaving space only for the course of the river and the road. From thence to Capistrello the scenery is wild and picturesque. Here again we were received in another hospitable mansion, which belonged to the Lusi family.

Dopo aver trascorso la giornata in modo soddisfacente con la famiglia Ferrante, che ci pregò con insistenza di prolungare la nostra visita, montammo nuovamente sui nostri cavalli, e dopo una lunga ma graduale discesa, di tre miglia, ci ritrovammo di nuovo sulla riva del Liri.

Attraversammo il ponte di fronte alla città di Civitella, ci ristorammo con i nostri cavalli a casa di Don Vincenzo Villa, dove fummo accolti con lo stesso cordiale benvenuto che avevamo ricevuto nella prima parte del nostro viaggio. Dopo cena procedemmo attraverso la valle, che, restringendosi per gradi, chiude all'incirca nei pressi della città di Pesco Canale, lasciando spazio solo al corso del fiume e alla strada. Da questo luogo a Capistrello il panorama è desolato e pittoresco. Qui fummo ricevuti nuovamente in un'altra dimora confortevole, che apparteneva alla famiglia Lusi.

#### L'EMISSARIO CAUDIANO

Per l'ansia di visitare questa famosa opera dell'Imperatore Romano Claudio, trascorsi, con una certa impazienza, un'intera giornata di reclusione (l'8 Aprile), a causa di una violenta tempesta di pioggia, fulmini e tuoni. Il giorno seguente mi avviai con passi impetuosi verso l'Emissario, e fui così fortunato da incontrare sul posto un conoscente, l'ingegner Don Ferdinando Ruberti\*; l'Abate Don Giuseppe Lolli, e altre persone, che erano state delegate dalla Corte di Napoli per supervisionare gli operai che dovevano occuparsi dello svuotamento di questo curioso pezzo d'antichità. Con loro esaminai sia lo stato iniziale dell'opera, che i miglioramenti successivi ai lavori; e ottenni tutte le informazioni di cui avevo bisogno su questa stupenda opera Romana di fatica e perseveranza. In particolare, però, possiamo ritenere magnifico il fatto che quest'opera sia stata realizzata con il lavoro di 30.000 uomini, durato undici anni. Le frequenti inondazioni del Lago Fucino, che si trovava nel territorio dei Marsi, indussero questi a presentare una petizione all'Imperatore, pregandolo di curare una tanto grave ferita. Questa richiesta, che non ricevette attenzione da Giulio, Augusto e Tiberio, venne invece presa in considerazione da Claudio.

---

\* Il gentil Ferdinando Ruberti soddisfò i miei desideri di antiquario, inviandomi una copia del suo memoriale, presentato al Consiglio Supremo delle Reali Finanze, sul prosciugamento del Lago Fucino, avvenuto il 12 Agosto del 1768.

## THE CLAUDIAN EMISSARY.

From anxiety to visit this celebrated work of the Roman Emperor Claudius, I bore with some degree of impatience a whole day's confinement on the 8th, occasioned by a violent storm of rain, thunder, and lightning. The following day I descended with eager steps to the Emissary, and was so fortunate as to meet on the spot a former acquaintance, Don Ferdinando Ruberti<sup>17</sup>, the engineer; the Abate Don Giuseppe Lolli, and other persons, who were deputed by the Court of Naples to superintend the workmen employed in clearing this curious piece of antiquity. With them I examined both the state of the ancient, and the progress of the modern, work; and obtained all the requisite information respecting this stupendous effort of Roman labour and perseverance. Justly, indeed, may it be deemed stupendous, when we consider it as the work of thirty thousand men for eleven years.

The frequent inundations of the Fucine Lake induced the Marsi, in whose territory it was situated, to present a petition to the Emperor, praying for relief against so serious an injury. This application, which received no attention from Julius, Augustus, and Tiberius, was taken into consideration by Claudius. The work was completed; but the canal was not sufficiently deep to drain off the superfluous waters. Orders were therefore given by the same Emperor, to remedy this defect; but death prevented the termination of so grand and useful an undertaking. The length of the Emissary is estimated at above three miles. It commences in the plain near the Lake, traverses a mountain of solid rock, and afterwards pursues its course through the *Campi Palentini* to Capistrello, where it

---

17 Don Ferdinando Ruberti obliging gratified my wishes, as an antiquary, by sending me a copy of his memorial, presented to the Supreme *Consiglio delle Reali finanze*, on the draining of the Fucine lake, dated August 12, 1788.

L'opera fu completata; ma il canale non era sufficientemente profondo da far defluire le acque in superficie. Vennero dunque dati nuovi ordini dallo stesso Imperatore, per rimediare a questa mancanza; ma la morte fece sì che un'impresa così grande e utile non fosse portata a termine. La lunghezza dell'Emissario è stimata circa tre miglia. Ha inizio nella pianura vicino al Lago, attraversa una montagna di solida roccia, e dopo prosegue il suo corso attraverso i *Campi Palentini* fino a Capistrello, dove defluisce nel fiume Liri. A certi intervalli c'erano pozzi, o aperture, che attraversavano il canale, chiamate *pozzi e cunicoli\**, che servivano ad un doppio scopo, cioè, a far entrare aria, e eliminare i resti di materiale, mentre lo scavo procedeva. Ad ogni estremità della montagna c'erano cunicoli, di grandi dimensioni, che intersecavano la direzione dell'Emissario ad angoli retti; uno di essi, vicino al lago, è stato recentemente pulito.

Nel punto in cui il letto di pietre naturali finisce, i fianchi e il tetto vengono sostituiti dall'*opus reticulatum*, e da altre costruzioni. L'odierna bocca dell' Emissario si è inoltrata molto nel Lago, e in modo considerevole sotto la normale superficie dell'acqua. L'improvviso alzarsi e abbassarsi di questo Lago non è mai stato spiegato in modo esauriente; e l'unica uscita per l'acqua superficiale è stata stabilita da Fabretti, e altri, a sud di Luco; considerata lo sbocco naturale del fiume Pitonius, ora chiamato *La Pedogna*.

La cappella moderna di San Vincenzo, situata vicino a questo posto, si suppone sorgesse sulle rovine di un tempio, dedicato al Dio del Lago, chiamato *Fucinus*, che viene così indicato in una tavola votiva:

C . GAVIVS . II . F . C . VEREDVS. G . F . MESALLA . FVCINO .

V . S . L . M.

I memoriali storici relativi a questo nobile lavoro sono talmente numerosi e autentici da esser oggetto del desiderio di molti collezionisti. Erano scritti dai più famosi storici del tempo, e ci sono stati trasmessi fedelmente.

---

\* I pozzi erano aperture quadrate, scavate perpendicolarmente dalla superficie della montagna, al livello dell'acquedotto; i cunicoli variavano nelle forme; poiché erano scavati obliquamente dalla cima alla base.  
VOL III.

discharges itself into the river Liris. At certain intervals were wells, or apertures, crossing the channel, called *pozzi* and *cunicoli*<sup>18</sup>, serving a double purpose, namely, to admit air, and remove the materials, as the excavation proceeded. At each end of the mountain were *cunicoli*, of larger dimensions, intersecting its direction at right angles; one of which, nearest the lake, has been recently cleaned. Where the bed of natural stone fails, the sides and roof have been supplied by *opus reticulatum*, and other brick work. The present mouth of the Emissary is far advanced in the Lake, and considerably below the ordinary surface of the water. The sudden rise and fall of this Lake have never been satisfactorily explained; and the only exit for the superfluous water has been fixed by Fabretti, and others, to the south of Luco; which is regarded as the natural outlet of the river Pitonius, now *La Pedogna*. The modern chapel of St. Vincenzo, situated near the spot, is supposed to have risen on the ruins of a temple, dedicated to the Deity of the Lake, under the appellation of *Fucinus*, which is thus recorded in a votive tablet: —

C . GAVIVS . H . F . C . VEREDVS . G . F . MESALLA . FVCINO .  
V . S . L . M .

The historical memorials relative to this noble work are as ample and authentic as could be desired. They were written by the most celebrated historians of the times, and are faithfully transmitted to us. “He attempted,” said Suetonius, in the Life of Claudius, “the Fucine Lake, as much from the expectation of advantage, as from the glory of the execution; since some offered to drain it at their own expense, on the condition of receiving a grant of the land which it covers. He completed a canal, three miles in length, partly by cutting through, and partly by levelling, a mountain, though with great difficulty; for thirty thousand men were constantly employed in the work during eleven years<sup>19</sup>.”

To commemorate the completion of the undertaking, the Emperor exhibited a naval combat on the Fucine Lake; which is thus recorded by the pen of Tacitus:

---

18 The *pozzi* were square apertures, cut perpendicularly from the surface of the hill to the level of the aqueduct: the *cunicoli* varied in form, being dug obliquely from the top to the bottom.

19 Fucinum aggressus est, non minus compendii spe, quam gloriæ, cum quidam privato sumptu emissuros, se repromitterent, si sibi siccati agri concederentur. Per tria autem millia passuum, partim effosso monte, exciso partim, canalem absolvit, aegrè et post undecim annos, quamvis continuis triginta hominum millibus, sine intermissione operantibus.— Suet. p. 672.

“Egli si sforzò di fare qualcosa”, sosteneva Svetonio, nella Vita di Claudio, “ per il Lago Fucino, sia, in particolar modo, per l’aspettativa di trarne dei vantaggi, sia per il vanto della realizzazione; dato che certuni si offrirono di prosciugarlo a loro spese, a condizione di ricevere in cambio la concessione della terra che il fiume ricopriva. Completò un canale, lungo tre metri, in parte scavando nella montagna, in parte livellandola, ma con grande difficoltà; tanto che trentamila uomini vennero costantemente impegnati in questo lavoro per undici anni\*.”

Per commemorare il completamento dell’impresa, l’Imperatore organizzò una battaglia navale sul Lago Fucino, che viene così raccontata dalla penna di Tacito:

“Nel periodo tra l’805 A.U.C. e il 52 A.D., venne scavato un passaggio in una montagna, tra il Lago Fucino e il fiume Liri.

Per un’opera di così tanta magnificenza dalla quale avrebbe potuto trarre dei vantaggi, Claudio organizzò un combattimento navale sul Lago, per imitare Augusto, il quale creò un bacino artificiale sulle rive del *Tiber*, e organizzò uno spettacolo simile, ma con velieri più leggeri, e pochi marinai. Navi triremi, e anche quadriremi, con banchi di remi furono disposti da Claudio, che avevano a bordo non meno di diciannovemila uomini armati. Per evitare una deviazione delle navi dalla disposizione, il lago venne recintato tutto intorno con zattere di legno, che lasciavano lo spazio necessario per poter muovere i remi e per consentire ai timonieri di mettere in mostra la propria bravura; e durante l’attacco, per esibire le varie operazioni di battaglia navale. Sulle zattere di legno erano posizionate le guardie pretoriane, disposte in schiera nelle loro rispettive compagnie. I fortini erano posti di fronte ad esse, con adeguate macchine per lanciare pesanti pietre, e ogni tipo di arma lanciarazzi. La parte restante del Lago era occupato dalle navi. I marinai e i combattenti occupavano i ponti. Un numero incredibile di spettatori, giunti dalle città vicine, anche da Roma, affollavano le sponde del Lago, per godersi lo spettacolo, o per

---

\*Fucinum aggressus est, non minus compendii spe, quam gloriae, cum quidam privato sumptu emissuros, se repromitterent, si sibi siccati agri concederentur. Per tria autem millia passuum, partim, canalem absolvit, aegre et post undecim annos, quamvis continuis triginta hominum millibus, sine intermissione operantibus. – *Svet. P. 672.*

“About this time, A. U. C. 805, A. D. 52, a passage was cut through a mountain, between the Lake Fucinus and the river Liris. That a work of such magnificence might be seen to advantage, Claudius exhibited a naval engagement on the Lake, in imitation of Augustus; who formed an artificial basin on the banks of the Tiber, and gave a similar spectacle, but with lighter vessels, and fewer mariners. Ships of three, and even four, banks of oars were equipped by Claudius, carrying on board no less than nineteen thousand armed men. To prevent a deviation from the line, the lake was fenced round with rafts of timber, leaving the intermediate space sufficiently wide to give free play to the oars, and for the pilots to display their skill; and in the attack, to exhibit the various operations of a sea-fight. On the rafts of timber were posted the praetorian guards, ranged in their several companies. Redoubts were raised in their front, with proper engines for throwing massive stones, and all kinds of missile weapons. The rest of the Lake was assigned to the ships.

The mariners and combatants filled the decks. An incredible number of spectators from the neighbouring towns, and even from Rome, crowded to the banks of the lake, to enjoy the spectacle, or pay court to the Emperor. The banks, the rising ground, the ridge of the adjacent hills, presented to the eye a magnificent scene, in the form of an amphitheatre. Claudius and Agrippina presided at the spectacle; the prince in a superb coat of mail, and the empress in a splendid mantle, which was a complete tissue of gold. The fleet was manned with malefactors; but the battle was nevertheless fought with heroic bravery. After many wounds, and a great effusion of blood, the survivors were excused from fighting to destruction, as a favour, for the deeds of valour which they had performed.

“The whole of this magnificent spectacle being concluded, the channel through which the waters flowed was laid open, and then it appeared how unskilfully the work was executed; for the bed was not sunk deep enough to gain a level either with the middle or extremities of the lake. It was found necessary to clear away the ground, and give a freer course to the current. The operation was speedily finished; and to attract a multitude of spectators, bridges were thrown over the lake, which were so constructed, as to afford room for a foot engagement. A show of gladiators was exhibited on this prodigious platform. Near the mouth of the lake a sumptuous banquet was prepared; but the spot was ill chosen. The weight of a vast body of water, rushing down with irresistible force,

corteggiare l'Imperatore. Le rive, il suolo che in modo graduale si innalzava, le vette delle montagne adiacenti, offrivano agli occhi un magnifico panorama, che riproduceva la forma di un anfiteatro. Claudio e Agrippina controllavano lo spettacolo; il principe indossava un'armatura di maglia, e l'imperatrice uno splendido mantello, completamente intessuto d'oro. La flotta era formata da malfattori; ma la battaglia, ciò nonostante, fu combattuta con eroico coraggio. Dopo numerose ferite e grande versamento di sangue, i superstiti furono esentati dal combattere fino allo sterminio, come favore per gli atti eroici che avevano compiuto.”

“Si concluse così questo magnifico spettacolo, il canale attraverso il quale scorrevano le acque fu aperto, e così fu reso evidente quanto maldestramente era stata eseguita l'opera; per quanto riguarda il letto del canale, questo non era abbastanza pieno da raggiungere un livello medio o da colmare il Lago. Fu ritenuto necessario ripulire il fondale e fornire un corso più libero alla corrente. L'operazione fu conclusa in breve tempo; e per attrarre l'attenzione di numerosi spettatori, furono costruiti dei ponti sul Lago, per offrire lo spazio necessario ad un combattimento a piedi. Uno spettacolo di gladiatori fu organizzato su queste piattaforme prodigiose. Vicino allo sbocco del Lago venne allestito un sontuoso banchetto; ma fu scelto un posto inadeguato. Il peso di una cospicua quantità di acqua, scendendo a precipizio, con violenta forza, trascinò via la parte contigua dell'allestimento, e fece tremare l'intera struttura. Confusione e frastuono invasero questo posto: lo scroscio del torrente e il rumore dei pezzi di materiale crollati, provocarono un allarme generale. Claudio rimase impietrito. Agrippina colse l'occasione per accusare Narciso, al quale era stata affidata la direzione dei lavori; il quale fece recriminazioni su Agrippina, inveendo contro l'impotenza di un'anima femminile, la sua

prepotente superbia, e la sua smisurata ambizione\*.”

Annali, libro XII, capitolo 57.

Alcuni incidenti accaduti durante questo famoso spettacolo, non menzionati da Tacito, sono riportati da Svetonio: “Subito dopo il ripristino del Lago Fucino, l'imperatore organizzò una battaglia navale. Ma le flotte a bordo gridarono, “Che tu abbia buona salute, nobile Imperatore: i moribondi ti salutano”; ed egli replicò, “Che anche voi abbiate buona salute”; tutti si rifiutarono di combattere, come se quella risposta li avesse esentati dal farlo. Per questa incomprendimento l'imperatore pensò alla possibilità di annientarli tutti con fuoco e spade. Alla fine, dopo aver saltato nervosamente sul suo trono, corso lungo la riva del Lago, e aver girato su se stesso in modo ridicolo, con belle parole seguite da rimproveri, li convinse ad impegnarsi in battaglia. Una delle flotte veniva dalla Sicilia, l'altra da Rodi; ognuna constava di dodici navi da guerra, e di tre banchi di remi. Il segnale che indicava il carico delle armi fu dato da un Tritone d'argento, sollevato da un meccanismo\*.”

---

\*Una roccia inscritta, rinvenuta vicino al Lago, nei pressi dell'Emissario, ha sollevato un dibattito fra gli antiquari riguardo alla sua ortografia e al suo significato. Febonio, noto per la sua imprecisione nel trascrivere le iscrizioni, la riporta così, “Ara ipsa magno lapide sustentabatur, quem sequens inscriptio majoribus literis designat:

NIBILIS . PROGENIES

AVG.

HIC . TVMVLATVS . EST

Il termine *nobilis progenies* è stato considerato, nell'incidente riportato da Tacito, come un probabile figlio di Agrippina nato morto a causa di uno spavento. Ma Fabretti, ne ha dato un'interpretazione più attendibile:

“Nobilis procurator, Neronis Caesaris Augusti, hic tumultus est.”

Questa contestata iscrizione, nel suo complesso, può tuttavia risultare una moderna falsificazione.

\* Quin et emissurus Fucinum lacum Naumachiam ante commisit. Sed cum proclamantibus naumachiariis. “Avete Imperator, morituri te salutant,” respondisset, “Avete vos”, neque post hanc vocem, quasi venia data, quisquam dimicare vellet; diu cunctatus, an omnes igni ferroque consumeret, tandem e sede sua prosiluit, ac per ambitum lacus, non sine faeda vacillatione, discurrens, partim ad portando, ad pugnam compulit. Hoc spectaculo classis Sicula e Rhodia concurrerunt, duodenarum trirerium, singulae, exciente buccina, Tritone argenteo, qui e medio lacu, per machinam emerserat. *Svet.* p. 678.

carried away the contiguous parts of the works, and shook the whole fabric. Confusion and noise filled the place: the roar of the torrent, and the crash of materials falling in, spread general alarm. Claudius stood astonished. Agrippina seized the moment to accuse Narcissus, who was entrusted with the direction of the whole; and the favourite recriminated on her character, by inveighing against the impotence of a female spirit, her overbearing pride, and boundless ambition<sup>20</sup>.” Annals, book XII, chapter 57.

Some incidents of this famous spectacle, which escaped the notice of Tacitus, have been recorded by Suetonius: —

“Immediately before the discharging of the Fucine lake, he exhibited upon it a naval fight. But those on board the fleets crying out, 'Health attend you, noble Emperor; dying men salute you;' and he replying, 'Health attend you too;' they all refused to fight, as if by that answer he meant to excuse them. Upon this incident he was in doubt within himself whether he should not destroy them all by fire and sword. At last, leaping from his seat, running along the side of the Lake, and reeling to a ridiculous degree, he, partly by fair words and partly by reprehences, persuaded them to engage. One of the fleets was from Sicily, the other from Rhodes; consisting each of twelve ships of war, of three banks of oars. The signal of charge was given by a silver Triton, raised by mechanism<sup>21</sup>.” Thomson's Svetonius, p. 395.

---

20 An inscribed stone, found near the Emissary from the Lake, has given rise to a dispute among antiquaries with regard to its orthography and meaning. Phaebonius, who is very inaccurate in his copies of inscriptions, mentions it thus, “Ara ipsa magno lapide sustentabatur, quem sequens inscriptio majoribus literis designat: —

NOBILIS . PROGENIES  
AVG.  
HIC . TVMVLATVS . EST.

This *nobilis progenies* has been considered a still-born child of Agrippina, occasioned by fright, at the accident recorded by Tacitus. But Fabretti, with much greater appearance of probability, thus interprets it:

“Nobilis procurator, Neronis Caesaris Augusti, hic tumultus est.”

The whole of this contested inscription may, however, have possibly been a modern forgery.

21 Quin et emissurus Fucinum lacum Naumachiam ante commisit. Sed cum proclamantibus naumachiariis. “Avete Imperator, morituri te salutant,” respondisset, “Avete vos,” neque post hanc vocem, quasi veniâ datâ, quisquam dimicare vellet; diù cunctatus, ao omnes igni ferroque consumeret, tandem e sede suâ prosiluit, ac per ambitum lacus, non sine faedâ vacillatione, discurrens, partim minando, partim ad hortando, ad pugnam compulit. Hoc spectaculo classis Sicula et Rhodia concurrerunt, duodenarum trirerium, singulae, exciente buccinâ, Tritone argenteo, qui e medio lacu, per machinam emererat. — Suet. p. 678.

Thomson, Svetonio, p. 395. Da queste testimonianze possiamo concludere che l'Imperatore Claudio fosse *l'auctor operis*, sebbene per l'ignoranza dei suoi ingegneri non fosse stato raggiunto il giusto livello dell'acqua. Nel trattare questa grande impresa, Plinio sostiene che questa non potesse esser descritta con il linguaggio comune, e potesse esser compresa solo dopo una effettiva ispezione. "Eiusdem Plaudii, inter maxime memoranda, equidem duxerim, quamvis destitutum successoris odio, montem perfossum ad Fucinum Lacum, emittendum: inenarrabili profeto impendio, et operarum moltitudine per tot annos; cum corrivatio aquarum, qua terrenus mons erat, egeretur in verticem machinis, aut silex cederetur, nisi ab iis qui videre, neque humano sermone, enarrari possunt." Antinori, nella sua "Storia degli Abruzzi", ci informa che questo Emissario venne completato nel 118 dall'Imperatore Adriano; e che nel 135 venne svuotato per suo ordine. Febonio menziona inoltre un'iscrizione che si trovava nella chiesa collegiale di San Bartolomeo, dalla quale si deduce che l'Imperatore Traiano avesse bonificato alcune delle terre inondate dalle acque del Lago Fucino.

---

IMP . CAESARI . DIVI.

NERVAE . FIL . NERVAE.

TRAIANO . OPTIMO.

AVG . GERMANICO.

DACICO . PARTHICO.

PONT . MAX . TRIB . POT . XXIII.

COS . VI . PATRI . PATRIAE.

SENATVS . POPVLVSQUE . ROMANVS.

OB . RECVPERATOS . AGROS . ET . POSSES...

QVOS . LACVS . FVCINI . VIOLENT.....

Mi domando spesso se le limitate ricchezze del Re di Napoli saranno adeguate al ripristino di questo magnifico modello di industria imperiale; poiché, con il trascorrere del tempo, probabilmente i *pozzi* e i *cunicoli* si sono riempiti, e devono essere ripuliti con la stessa tecnica che venne impiegata nella loro costruzione originaria, tranne nelle estremità, dove la terra potrebbe esser rimossa con carriole. Una grossa parte della zona terminale, vicino a Capistrello, è già stata ripulita: un'area sufficiente che dà al

From these testimonies we may conclude, that the Emperor Claudius was the *auctor operis*, though by the ignorance of his engineers the proper level was not found. Pliny, in adverting to this grand enterprise, says it could not be described by human language, and could only be comprehended by actual inspection. “Ejusdem Claudii, inter maxime memoranda, equidem duxerim, quamvis destitutum successoris odio, montem perfossum ad Fucinum Lacum, emittendum: inenarrabili profectò impendio, et operarum multitudine per tot annos; cum corrivatio aquarum, quâ terrenus mons erat, egeretur in verticem machinis, aut silex cederetur, omniaque intùs in tenebris fierent; quae neque concipi animo, nisi ab iis qui videre, neque humano sermone, enarrari possunt.”

Antinori, in his “Storia degli Abbruzzi,” informs us, that in the year 118 this Emissary was completed by the Emperor Hadrian; and that in the year 135 it was cleared out by his order. Phaebonius also mentions an inscription existing in the collegiate church of St. Bartholomew, by which it appears that the Emperor Trajan recovered some of the lands inundated by the waters of the Fucine Lake.

IMP . CAESARI . DIVI.

NERVAE . FIL . NERVAE.  
TRAIANO . OPTIMO.

AVG . GERMANICO.

DACICO . PARTHICO.

PONT . MAX . TRIB . POT . XXIII.

COS . VI . PATRI . PATRIAE.

SENATVS . POPVLVSQVE . ROMANVS.

OB . RECVPERATOS . AGROS . ET . POSSES . . .

viaggiatore e all'antiquario l'idea dell'opera nel suo stato originario, ma che non è utile ad alcuno scopo.

Posso sembrare noioso e prolisso nel riepilogare questi particolari; ma qual è lo scopo della storia e della ricerca degli antiquari? E in cosa consistono i loro interessi, se non nel raccogliere e mettere insieme fatti isolati e sparsi, e nel delucidarli con la loro indagine in loco? Senza gli aiuti che si possono ottenere dalla storia e dalle antichità, quale sensazione il Lago di Celano ispirerebbe, oltre a quelle suscitate dalla vista di una trasparente distesa d'acqua, circondata da montagne? Sensazioni che potrebbero dar piacere sul momento, ma che verrebbero cancellate da nuove impressioni. Ancora, nel percorrere la strada che da Firenze porta a Roma, come si può guardare con indifferenza il Lago Trasimeno, che la storia racconta esser stato teatro delle gesta eroiche di Annibale sulle sue sponde? Infatti, dai ricordi rievocati più avanti, attraverso tutta l'Italia ogni scenario possiede una caratteristica tipica, ed ogni distretto raccoglie un duplice interesse.

Il territorio attiguo al Lago Fucino era in passato abitato dai bellicosi Marsi, tra i quali i Maruvi e gli Albensi erano in numero superiore. Le loro città capitali erano *Marruvium*, e *Alba*, chiamata *Fucencis*, per distinguerla da *Alba Longa*, vicino Roma. Il poeta Silio ha descritto così questo distretto:

Marruvium veteris celebratum nomine Marri  
Urbibus est illis caput, interiorque per udos  
Alba sedet campos, pomisque rependit aristas.  
Caetera in obscuro famae, et sine nomine vulgi,  
Sed numero Castella valent.

La distanza tra *Marruvium* e *Alba* indicata negli Itinerari risulta essere di XIII miglia, e la scoperta di iscrizioni, insieme ai numerosi e splendidi resti di antichità, ha stabilito, in modo alquanto convincente, che il luogo in cui sorgeva *Marruvium* sia San Benedetto, al confine con il Lago Fucino. Una di queste iscrizioni ebbi occasione di vederla incastrata tra le mura di una misera casa, posizionata capovolta. Essa descrive *Marruvium* come

I much question whether the limited means of the King of Naples will be equal to the restoration of this noble specimen of imperial industry; for, from the lapse of time, the *pozzi* and *cunicoli* are probably filled up, and must be cleared with the same labour as was employed in their original construction, except near the ends, where the earth might be removed by means of barrows. A great portion of the exit, near Capistrello, has been already cleared: a space sufficient to give the traveller and antiquary an idea of the work in its pristine state, but not to answer any useful purpose.

I may appear tedious and diffuse in recapitulating these particulars; but what is the object of history and antiquarian research? and in what does their interest consist, if it be not in collecting and combining scattered and insulated facts, and elucidating them by local investigation? Without the aids which may be drawn from history and antiquities, what sensations would the Lake of Celano inspire beyond those excited by the sight of a transparent sheet of water, surrounded by mountains? sensations which might please for the moment, but would be soon obliterated by new impressions. Again, in traversing the road from Florence to Rome, who would not contemplate with indifference the Lake of Thrasymene, had history neglected to record the heroic deeds of Hannibal on its banks? In fact, throughout all Italy every scene bears a classic character, and every district acquires double interest, from the recollections it calls forth.

The territory adjoining the Fucine Lake was formerly inhabited by the warlike Marsi, among whom the Marruvii and Albenses were pre-eminent. Their capitals were *Marruvium*, and *Alba*, denominated *Fucencis*, to distinguish it from *Alba Longa*, near Rome. The poet Silius has thus described this district:

Marruvium veteris celebratum nomine Marri  
 Urbibus est illis caput, interiorque per udos  
 Alba sedet campos, pomisque rependit aristas.  
 Caetera in obscuro famae, et sine nomine vulgi,  
*Sed numero Castella valent.*

*splendidissima civitas*; e documenta la memoria di MODESTVS PAVLINVS, che era prefetto della città, e di *Feriae Latinae*; era anche questore della città, e pretore delle quindici città dell'Etruria; *curator* della splendida città di *Marruvium*, e allo stesso tempo delle Vie Tiburtina e Valeriana. I numerosi frammenti di antichità che ancora si trovano in questo posto, mi hanno indotto a pensare che l'epiteto di *splendidissima* fosse perfetto per indicare la città di *Marruvium*.

C . O . MODESTO . PAVLINO . CV ..... PRAEF . VRBIS . FERIARVM. LATINARVM .  
QVAESTORI . VRBANO . AED . CER . PRAETORI . P . SPLENDIDISSIMAE . CIVITATIS  
MAR . MARR . EODEM . TEMPORE . ET CVR . VIAR . TIB . VAL. ET\*.....

Febonio menziona un'altra iscrizione che si trovava nella chiesa di Santa Sabina, nella quale è documentata la *Civitas Marsorum, Marrovium*. "Aliamque in ecclesia Sanctae Sabinae, olim Chatedralis, in fronte capsae lapideae."

M . MARIOCVS . PATRONVS . CIVITATIS . MARSORVM . MARR . HOMO . INTEGRAE  
EXISTIMATIONIS . PARCVS . DILIGENS . FRVGI . QVI . RESPONDERE.... DORES  
AERIIS . X . PREPO SOTO . MOESSIE . ANN . XXXII . MENSU .... VINI .... DIERVM . XX .  
HIC SITVS . EST . QVI . MATRI ... FILIIS QVARVM . VOL . PATRIS . JVSSV XI . DEBERI .  
BRVTIVM . DOS . RES . A SVCCESORIBVS . MATRIS . ET . CVIVSDEM . CORPVS .  
SITVM . ES ... DIERVM . V.

---

\* Fin qui la trascrissi; ma Febonio ha sostituito l'ultimo tratto con le parole ET . LIM . PATRONO . ABSTI . e ne ha aggiunta un'altra, NENTISSIMO. L'Abbè Chaupy ha sostituito la lacuna in un altro modo, cioè, ET . NOM . PATRONO . PRO . ET . MERENTISSIMO. Uno di questi autori sbaglia; ma non è importante chi ha ragione, poiché entrambe le versioni rispettano la parte più importante dell'iscrizione.

È stato anche notato da Muratori questo frammento antico, pagina MLVII. 2, che sostituisce le ultime due linee dell'iscrizione così:

ET . FLAM . PATRONO . ABSTI .  
NENTISSIMO.

Ritengo assai più soddisfacente questa versione rispetto alle altre, che ritiene la persona qui indicata, essere *curator* delle Vie Flaminia, Tiburtina e Valeria.

The distance between Marruvium and Alba is stated in the Itineraries at XIII miles, and the discovery of inscriptions, together with numerous splendid remains of antiquity, has fixed, in the most satisfactory manner, the site of *Marruvium* at St. Benedetto, on the border of the Fucine Lake. One of these inscriptions I saw inserted in the walls of a miserable house, with its face reversed. It describes *Marruvium* as *splendidissima civitas*; and records the memory of MODESTVS PAVLINVS, who was praefect of the city, and of the *Feriae Latinae*; also quaestor of the city, and praetor of the fifteen towns of Etruria; *curator* of the splendid city of *Marruvium*, and at the same time of the Tiburtine and Valerian Ways. From the numerous fragments of antiquity which still exist on this ground, I am persuaded that to the ancient Marruvium the epithet of *splendidissima* was very justly applied.

C . O . MODESTO . PAVLINO . CV . . . . PRAEF . VRBIS . FERIARVM . LATINARVM .  
 QVAESTORI . VRBANO . AED . CER . PRAETORI . EODEMQ TEMPORE PRAETOR .  
 AETRVR . XV . POPVL . CVRATORI . P . SPLENDIDISSIMAE . CIVITATIS MAR . MARR .  
 EODEM . TEMPORE . ET . CVR . VIAR . TIB . VAL . ET<sup>22</sup> . . . . .

Phaebonius mentions another inscription as existing in the church of St. Sabina, in which the *Civitas Marsorum, Marruvium*, is recorded. “*Aliamque in ecclesiâ Sanctae Sabinae, olim Cathedralis, in fronte capsae lapideae.*”

M . MARIOCVS . PATRONVS . CIVITATIS MARSORVM . MARR . HOMO . INTEGRAE  
 EXISTIMATIONIS . PARCVS . DILIGENS . FRVGI . QVI . RESPONDERE . . . . DORES  
 AERIIS . X . PREPO SOTO . MOESSIE . ANN . XXXIII . MENSV . . . VINI . . . . DIERVM .  
 XX . HIC SITVS . EST . QVI . MATRI . FILIIS QVARVM . VOL . PATRIS . JVSSV XI .  
 DEBERI . BRVTIVM . DOS . RES . A SVCESSORIBVS . MATRIS . ET . CVIVSDEM .  
 CORPVS . SITVM . ES . . . DIERVM . V .

---

22 Thus far I copied myself; but Phaebonius has supplied the last line with the words ET . ALIM . PATRONO . ABSTI . and added another, NENTISSIMO. The Abbé Chaupy has supplied the deficiency in another manner, namely, ET . NOM . PATRONO . PRO . ET . MERENTISSIMO. One of these authors must err; but it is of little consequence who is right, as all agree in regard to the most material part of the inscription.

This piece of antiquity has also been noticed by Muratori, page MLVII. 2, who supplies the two last lines thus: —

ET . FLAM . PATRONO . ABSTI .  
 NENTISSIMO .

I think much more satisfactorily than either of the others, making the person herein recorded *curator* of the Via Flaminia, as well as of the Tiburtina and Valeria.

Possono essere tracciati il perimetro e le mura esterne di un ampio anfiteatro. Dalle rovine di un'antica costruzione, fabbricata con pietre e *opus reticulatum*, svariati busti e statue furono rinvenuti alcuni anni fa, e trasferiti nel Palazzo Reale di Caserta.

La distanza tra *Marruvium* e *Alba* concorda esattamente con quella fornita dall'Itinerario; e in questo percorso possono ancora essere osservate, numerose parti frammentarie della Via, e di monumenti sepolcrali che in genere caratterizzavano il suo corso. Due tra questi sepolcri, di forma maestosa, si trova nelle vicinanze del Lago, nei pressi delle rovine sopra menzionate, ed hanno un aspetto pittoresco. Secondo la tradizione popolare, una città, chiamata *Valeria*, un volta sorgeva in questo posto; ma questa credenza non si fonda su fonti attendibili, mentre l'antecedenza di *Marruvium* è stata provata in modo convincente da documenti esistenti.

San Benedetto si è ridotta attualmente a poche case, popolate da un piccolo numero di miseri abitanti. La città è soggetta alla giurisdizione di Piscina, sede di un vescovo, distante due miglia. L'antica chiesa di Santa Sabina si avvaleva del nome e dei privilegi di una cattedrale. Secondo Febonio, al suo interno una volta si trovavano alcune iscrizioni; ma queste, così come la struttura che le proteggeva, sono andate distrutte per l'incuria. Nei pressi di questo posto scoprii diverse pietre iscritte, che sono qui riportate.

No. 1.

L . OCTAVIVS . N . F . SER . TALBVS.

PRAEF . FABR . PRAEF . CASTROR . PRIM . PIL.

II . VIR.

No. 2.

D . M . S . CELERIAE . APHRODITENI QVAE . VIXIT ANN . XXVI . FVCENTIVS .  
CALVENTIAE . CLEMENTIANAE . SER . COIVGI . B . M . P.

No. 3.

D . M . S . FELICISSIMO . AVG . N. FLAVIANE . CONSERVA.

The circuit and outward walls of a spacious amphitheatre maybe traced. From the ruins of an antique building, composed of stone and *opus reticulatum*, several busts and statues were dug up a few years ago, and conveyed to the Royal Palace at Caserta. The distance between *Marruvium* and *Alba* agrees very well with that of the Itinerary; and in the interval, different fragments of the Way, as well as of the sepulchral monuments which usually marked its course, are still observable. Two of these sepulchres, of a majestic form, stand on the border of the Lake, near the ruins above mentioned, and present a picturesque appearance. According to vulgar tradition, a city, called *Valeria*, once occupied this spot; but this tale rests on no good authority, while the precedency of *Marruvium* is satisfactorily proved by the existing documents.

St. Benedetto is at present reduced to a few houses, occupied by a small number of wretched inhabitants. It is subject to the jurisdiction of Pescina, the see of a bishop, two miles distant. The old church of Sta. Sabina enjoyed the name and privileges of a cathedral. According to Phaebonius, it once contained many inscriptions; but these, as well as the structure which sheltered them, have perished by neglect. In the neighbourhood of this spot I discovered several inscribed stones, which are here copied.

No. 1.

L . OCTAVIVS . N . F . SER . BALBVS.

PRAEF . FABR . PRAEF . CASTROR . PRIM . PIL.

II . VIR.

No. 2.

D . M . S . CELERIAE . APHRODITENI QVAE . VIXIT ANN . XXVI. FVCENTIVS .  
CALVENTIAE . CLEMENTIANAE . SER . COIVGI . B . M . P.

No. 3.

CVM . QVO . VIXSIT . ANN . XXXX . VAIA . CVMEDIS . GENTIBVS . EIVS . S . B . M . P .

No. 4.

D . M . S . LEGITIMAE . Q . PAQVIVS . PERGAMVS . COLIB . M . P .

Ad una distanza di XIII miglia, secondo gli Itinerari Romani, si trovava l'antica città di *Alba Fucensis*, rivale di *Marruvium* in ricchezza e magnificenza, e più importante per la sua fortificazione; quanto a *Marruvium*, essa occupava una zona piana, nei pressi del Lago Fucino, mentre *Alba* popolava la sommità di un'altura, fortificata dalla mano della natura. Era talmente difficoltoso l'accesso a questo monte, da esser utilizzato dai Romani come fortezza, e luogo di detenzione per i loro più illustri prigionieri. Qui più di un nobile e ricco prigioniero attendeva la consueta convocazione ad onorare la processione trionfale del proprio vincitore al Capitolo, e successivamente ritornava nel triste torrione, a compiangere i suoi inariditi allori, rimpiangere i suoi domini e onori, e trascinare i resti di una misera e spregevole esistenza in povertà e onta. Questa fu la sorte di Perseo re di Macedonia, e di suo figlio Alessandro.

Questa altura, ai piedi della quale si snoda la *Via Valeria*, è formata da tre distinte montagne, dislocate in parti diverse sulla pianura. Per la maggiore fortificazione e altitudine della montagna sulla quale sorge il desolato villaggio di *Albi*, immagino che questo fosse il luogo in cui si trovavano le prigionie Romane. Il frammento, No. 1, funge da gradino di entrata di Casa Blasetti, ed è formato da grandi lettere.

No. 1.

IIII . VIR . QVINQ .....

La No. 2 è incastrata in un muro di pietra attiguo.

No. 2.

C . TITVLEIVS IIII . VIR . ITER . QV.....

La No. 3 si trova sul suolo della strada, dietro Casa Blasetti.

D . M . S. FELICISSIMO . AVG . N. FLAVIANE . CONSERVA. CVM . QVO . VIXSIT . ANN .  
XXXX. VAIA . CVMEDIS. GENTIBVS . EIVS. S . B . M . P.

No. 4.

D . M . S. LEGITIMAE. Q . PAQVIVS . PERGAMVS . COLIB . M . P.

At the distance of XIII miles, according to the Roman Itineraries, stood the ancient city of *Alba Fucensis*, the rival of *Marruvium* in riches and magnificence, and superior in regard to strength; for as *Marruvium* occupied a low situation, on the border of the Fucine Lake, so *Alba* crowned the summit of an eminence, fortified by the hand of nature. This hill was so difficult of access, that it was used by the Romans as a fortress, and place of confinement for their most distinguished prisoners. Here many a royal and princely captive awaited the usual summons to grace the triumphal procession of his conqueror to the Capitol, and then returned to a dreary dungeon, to deplore his blasted laurels, to regret his lost dominions and honours, and to linger out the remainder of a wretched and degraded existence in want and contumely. Such was the fate of Perseus king of Macedon, and his son Alexander.

This eminence, at the foot of which runs the *Via Valeria*, is composed of three separate hills, all rising in an insulated manner from the plain. From the superior strength and elevation of that which is crowned by the deserted village of *Albi*, and its ruined castle, I imagine that it was the site of the Roman prisons. Here I copied the following inscriptions. The fragment. No. 1, serves as the door-step of the Casa Blasetti, and is formed of large characters.

No. 1.

III . VIR . QVINQ . . . . .

No. 2 is inserted in a stone wall adjoining.

No. 2.

No. 3.

L . MARCLEIVS . L . L . PHILARGVRVS GLADIARIV.....

La No. 4 è conservata nella piccola chiesa di Sant'Antonio Abate.

No. 4.

D . M . S. CAMERIA HILARITAS . Q . NAEVIO. IANVARIO . COIVGI . B . M . ET. SIBI.  
CVM . QVO . VIXIT ANNOS . XII . D . XX.

E' possibile seguire il tracciato dell'intero perimetro delle antiche mura. Esse sono formate da pietre di grande dimensione e di forma irregolare, poste l'una sull'altra senza malta. Molti frammenti si conservano in buono stato, e danno un'idea adeguata del modello e della robustezza delle fortificazioni originarie. In diversi posti le pietre sono unite nella stessa maniera di quelle che compongono le antiche strade. Di questo genere di costruzione osservai un interessante esemplare nella parte nord, dove sono visibili le vestigia di una delle porte, insieme alla strada che conduce sottoterra. Accanto si trovano i resti di costruzioni circolari, di pietra e mattone, che probabilmente servivano da torri di guardia. A diversi intervalli scoprii nelle mura sporgenze quadrate, simili a bastioni. Sotto la seconda montagna, a Sud, la linea di contatto tra le diverse parti del muro prende forma per mezzo di una grande costruzione, di *opus reticulatum*, che si trova di fronte al Lago. La terza montagna, che supera le altre per la posizione e il panorama, sembra esser stata sede di piacere, divertimento e devozione. Sulla sommità ci sono i resti di un anfiteatro, con una delle entrate, edificata con grandi blocchi di pietra. Vicino osservai un'altra cavità, che, per la forma semicircolare, e la posizione della *scena*, pensai venisse usata come teatro. Il Convento Franciscano, e la chiesa di San Pietro, occupano il posto di un antico tempio, di cui sono ancora visibili le splendide fondamenta. Sedici colonne di ordine Corinzio sorreggono il tetto traballante della chiesa; e il pavimento contiene alcune iscrizioni deturpate e poco interessanti.

Fui molto colpito dalla posizione di questa chiesa. Un terreno spazioso e verdeggiante, che è ogni anno teatro di una fiera, e un gruppo di meravigliosi alberi secolari catturano immediatamente la vista; mentre il paesaggio lontano contribuisce a rendere questo posto uno dei più ameni rifugi che io abbia mai visto. Da una parte l'occhio indugia con

C . TITVLEIVS III . VIR . ITER . QV . . . . .

No. 3 lies prostrate in the street, behind the Casa Blasetti.

No. 3.

L . MARCLEIVS . L . L . PHILARGVRVS GLADIARIV . . . . .

No. 4 is preserved in the little church of St. Antonio Abate;

No. 4.

D . M . S. CAMERIA . HILARITAS . Q . NAEVIO. IANVARIO . COIVGI . B . M . ET. SIBI.  
CVM . QVO . VIXIT ANNOS . XII . D . XX.

The entire circuit of the ancient walls may be traced. They are formed of large irregular stones, laid on each other without mortar. Many portions remain in good preservation, and convey a competent idea of the mode and strength of the original fortifications. In several places the stones are united in the same manner as those which formed the ancient roads. Of this species of construction I observed a good specimen towards the northern side, where the vestiges of one of the gates are visible, as well as of the road leading into the plain beneath. Near it were the remains of circular buildings, of brick and stone, which may have served as guard towers. At different intervals I found square projections, like bastions, in the walls. Under the second hill, towards the south, the line of communication between the different parts of the wall is formed by means of a large building, of *opus reticulatum*, facing the Lake. The third hill, surpassing the others in prospect and situation, appears to have been the seat of pleasure, amusement, and devotion. On the summit are the remains of an amphitheatre, with one of its entrances, composed of large blocks of stone. Near it I observed another cavity, which, from its semicircular shape, and the situation of the scena, I conceived to have been used as a theatre. The Franciscan Convent, and the church of St Pietro, occupy the site of an ancient temple, the magnificent substructions of which are still visible. Sixteen columns of the Corinthian order support the tottering roof of the church; and the pavement

piacere sul bellissimo bacino del Lago Fucino, con la città e la fertile pianura di Avezzano che adornano le sue sponde, la costa di Luco, Trasacco, &c. &c. Dall'altra parte l'occhio ispeziona la valle di Cesolino, e il prolungamento dei Campi Palentini, dove lo sfortunato Corradino fu sconfitto dal suo rivale, Carlo di Anjou, nella contesa per il ricco e fertile regno di Sicilia. In un'altra direzione, l'alto Avellino, *Mons Velinus*, il punto più elevato degli Appennini, innalza la sua sommità innevata. L'intera estensione di questa tripla montagna, mostra numerosissime tracce di antiche popolazioni; e nei campi di grano sono disseminati un gran numero di frammenti di mosaico di prezioso marmo, &c.

Alba divenne colonia Romana, nell'Anno U.R. CCCCL. durante il consolato di Lucio Genusio e S.Cornelio Lentulo, quando seimila coloni furono trapiantati lì. Per la sua naturale fortificazione divenne successivamente un posto di considerevole importanza, e fungeva di frequente da quartier generale della *Legio Marsica*, tanto famosa per il coraggio e la fedeltà alla Repubblica. Cicerone elogia e sostiene questa unità militare, nella sua filippica contro Antonio. "Placet igitur mihi, Patres Conscripti, Legionis Martire militibus, et eis qui una pugnantes occiderunt, monumentum fieri, quam amplissimum. Magna atque incredibilia sunt, in Rempublicam, hujus merita Legionis. Haec se prima abruptit latrocinio Antonimi; haec se da Caesarem contulit; haec tenuit Albam. Ex Martia nonnulli in ipsa victoria conciderunt. O fortunata mors! quae naturae debita, pro patria est potissimum reddita!" In un'altra filippica Cicerone conferma, con lo stesso entusiasmo, il suo elogio non solo a questa fedele legione, ma anche ai cittadini di Alba. "Nec vero de Legione Martia sileri potest. Quis enim unus fortior, quis amior unquam Reipublicae fuit, quam Legio Martia universa? Quae cum hostem populi Romani Antonium judicasset, comes esse ejus amentiae notuit, reliquit Consulem, quod profecto non fecisset, si eum Consulem judicasset, quem nihil aliud agere, nihil moliri, nisi coedem civium, atque interitum civitatis videret. Atque ea legio consedit Albae: quam potuit urbem eligere, aut opportuniorem ad res gerendas, aut fidiorem, aut fortiorum virorum, aut amiciorum populi Romani civium?" In un altro passo elogia nuovamente Alba per la fedeltà, il valore e i meriti dei suoi abitanti: "Albae consisterunt, in urbe opportuna, munita, propinqua, fortissimorum virorum, fidelissimorum civium, atque optimorum."

Ai confini della pianura, ai piedi della montagna, scoprii quattro pietre iscritte, tre delle quali recavano il nome di TITVLEIVS, mentre la quarta quello di ALLIDIVS, che si può

contains a few mutilated and uninteresting inscriptions.

I was much struck with the situation of this church. A spacious and verdant plain, which is annually the scene of a fair, and a group of fine old trees, compose the nearer view; while the distant prospects contribute to render this spot one of the most pleasant retreats I ever beheld. On one side the eye dwells with delight on the beautiful basin of the Fucine Lake, with the town and fertile plain of Avezzano adorning its banks, the coast of Luco, Trasacco, &c. &c. On the other side it overlooks the vale of Cesolino, and the continuation of the Campi Palentini, where the unfortunate Conradino was subdued by his rival, Charles of Anjou, in contending for the rich and fertile kingdom of Sicily. In a different direction, the lofty Avellino, *Mons Velinus*, the most elevated point of the Apennines, uprears its snowy summit. The whole extent of this triple hill, exhibits innumerable indications of ancient population; and the corn fields are thickly strewn with fragments of rich marble mosaic, &c.

Alba was made a Roman colony, Anno U. R. CCCCI. under the consulate of Lucius Genusius and S. Cornelius Lentulus; when six thousand colonists were transplanted thither. From its natural strength it afterwards became a place of considerable importance, and was frequently the head-quarters of the *Legio Marsica*, so famed for its courage and fidelity to the Republic. Of this body Cicero himself was the eulogist and advocate, in his philippic against Antony. “Placet igitur mihi, Patres Conscripti, Legionis Martiae militibus, et eis qui unâ pugnantes occiderunt, monumentum fieri, quam amplissimum. Magna atque incredibilia sunt, in Rempublicam, hujus merita Legionis. Haec se prima abruptit latrocinio Antonii; haec se ad Caesarem contulit; haec tenuit Albam. Ex Martiâ nonnulli in ipsa victoriâ conciderunt. O fortunata mors! quae naturae debita, pro patriâ est potissimum reddita!” In another philippic he no less warmly testifies his approbation, not only of this faithful legion, but of the citizens of Alba. “Nec verò de Legione Martiâ sileri potest. Quis enim unus fortior, quis amior unquam Reipublicae fuit, quam Legio Martia universa? Quae cum hostem populi Romani Antonium judicasset, comes esse ejus amentiae notuit, reliquit Consulem, quod profectò non fecisset, si eum Consulem judicasset, quem nihil aliud agere, nihil moliri, nisi coedem civium, atque interitum civitatis videret. Atque ea legio consedit Albae: quam potuit urbem eligere, aut opportuniorem ad res gerendas, aut fidiorem, aut fortiorum

ammirare sulla fontana di Androsciano.

D . M . S . M . ALLIDIO . PROBATO . SEV . AVG . ET . ALLIDIAE . PANNICIDI . CONIVGI .  
EIVS . M . ALLIDIVS . MERCVRIALIS . ET . M . ALLIDIVS . PROBATVRVS . SEV . AVG .  
ET . ALLIDIA CASTA . ET . ALLIDIA . TERENTIA . PATRONO . ET . FRATRI B . M .

Un amico mi diede la copia di un'iscrizione, che in passato si trovava ad Androsciano, ed è una interessante testimonianza del *Populus Anxantinus*\*.

...MAREDIO . C . F . FAB . ... O . IIII . VIR . ID . QVAEST.....TIMO . R . P . CVRAT .  
IOVEM . STATOR . IIII . VIR . ID . R . S . P . ANXATINVS D . D . D .

Febonio, a pagina 171, ha preservato un'altra iscrizione, rinvenuta a Massa, a nord di Alba, nella quale è menzionato il nome di Maredius; e un'altra, a pagina 179, scoperta tra le rovine dell'antica *Cuculum*, oggi Scurcola, che, per le parole *Curatori apud Jovem Statorem*, offre una spiegazione della summenzionata iscrizione di Androsciano:

D . M . S . L . Marculeio Saturnino Veterano Augustico VII pri III . viro . I . D . Quaestori Reipublicae, curatori pecuniae et alimen; curatori annonae plebis, curatori omnium publicorum; curatori apud Iovem Storem . Q . Collegi fabrorum, tigniariorum . L . Marculeius Faustus Junior III . vir juredic; curatori annonae; patri optimo et sibi fecit .

Avezzano, che per l'ospitalità di Don Ladislao Mattei si dimostrò per me una assai piacevole dimora, può essere considerata capitale del distretto, un tempo abitato dai Marsi, per la civilizzazione e la popolazione. Essa probabilmente nacque dalle rovine della vicina città di Alba; e sebbene essa non possa vantare antichità architettoniche, tuttavia non è priva di iscrizioni. Durante il mio soggiorno lì ne rintracciai alcune che riporto.

La No. 1 è inserita nel pavimento della cattedrale; la No. 2 si trova in una vecchia casa vicino alla città.

---

\* I *Marsorum Anxantini* sono elencati da Plinio tra gli abitanti di questo distretto. Febonio situa la loro città accanto a Poggio Filippo, che si trova a breve distanza, ad ovest di Scurcola e Alba.

virorum, aut amiciorum populi Romani civium?” In another place he again eulogises Alba for the fidelity, bravery, and merits of its citizens: “Albae constiterunt, in urbe opportunâ, munitâ, propinquâ, fortissimorum virorum, fidelissimorum civium, atque optimorum.”

On the border of the plain, at the foot of the hill, I found four inscribed stones, three of which bear the name of TITVLEIVS, and the fourth that of ALLIDIVS, which is to be seen at the fountain of Androsciano.

D . M . S . M . ALLIDIO . PROBATO . SEV . AVG . ET . ALLIDIAE . PANNICIDI . CONIVGI .  
EIVS . M . ALLIDIVS . MERCVRIALIS . ET . M . ALLIDIVS . PROBATVRVS . SEV . AVG .  
ET . ALLIDIA CASTA . ET . ALLIDIA . TERENTIA . PATRONO . ET . FRATRI B . M .

A friend gave me the copy of an inscription, which formerly existed at Androsciano, and is interesting as a record of the *Populus Anxantinus*<sup>23</sup>.

. . . MAREDIO . C . F . FAB . . . . O . IIII . VIR . ID . QVAEST . . . . TIMO . R . P . CVRAT .  
IOVEM . STATOR . IIII . VIR . ID R . S . P . ANXATINVS D . D . D .

Phaebonius, page 171, has preserved another inscription, found at Massa, to the north of Alba, in which the name of Maredius is mentioned ; and another, page 179, discovered among the ruins of the ancient *Cuculum*, now Scurcola, which, by the words *Curatori apud Jovem Statorem*, tends to elucidate the foregoing inscription at Androsciano.

D. M. S. L. Marculeio Satunino Veterano Augustico VII pri III. viro. I. D. Quaestori Reipublicae, curatori pecuniae et alimen; curatori annonae plebis, curatori omnium publicorum; curatori apud Iovem Statorem. Q. Collegi fabrorum, tigniariorum. L. Marculeius Faustus Junior III. vir juredic; curatori annonae; patri optimo et sibi fecit.

Avezzano, which, by the hospitality of Don Ladisleo Mattei, was rendered a most delightful residence to me, may be considered as the capital of the district, once inhabited by the Marsi, in point of civilization and population. It probably rose from the

---

23 The *Marsorum Anxantini* are enumerated by Pliny among the people of this district. Phaebonius places their city on the side of Poggio Filippo, which lies at a short distance to the west of Scurcola and Alba.

<p>No. 1.</p> <p>D . M . S.</p> <p>Q . NAEVIO . TRO</p> <p>PHIMO . MAR</p> <p>CIA AVGENDA.</p> <p>CONIVGI . B . M.</p> <p>POSVIT . ET . FI . SIBI.</p> <p>CVM . QVO . VIXIT</p> <p>ANNIS . XVI . M . V.</p>	<p>No. 2.</p> <p>D . M . S.</p> <p>M . MARCIO . EVTYCHETI.</p> <p>L . SALVIVS SVCESSVS.</p> <p>AMICO . OPTIMO.</p> <p>MARCIA . RESTVTA.</p> <p>CONIVGI . CARISSIMO.</p> <p>MARCIA . IVSTA.</p> <p>PATRI . PIENTISSIMO.</p>
---	--

La No. 3, che commemora il nome di un eccellente cuoco, si trova nella Piazza.

No. 3.

HALICIVS

MARCIO . FAVSTO

LIBERTO.

SEVIR . AVG.

DENDROFORO.

ALBENSI . ET

TROPHIME . MATRI.

ruins of the neighbouring city of Alba; and though it can boast of no architectural antiquities, yet it is not destitute of inscriptions. During my abode there I traced these which follow.

No. 1 is inserted in the pavement of the cathedral church; No. 2 is in an old house near the town.

No. 1.

D . M . S.

Q . NAEVIO . TRO

PHIMO . MAR

CIA AVGENDA.

CONIVGI . B . M.

POSVIT . ET . FI . SIBI.

CVM . QVO . VIXIT

ANNIS . XVI . M . V.

No. 2.

D . M . S.

M . MARCIO . EVTYCHETI.

L . SALVIVS SVCCESVS.

Il castello baronale, che apparteneva al Contestabile Colonna, possiede alcune antiche iscrizioni, che sono state registrate da Febonio e Corsignani. L'altare della pace della cattedrale è dipinto da Carlo Maratti.

Plinio, vol. I. pagina 168, nella sua schematica divisione dell'Italia, tra i Marsi enumera: Anxantini, Antinati, Fucenti, Lucensi, Marruvii, e Albensi. Tra questi ho già constatato la ubicazione degli Anxantini, a Poggio Filippo, vicino a Scurcola; gli Antinati, a Civita d'Antino; i Marruvii, a San Benedetto; e gli Albensi, ad Albi. Resta solo ora da scoprire il luogo in cui risiedevano i Fucenti e i Lucensi, che spero di rintracciare proseguendo le mie ricerche sulla sponda meridionale del Lago Fucino.

Procedendo lungo la sponda meridionale del Lago giunsi alla piccola cappella di San Niccolò, dove scoprii questa iscrizione, dedicata ad Ercole da alcuni guerrieri.

HERCVLEI . D . MILITES . AFRICA . CAECILIANVS . MAG . CVRAVIT.

C . SALTORIVS . C . F .

A due miglia e mezza c'è l'Emissario, sul quale ora passa la strada nuova. *Il Cunicolo Maggiore* si trova a destra, con le sue tre aperture disposte su un lato della montagna. Accanto si può osservare, a sinistra, la *Pedogna*, precedentemente menzionata, dove le acque del lago si suppone abbiano creato un emissario naturale, e siano fuoriuscite filtrando attraverso le rocce. Più a sinistra, e vicino alla sponda del lago in questione, ci sono le rovine di una piccola cappella dedicata a San Vincenzo; dove secondo la tradizione si trovava il sito di un tempio, dedicato a *Pitonia*. La successiva costruzione che attirò la mia attenzione fu la chiesa di Santa Maria di Luco, ora abbandonata, ma ancora utilizzata come cimitero della vicina città di Luco. Sulle mura esterne di questo edificio scoprii un'iscrizione, che risulta trascritta da Corsignani con molte imprecisioni, pagina 308.

T . PETICIVS . L . F . CHIRVRGVS.

LABORE . ET . CVRA . VIVOS . PERFECI . HANC . DOMVM.

SED . FILIO . ANTE . HVIC . HOMINI . IVCVNDISSIMO.

PARAVI . TRIBVS . VBE . OSSA . NOSTRA.

ADQVIESCERENT.

MORS . ME . ADSEQVETVR . TVNC . MIHI . DEMETVR .

AMICO , OPTIMO.

MARCIA . RESTVTA.

CONIVGI . CARISSIMO,

MARCIA . IVSTA.

PATRI . PIENTISSIMO.

No. 3, which commemorates the name of a most excellent cook, stands in the Piazza.

No. 3.

HALICIVS

MARCIO . FAVSTO

LIBERTO.

SEVIR . AVG.

DENDROFORO.

ALBENSI . ET

TROPHIME . MATRI.

The baronial castle, belonging to the Contestabile Colonna, contains some old inscriptions, which have been copied by Phaebonius and Corsignani. The altar-piece of the cathedral church is painted by Carlo Maratti.

DOLOR.

VALETE . ET . MEMORES . ESTIS . PIETATEM . PATRIS.

Sotto questa chiesa, che sembra esser stata costruita sulle fondamenta di un più antico edificio, osservai, in direzione del lago, i resti di mura militari, costruite come quelle di Alba, con grandi pietre, ma posizionate in un ordine più regolare. Potetti anche seguire del tracciato di queste mura, e di altre costruzioni antiche, sotto la superficie del lago; che sembra aver subito considerevoli trasformazioni in questa zona della sponda. Qui poi, immagino, senza assurde congetture, siamo autorizzati a collocare i *Lucensi*, e probabilmente anche i *Nemus Angitiaie*, menzionati da Virgilio, nella sua descrizione delle varie nazioni in cui si interessa della disputa tra Turno ed Enea:

Qui net Marruvia venit de gente sacerdos,  
Fronde super galeam et felici comptus oliva,  
Archippi Regis missu, fortissimus Umbro:  
Viperco generi et graviter spirantibus hydris,  
Spargere qui somnos cantuque manuque solebat,  
Mulcebatque iras, et morsus arte levabat.  
Sed non Dardaniae medicari cuspide ictum  
Evaluit; neque cum juvere in vulnera cactus  
Somniferi, et Marsis quaesitae in montibus herbae.  
Te nemus Angitiaie, vitrea te Fucinus unda,  
Te liquidi flevere lacus.

Eneide, lib. VII.

Umbro, coraggioso prete Marruviano, era lì,  
Mandato in guerra dal re Marsiano.

Pliny, vol. I. page 168, in his general division of Italy, enumerates among the Marsi, the Anxantini, Antinates, Fucentes, Lucenses, Marruvii, and Albenses. Of these I have already ascertained the situation of the Anxantini, at Poggio Filippo, near Scurcola; the Antinates, at Civita d'Antino; the Marruvii, at St. Benedetto; and the Albenses, at Albi. It now only remains to discover the residence of the Fucentes and Lucenses, which I hope to accomplish by pursuing my researches on the southern border of the Fucine Lake.

Following the southern shore of the Lake I came to the small chapel of St. Niccolo, where I found this inscription, dedicated by some soldiers to Hercules —

HERCVLEI . D. MILITES . AFRICA. CAECILIANVS. MAG . CVRAVIT.  
C . SALTORIVS . C . F.

At the distance of two miles and a half is the Emissary, over which the modern road now passes. The *Cunicolo Maggiore*, with its three apertures, are described on the side of the mountain, to the right. Next is seen, to the left, the *Pedogna*, before mentioned, where the waters of the lake are supposed to have formed a natural emissary, and discharged themselves by filtration through the rocks. More to the left, and near the present border of the lake, are the ruins of a little chapel, dedicated to St. Vincenzio; where tradition points out the site of a temple, sacred to *Pitonia*. The next object which attracted my attention was the church of Sta. Maria di Luco, now deserted; but still used as a cemetery to the adjoining town of Luco. In the outward walls of this building I found an inscription, which is very imperfectly copied by Corsignani, page 308.

T . PETICIVS . L . F . CHIRVRGVS.  
LABORE . ET . CVRA . VIVOS . PERFECI . HANC . DOMVM.  
SED . FILIO . ANTE . HVIC . HOMINI . IVCVNDISSIMO.  
PARAVI . TRIBVS . VBE . OSSA . NOSTRA.  
ADQVIESCERENT.  
MORS . ME . ADSEQVETVR . TVNC . MIHI . DEMETVR .  
DOLOR.  
VALETE . ET . MEMORES . ESTIS . PIETATEM . PATRIS.

L'ulivo ridente, con i suoi rami verdeggianti,  
Oscura il suo elmo splendente, e adorna la sua fronte.  
Con i suoi incantesimi placa il furioso serpente,  
E culla la vipera velenosa e la addormenta;  
La mano guaritrice calma il violento dolore,  
E con il suo tocco svaniscono anche i veleni.  
Ma egli non riuscì a curare, con tutta la sua arte,  
la ferita inflitta da un dardo Troiano.  
Né tutti i suoi incantesimi, né le erbe efficaci,  
che crescevano sulle montagne Marsiane, potevano bloccare il sangue.  
Per te, con eco esteso, sospiravano i boschi Angizi,  
Per te tra i sussurri piangevano i tuoi nativi ruscelli\*.

Virgilio, versione di Warton, p. 323

Anche il poeta Silio allude ai poteri magici dei Marsi:

Hae bellare acies norant: at Marsica pubes  
Et bellare manu, et chelydris cantare soporem,  
Vipereumque herbis hebetare et carmine dentem.  
Aetae prolem Angitiam mala gramina primam

---

\*Le ultime tristi strofe di questo passo sono elegantemente parafrasate da Anstey, nella Bath Guide:

“Tutte le driadi sul monte Claverton si rammaricarono,  
lo compiansero Avon, le ninfe della fonte,  
i rii cristallini.”

Beneath this church, which appears to have been erected on the foundations of a more ancient edifice, I observed, in a direction leading towards the lake, the remains of military walls, constructed like those of Alba, with large stones, though placed in a more regular order. I could also trace the continuation of these walls, as well as of other old buildings, beneath the surface of the lake; which appears to have made considerable incroachments on the shore in this quarter. Here then, I think, without giving an unreasonable scope to conjecture, we are warranted in placing the *Lucenses*, and perhaps the *Nemus Angitiaë*, recorded by Virgil, in his description of the different nations engaged in the contest between Turnus and Aeneas: —

Quin et Marruviâ venit de gente sacerdos,  
Fronde super galeam et felici comptus olivâ,  
Archippi Regis missu, fortissimus Umbro:  
Vipereo generi et graviter spirantibus hydris,  
Spargere qui somnos cantuque manuque solebat,  
Mulcebatque iras, et morsus arte levabat.

Sed non Dardaniae medicari cuspidis ictum  
Evaluit; neque eum juvere in vulnera cantus  
Somniferi, et Marsis quaesitae in montibus herbae,  
Te nemus Angitiaë, vitreâ te Fucinus undâ,  
Te liquidi flevere lacus.

AENEID, LIB. VII.

Umbro, the brave Marruvian priest, was there,  
Sent by the Marsian monarch to the war.  
The smiling olive, with her verdant boughs.  
Shades his bright helmet, and adorns his brows.  
His charms in peace the furious serpent keep.  
And lull th' envenom'd viper's race to sleep;  
His healing hand allay'd the raging pain.

Monstravisse ferunt, tactuque domare venena,  
Et lunam excussisse polo, stridoribus amnes  
Frenantem; ac silvis montem nudasse vocatis.

#### Lib. VIII

Da Solino otteniamo alcune informazioni sui *Nemus Angitia*, il cui nome deriva da Angitia, una delle tre figlie di Aetes. Si dice che questa avesse stabilito la sua residenza nei pressi del Lago Fucino; e per le sue considerevoli conoscenze delle virtù delle piante, e la sua bravura nell'applicazione di queste, alla fine conseguì la fama di divinità\*. Circe, (la cui prevedibile abitazione, il Promontorio Circeo, è stata descritta nel primo viaggio), era un'altra figlia; la terza era Medea, il cui figlio divenne sovrano dei Marsi. Cosicché per questa leggendaria parentela, i Marsi si ritenevano resistenti al morso e al veleno del serpente†.

Anche gli odierni abitanti delle sponde del Lago, vantano questa virtù tramandata dai loro discendenti, e credono di possedere l'antidoto nel loro corpo: *ideoque venena contemnunt*.

---

\* La seguente iscrizione, menzionata da Muratori, CXIII, che si trova nella vicina città di Sulmona, sembra riferirsi ad una divinità:

Fuficia. C. Fufici. Amandi.

F. Justa. Mag. Angitiis. D.D.

† Riporto le parole di Solino:

“Caelius Aetae tres filias dicit, Angitiam, Medeam, et Circen. Circen Circaeos insedissee montes, carminum maleficiis varias imaginum facies mentientem. Angitiam, vicina Fucino occupavisse, ibique salubri scientioe adversus morbos resistantem, quum dedisset hominem vivere, deam habitam. Medeam, ab Jasone Buthroti sepolta filiumque ejus, Marsis imperasse.”

Sulle quali il commentatore osserva:

“ Rectius illi qui Medeam, ab Italis Angitiam vocatam, fuisse volunt. Eam Marsi, et Marrubii hoc nomine coluerunt.”

And at his touch the poisons fled again.  
 But yet he fail'd to cure, with all his art,  
 The wound inflicted by the Trojan dart.  
 Nor all his charms, nor potent herbs, that grow  
 On Marsian mountains, could prevent the blow.  
 For thee, wide echoing, sigh'd th' Angitian woods,  
 For thee in murmurs wept thy native floods<sup>24</sup>.

WARTON'S VIRGIL, p. 323.

To the magic powers of the Marsi the poet Silius also alludes: —

Hæ bellare acies nōrant: at Marsica pubes  
 Et bellare mauu, et chelydris cantare soporem,  
 Vipereumque herbis hebetare et carmine dentem.  
 Aetae prolem Angitiam mala gramina primam  
 Monstravisse ferunt, tactuque domare venena.  
 Et lunam excussisse polo, stridoribus amnes  
 Frenantem; ac silvis montem nudasse vocatis.

LIB. VIII.

From Solinus we gain some information respecting the *Nemus Angitia*, which derived its name from Angitia, one of the three daughters of Aetes. She is said to have fixed her residence near the Fucine Lake; and from her great knowledge of the virtues of plants, and her skill in the application of them, at length attained the honours of a deity<sup>25</sup>. Circe, whose supposed habitation, the Circean Promontory, has been described in a former

---

24 The last pathetic lines of this passage are prettily paraphrased by Anstey, in the Bath Guide: —

“Him mourn'd all the dryads on Claverton's mount,  
 Him Avon deplor'd, him the nymphs of the fount.  
 The crystalline streams.”

25 The following inscription, which is mentioned by Muratori, CXIII. as existing in the neighbouring town of Sulmona, seems to refer to this deity:—

Fuficia. C. Fufici. Amandi.  
 F. Justa. Mag. Angitiis. D.D.

A tre miglia di distanza da Luco c'è un altro villaggio, chiamato Trasacco, un nome sicuramente derivato da *Trans aquas*, che conserva numerosi monumenti antichi. Qui le acque del Lago hanno causato numerose trasformazioni, e derubato gli abitanti di molti acri di ricca e preziosa terra. Sulla destra si trova una lunga e profonda valle, che conduce a Colle lungo, e da lì, attraverso le montagne, a Balzerano e Sora.

Il nome *Trans aquas* è confacente alla posizione di Trasacco, in rapporto con Marruvium; in quanto tra questi due luoghi una montagna erta e scoscesa, che si estende fino al lago, impedisce il passaggio lungo la sponda, e rende necessaria la comunicazione per via d'acqua. Una lapide moderna, posta davanti alla porta della sacrestia, nella chiesa di San Cesidio, reca la seguente iscrizione, che registra una buona parte dell'antica storia del posto.

Quod hic Claudius Nero. Rom. Imp. Emissar. Fucini opere inenarrabili undenos ann. triginta hominum millia confecturus domum quae modo Ecclesia E. A. S. Rufino Marsor. Epo. Consacrata an. CCXXXVII suae stationis solarium erexit. Quod Trajanus Aug. idem purgaturus huc advenerit, steteritque his reliquiis; praetor alia vetustatis monumenta duorum Caesarum domum Lector agnosce. Pagani incenderunt, et cives restauravere.

Illus vero et Rmus D. Dom. Ant. Brihi. Marsor. Epus. Solemniori ritu die XXVIII Octob. Reconsecravit An. MDCCLII.

Notai alcune iscrizioni, con data antica, abbandonate nell'Atrio, o sagrato di San Cesidio; molte delle quali, poiché di carattere sepolcrale, e prive di novità di stile o espressione, non sono degne di esser pubblicate: una lapide, più decorata delle altre, commemora anch'essa il nome di PETICIVS; e un'altra, sormontata da un bassorilievo, illustra trofei militari, e nel primo passo menziona il Primipilus, che comandava un importante schieramento nell'esercito Romano.

Egli comandava tutti gli altri centurioni; e in battaglia in genere dava il segnale di comando, per ordine dei Tribuni.

L'aquila, o principale vessillo della legione, era anche affidato alla sua custodia; e per questo la frase *aquilae preesse* indicava l'onore del Primipilus.

tour, was another daughter; and the third was Medea, whose son became ruler of the Marsi. So that from this fabulous relationship, the Marsi supposed themselves proof against the bite and poison of serpents<sup>26</sup>. Even the modern inhabitants, bordering on the lake, affect to derive this virtue from their ancestors, and imagine that they bear the antidote in their persons: *ideoque venena contemnunt*.

At the distance of three miles from Luce we find another village, called Trasacco, a name evidently corrupted from *Trans aquas*, which retains many memorials of antiquity. Here the waters of the Lake have made considerable incroachments, and robbed the inhabitants of many acres of rich and valuable land. On the right is a long and deep valley, leading to Colle lungo, and from thence across the mountains to Balzerano and Sora. The name of *Trans aquas* is applicable to the situation of Trasacco, with respect to Marruvium; for between these two place a steep and perpendicular mountain, extending itself into the lake, precludes a passage along the bank, and renders a communication by water necessary. A modern stone, placed over the door of the sacristy, in the church of St. Cesidio, bears the following inscription, which records some portion of the ancient history of the place.

Quod hic Claudius Nero. Rom. Imp. Emissar. Fucini opere inenarrabili undenos ann. triginta hominum millia confecturus domum quae modo Ecclesia E. A. S. Rufino Marsor. Epo. consecrata an, CCXXXVII suae stationis solatium erexit. Quod Trajanus Aug. idem purgaturus huc advenerit, steteritque his reliquiis; praeter alia vetustatis monumenta duorum Caesarum domum Lector agnosce. Pagani incenderunt, et cives restauravere. Illus vero et Rmus D. Dom. Ant. Brihi. Marsor. Epus. solemniori ritu die XXVIII Octob. reconsecravit An. MDCCLII.

I noticed many inscriptions, of ancient date, lying neglected in the Atrio, or church-yard of St. Cesidio; most of which being sepulchral, and exhibiting no novelty of style or expression, are not worthy of publication: one stone more ornamented than the rest, again commemorates the name of PETICIVS; and another, surmounted by a basso

---

26 I give the words of Solinus:—

“Caellus Aetae tres filias dicit, Angitiam, Medeam, et Circen. Circen Circaeos insedissee montes, carminum maleficiis varias imaginum facies mentientem. Angitiam, vicina Fucino occupavisse, ibique salubri scientiae adversus morbos resistantem, quum dedisset hominem vivere, Deam habitam. Medeam, ab Jasone Buthroti sepultam filiumque ejus, Marsis imperasse.”

On which the Annotator observes:

“Rectius illi qui Medeam, ab Italis Angitiam vocatam, fuisse volant. Eam Marsi, et Marrubii hoc nomine coluerunt.”

Comunque, due delle lapidi iscritte devono esser menzionate. La prima racconta della costruzione di un nuovo tribunale, e del restauro di un *proscenium*, per la rappresentazione dei *Ludi scenici*, o giochi portati in scena. L'ultima commemora un *Amphitheatrum Fucense*, e sembra alludere alla *Naumachia*, rappresentata sul lago dall'Imperatore Claudio. E' un vero peccato che ci siano delle lacune. Queste iscrizioni attestano il luogo in cui sorgeva un'antica dimora di grande importanza, e l'ultima fornisce alcune argomentazioni che fanno desumere, che in questo luogo vivessero i Fucensi.

No. 1.

MELAMTHVS . P . DECI.....ET . COLLEGAE . MAG .. HE TRIBVNAL . NOVOM . A .  
SOLO . FECER. THEATRVM . ET . PROSCENIVM . REFECER. LVDIS . SCENICIS .  
BIDVO . DEDICAR. D . S . P.

No. 2.

ANPHITHEAT. HOC . FVCEN . IMP. R . HIC . M . HOM. FORMID .  
AFFECT . SIFV ... MISER . CVR . ANN . VRB . COND.

Tra Trasacco e San Benedetto ci sono Ortucchio e Venere; luoghi in cui sono state rinvenute monete e altri cimeli antichi. Arcippe, città capitale del Re Arcippus, che si suppone portasse in passato il nome di Arcipenna, si dice sia stata inghiottita dal lago.

Durante la mia residenza ad Avezzano la mia attenzione fu soprattutto colpita da quelle zone in cui erano stati rinvenuti resti di antichità; il che mi fruttò un ricco raccolto rispetto ai dintorni del Lago Fucino. La provincia d'Abruzzo, poco frequentata dalla maggioranza dei viaggiatori, e sconosciuta persino agli abitanti dei distretti vicini, come la Sicilia, è stata descritta come un territorio non civilizzato in merito alla società, infestato da rapinatori, inaccessibile dalle montagne, e luogo confacente alle bestie selvagge piuttosto che ad esseri umani dotati di ragione. Ma devo qui replicare con riconoscenza che, in questi territori lontani e poco frequentati, ricevemmo genuina e cordiale ospitalità, che si riscontra raramente in paesi più ricchi e popolati; come quella ricevuta sotto il tetto amichevole di Don Ladislao Mattei, che ricorderò sempre con

relievo, represents military trophies, and in the first line mentions the Primipilus, who held a distinguished rank in the Roman army. He presided over all the other centurions; and in battle generally gave the word of command, by order of the Tribunes. The eagle, or chief standard of the legion, was also entrusted to his care ; and hence the phrase *aquilae preesse* signified the dignity of Primipilus.

Two, however, of the inscribed stones must be mentioned. The first relates to the erection of a new tribunal, and the reparation of a *proscenium*, for the performance of *Ludi scenici*, or stage plays. The last commemorates an *Amphitheatrum Fucense*, and seems to allude to the *Naumachia*, exhibited on the lake by the Emperor Claudius. Its deficiencies are much to be regretted. These inscriptions attest the site of an ancient residence of some magnitude, and the last affords some reason to infer, that it was that of the Fucenses,

No. 1

MELANTHVS . P . DECI ET . . . . . COLLEGAE . MAG . . HE TRIBVNAL . NOVOM . A .  
SOLO . FECER. THEATRVM . ET . PROSCENIVM . REFECER. LVDIS . SCENICIS .  
BIDVO . DEDICAR. D . S . P.

No. 2.

AMPHITHEAT. HOC . FVCEN . IMP. R . HIC . M . HOM. FORMID . AFFECT . SIFV . . .  
MISER . CVR . ANN . VRB . COND.

Between Trasacco and St. Benedetto are Ortucchio and Venere; at each of which places coins and other relics of past times have been found. Arcippe, the capital of King Arcippus, which is supposed to have borne the name of Arcipenna, is said to have been swallowed up by the lake.

During my abode at Avezzano my attention was chiefly directed to those spots where remains of antiquity have been found; and in this respect the borders of the Fucine Lake afforded me a rich harvest. The province of Abbruzzo, unfrequented by the generality of travellers, and unknown even to the inhabitants of the neighbouring districts, like Sicily,

piacere e riconoscenza.

17 Maggio, Martedì. Dopo aver lasciato Avezzano, mi diressi attraverso la valle di Desolino verso il villaggio di Cappelle, e Scurcola, e da lì attraverso i *Campi Palentini*, verso Tagliacozzo, una estesa città con case disseminate, costruita sul lato destro di una profonda gola o valle, all'estremità della quale un ampio ruscello irrompe da sotto un'alta montagna, e forma senza indugio un fiume. Mi ristorai con i miei cavalli in una misera *osteria*, vicino alla porta della città. Salendo sul colle, desolate montagne rocciose si mostravano ai miei occhi, e gli alberi non avevano ancora messo da parte il loro abito invernale, ma stavano già mettendo le loro foglie.

Proseguendo la mia cavalcata attraverso una piccola pianura ben irrigata, salii ancora da una strada scoscesa e pietrosa, a *Rocca del Cerro*, un misero e insignificante villaggio sul punto più alto di queste montagne, che dominava una vista parziale del Lago Fucino. La desolata immagine dei paesaggi che si mostravano ai miei occhi, mi faceva rimpiangere scene più piacevoli, di cui avevo goduto sulle sponde di quell'incantevole pezzo d'acqua. Scesi adagio al piccolo villaggio di Colle, vicino al quale notai alcuni splendidi resti della *Via Valeria*, (formata da pietre massicce e con i segni di scalpelli nella roccia), che fu recisa per creare il passaggio per la strada. Fu qui richiesto il mio *passo*, in virtù dei privilegi del barone, o piuttosto delle estorsioni. Da questo posto continuai a scendere, al lato del fiume, verso Carsoli, una città di poca importanza, costruita sul declivio di un colle, che sovrastava il fiume, e sormontata dalle rovine di un castello. Una lettera di raccomandazione al Canonico, Don Bernardo Marj, mi procurò un confortevole alloggio e una cordiale accoglienza.

Mercoledì 18 Maggio. Ciò che attirò anzitutto la mia attenzione, dopo aver lasciato Carsoli, fu una antica pietra miliare, vicino alla chiesa del Carmine. Fu copiata da Faretti, quando era ancora in buono stato; ma ora è possibile osservarne solo una lettera e due cifre. Essa commemorava il restauro della *Via Valeria* ad opera dell'Imperatore Nerva, ed era numerata XXXXI.

La *Via Valeria*, che prende il suo nome dalla famiglia Valeriana, era il prolungamento della *Via Tiburtina*, che portava da Roma a *Tibur*, ora Tivoli. Da qui cominciava la *Via Valeria*, e si estendeva fino a *Corfinium*.

Le distanze tra le stazioni sono specificate così negli Itinerari:

has been represented as a country uncivilized with regard to society, infested by robbers, inaccessible from mountains, and fitter for the residence of wild beasts than of rational beings. But I must here repeat with gratitude, that in these remote and unfrequented tracts we meet with that genuine and cordial hospitality, which is too seldom to be found in more favoured and more populous countries: such as I experienced under the friendly roof of Don Ladislao Mattei; and such as I shall for ever call to mind with pleasure and grateful remembrance.

Tuesday, May 17- Quitting Avezzano, I directed my course through the valley of Cesolino to the little village of Cappelle, and Scurcola, and from thence through the *Campi Palentini*, to Tagliacozzo, a long straggling town, built on the right side of a deep ravine or valley, at the extremity of which a copious stream bursts from beneath a lofty mountain, and immediately forms a river. I refreshed myself and horses at a miserable *osteria*, near the entrance of the town. On ascending the hill, a dreary extent of rocky mountains expanded itself to my view, and the trees had not yet laid aside their wintry garb, but were just pushing forth their leaves.

Pursuing my ride through a small well-watered plain, I again ascended by a steep and stony road to *Rocca del Cerro*, a petty miserable village on the highest point of these mountains, and commanding a partial view of the Fucine Lake. The dreary aspect of the scenes before me awakened regret for those of a more pleasing kind, which I had enjoyed on the borders of that delightful piece of water. I slowly descended to the small village of Colle, near which I noticed some fine remains of the *Via Valeria*, composed of massive stones, as well as the marks of tools in the rock, which was cut away to give passage to the road. My *passo* was here demanded, in virtue of the baronial privileges, or rather extortions. From hence I continued descending, by the side of the river, to Carsoli, an inconsiderable town, built on the declivity of a hill, overhanging the river, and surmounted by a ruined castle. A letter of recommendation to the Canonico, Don Bernardo Marj, procured me a comfortable lodging, and a cordial reception.

Wednesday, May 18. The first object which attracted my attention, on leaving Carsoli, was an old milliary, near the church of the Carmine. It was copied by Fabretti, when in a more perfect state; but at present I could only discover a single letter and two ciphers. It

<i>Antonius.</i>	<i>Tabulae Peutingerianae</i>
	Tiburi.....
Tiburi.....XX. M. P.	Variae.....VIII.
Carseolos.....XXII.	Lamnas.....V.
	Carsulis.....X.
	Alba.....
Alba Fucentia.....XXV.	Marrubio.....XIII.
Cerfennia.....XXIII.	Cirfenna.....VII.
	Mons Imeus.....V.
	Statule.....
	Corfinio.....VII.
Corfinio.....XVII.	

Le distanze odierne possono essere calcolate così. Da Roma a Tivoli, M. P. 18; a Vicovaro, 8; a Rio Freddo, 9; a Carsoli, 5; a Tagliacozzo, 9; ad Avezzano, 9.

Grazie all'aiuto dei commentatori e dei viaggiatori moderni cercherò ora di investigare i diversi luoghi menzionati da Antonino e dalle *Tabulae Peutingerianae*, più ricche e specifiche.

Da Tibur, luogo dove terminava la *Via Tiburtina*, iniziava, come ho già detto, la *Via Valeria*, che era ritenuta da Strabone abbastanza importante da esser menzionata con la *Via Appia* e la *Via Latina*. La prima stazione di questa Via, menzionata nelle *Tabulae*, è VARIAE, distante da Tivoli M. P. VIII; e qui c'è ragione di supporre che essa fosse situata vicino alla moderna città di Vicovaro, o *Vicus Varii*. La successiva stazione, nelle *Tabulae*, è LAMNAS, o, più correttamente, AD . LAMINAS, distante M. P. V da VARIAE. Questa

commemorated the reparation of the *Via Valeria* by the Emperor Nerva, and was numbered XXXXI.

The *Via Valeria*, which derived its appellation from the Valerian family, was a continuation of the *Via Tiburtina*, which led from Rome to *Tibur*, now Tivoli. At this last place the *Via Valeria* commenced, and extended to *Corfinium*.

The distances of the stations are thus specified in the Itineraries: —

*Antoninus.*

Tiburi . . . . . XX. M. P.  
Carseolos . . . . . XXII.

Alba Fucentia . . . . . XXV.  
Cerfennia . . . . . XXIII.

Corfinio . . . . . XVII.

*Tabulae Peutingerianae.*

Tiburi . . . . .  
Variae . . . . . VIII.  
Lamnas . . . . . V.  
Carsulis . . . . . X.  
Alba . . . . .  
Marrubio . . . . . XIII.  
Cirfenna . . . . . VII.  
Mons Imeus . . . . . V.  
Statule . . . . .  
Corfinio . . . . . VII.

tappa è stata individuata dall'intelligente Abbé Chaupy nel punto in cui sorge l'*Osteria delle Scarpe*\*. Successivamente giungemmo a CARSELOS secondo Antonine, CARSVLIS per le Tabulae; che in queste è posizionata a M. P. X da *Laminas*, e in questo posto ci sono rovine, che indicano il sito dell'antica stazione di CARSEOLI. Non dobbiamo comunque ricercare questa stazione nel punto in cui sorge l'odierna città di Carsoli, ma, secondo Holstenius† e Chaupy, nella pianura, a circa un miglio dall'*Osteria del Cavaliere*. "Ce'st là," sostiene Chaupy, "qu'Holstenius la decouvrit en Mai, 1645, et que je l'ai reconnue, en octobre, 1766."

La stazione successiva, che si trovava in entrambi gli Itinerari, è ALBA FVCENSIS, già descritta. Solamente le Tabulae menzionano MARRVBIO, posizionata vicino San Benedetto, sul Lago Fucino. Poi segue CIRFENNA, o CERFENNIA‡, collocata da Antonino alla distanza di M. P. XXIII da Alba, e dalle Tabulae a XX, cioè, XIII da Alba a Marrubio, e VII da lì a Cirfenna. L'Abbé fissa quest'ultima nei pressi di Forca Carrosa, un passaggio infestato da rapinatori. Alla più lontana distanza di M. P. V, si trova sulle Tabulae la stazione di MONS . IMEVS; che l'autore suppone si trovi sulla montagna che si leva tra Guariano e Raiano, da cui si possono ammirare facilmente i terreni pianeggianti di Sulmona.

---

\* Tra le mie annotazioni l'*Osteria della Ferrata* era menzionata in questo distretto, il cui nome, in un certo senso, corrisponde all'antica denominazione *ad Laminas*. Si tratta forse della stessa *Osteria* che l'Abbè cita con il nome di *Osteria delle Scarpe*?

Vol. III. Pagina 239.

† "Situm et vestigia, diu perquisita, inveni et perspexi, Anno 1615, in umbilico planitie uno circiter mill: ultra diversorum, Il Cavaliere." – *Chaupy*, III. 222.

‡ Muratori, p. MXXXVIII. 1, riporta la seguente iscrizione, riguardante i Cerfennini:

C . CATRIO . F . F . VIRO . SPLENDIDO

OMNIB . HONORIBVS

IN . PATRIA . FVNCTO.

CERFENNI NI . AQVEN . ALBEN.

PATRONO . AB . ORIGEN.

The modern distances may be thus computed. From Rome to Tivoli, M. P. 18; to Vicovaro, 8; to Rio Freddo, 9; to Carsoli, 5; to Tagliacozzo, 9; to Avezzano, 9.

By the aid of modern commentators and travellers I shall now endeavour to ascertain the different stations mentioned by Antonine and the *Tabulae Peutingerianae*, the latter of which is the fullest and most specific.

From Tibur, the point where the *Via Tiburtina* terminated, began, as I have already said, the *Via Valeria*, which by Strabo was deemed of sufficient consequence to be classed with the *Via Appia* and *Via Latina*. The first station mentioned on this Way, in the *Tabulae*, is VARIAE, distant from Tivoli M. P. VIII; and there is reason to suppose it was situated near the modern town of Vicovaro, or *Vicus Varii*. The next, in the *Tabulae*, is lamnas, or, more properly, AD. LAMINAS, distant M. P. V from VARIAE. This station has been placed by the intelligent Abbé Chaupy at the *Osteria delle Scarpe*<sup>27</sup>. We next come to the CARSEOLOS of Antonine, and the CARSVLIS of the *Tabulae*; which, in the latter, is placed at M. P. X from *Laminas*, and on this spot are ruins, which indicate the site of the ancient station of CARSEOLI. We are not, however, to seek for this station on the point occupied by the modern town of Carsoli, but, according to Holstenius<sup>28</sup> and Chaupy, in the plain, about a mile beyond the *Osteria del Cavaliere*. “Ce'st la,” says Chaupy, “qu' Holstenius la decouvrit en Mai, 1645, et que je l'ai reconnue, en Octobre, 1766.

The next station, found in both the Itineraries, is ALBA FVCENSIS, already described. The *Tabulae* alone mentions MARRVBIO, which has also been fixed at St. Benedetto, on the Fucine Lake. Then follows CIRFENNA, or CERFENNIA<sup>29</sup>, placed by Antonine at M. P. XXIII distant from Alba, and by the *Tabulae* at XX, namely, XIII from Alba to Marrubio,

---

27 In my own notes I find the *Osteria della Ferrata*, mentioned in this district, the name of which, in some degree, corresponds with the ancient appellation, ad *Laminas*. Is this the *Osteria* alluded to by the Abbé, under the title of *Osteria delle Scarpe*? Vol. III. page 239.

28 “Situm et vestigia, diù perquisita, inveni et perspexi. Anno 1615, in umbilico planitie uno circiter mill: ultra diversorium, II Cavaliere.”— Chaupy, III. 222.

29 Muratori, p. MXXXVIII. 1, gives the following inscription, relating to the Cerfennini: —

C . CATRIO . F . F . VIRO . SPLENDIDO  
OMNIB . HONORIBVS  
IN . PATRIA . FVNCTO.  
CERFENNI NI . AQVEN . ALBEN.  
PATRONO . AB . ORIGEN.

In queste pianure si trovano le antiche città di CORFINIVM e SVLMO; la prima è nota come città natale di Ovidio. L'Abbè suppone che CORFINIVM sia nei pressi Pentima; egli sostiene, p.238, che la città Romana si sia ridotta alla modesta chiesa di San Pelino, chiamata Valvarum nei *Fasti Ecclesiastici*, e distante circa un miglio dal misero villaggio di Pentima. Le mura reticolate del castello moderno sembrano indicare la posizione dell'antica cittadella; e come osserva Chaupy, “ le lieu précis où elle (la Ville) fut située, s'annonce par un grand morceau de la Voie Valereene, qui y conserve un grand nombre de ses anciens tombeaux.” Con la sensibilità di archeologo successivamente aggiunge, “ La barbarie qui emploie à la fabrique de l'Eglise de San Pelino, toutes les pierres de l'ancien Corfinium, qu'elle trouve, en a conservé par ce moyen quelques inscriptions.” Poi elenca le iscrizioni che aveva scoperto; e asserisce che i monumenti antichi distrutti per l'edificazione della chiesa di San Pelino, secondo le informazioni ottenute, erano niente a confronto con quelli spazzati via per la costruzione della *Chef lieu de l'ordre des Celestins*.

Dopo aver tentato, attraverso mie personali osservazioni e informazioni raccolte da diversi scrittori, di verificare l'ubicazione delle varie stazioni della Via Valeria, continuerò a descrivere il mio viaggio lungo il suo corso. Il territorio di Corsoli è esteso, verdeggiante, e ben coltivato, e ravvivato da numerosi villaggi, disseminati sulle alture che lo circondano. Deviai dalla strada principale verso destra, per visitare le rovine dell'antica Carsoli; ora ricoperta da vigneti. Notai, però, una parte delle mura, costruite con pesanti blocchi di pietra; e un tratto di Via Romana, il cui pavimento conserva ancora le tracce delle ruote delle carrozze. Vidi anche alcuni resti di acquedotti, e le vestigia di un pavimento grezzo tassellato. Mi rammaricai per i danni provocati ad un meraviglioso piedistallo, che si trovava in un vigneto. Questo era decorato con un bassorilievo, che rappresentava un sacrificio, con tre figure, e una vittima davanti all'altare. Sul lato opposto c'era un ramo d'ulivo; e sugli altri due lati c'erano una patena e un vaso, o coppa, con sotto scolpito un maiale. Il piedistallo recava un'iscrizione, con lettere elegantemente incise, ma oggi ridotte a SACR.; pertanto non rimane nessuna indicazione riguardo alla divinità cui questo altare era in origine dedicato.

Ripresi la strada principale, dall'*Osteria del Cavaliere*, dove scoprii un piedistallo, che recava un'iscrizione, in ottimo stato:

M . METILIO . SVCCESO . M . METILL . REPENTINI . PATRONI . COLONIAE . FILIO .

and VII from thence to Cirfenna. This the Abbé fixes at Forca Carrosa, a pass infested by robbers. At the farther distance of M. P. V, the station of MONS. IMEVS occurs in the Tabulae; which the same author supposes to be the mountain occupying the space between Guariano and Raiano, from whence the plains of Sulmona are seen to such advantage. In these plains stood the ancient cities of CORFINIVM and SVLMO; the latter distinguished as the birth-place of Ovid. The site of CORFINIVM is supposed to be at Pentima by the Abbé; who says, p. 238, that the Roman city is now reduced to the simple church of St. Pelino, called Valvarum in the *Fasti Ecclesiastici*, and to the petty village of Pentima, about a mile distant. The reticulated walls of the modern castle seem to indicate the position of the ancient citadel; and as Chaupy observes, “le lieu précis où elle (la Ville) fut située, s'annonce par un grand morceau de la Voie Valereene, qui y conserve un grand nombre de ses anciens tombeaux.” With the true feeling of an antiquary he afterwards adds, “La barbarie qui emploia à la fabrique de l'Eglise de St. Pelino, toutes les pierres de l'ancien Corfinium, qu'elle trouva, en a conservé par ce moyen quelques inscriptions.” He then recites the inscriptions which he found; and states, that the monuments of antiquity destroyed for the erection of the church of St. Pelino were nothing, according to the information he obtained, in comparison with those which were swept away in the construction of the *Chef lieu de l'ordre des Celestins*. Having thus endeavoured, by personal observation, and the information collected from different writers, to ascertain the local situation of the various stations on the *Via Valeria*, I shall proceed to describe my journey along the line of its course. The plain of Carsoli is extensive, verdant, and well cultivated, and enlivened by numerous villages, scattered on the eminences with which it is surrounded. I diverged from the main road towards the right, in order to examine the ruins of the ancient Carsoli; the site of which is now overspread with vineyards. I noticed, however, a part of the walls, built of huge blocks of stone ; and a portion of the Roman Way, the pavement of which still retains the traces of carriage wheels. I saw also some fragments of aqueducts, and the relics of a coarse tessellated pavement. I regretted the injury done to a fine pedestal, in one of the vineyards. It was ornamented with a basso relievo, representing a sacrifice, consisting of three figures, and a victim before the altar. On the reverse was an olive branch; and on the two other sides were a patera and a vase, or beaker, with a swine sculptured beneath. It had borne an inscription, the letters of which were finely engraven, but now reduced to SACR.; so that no indication remains to what deity this altar was originally

PATRONO . ORDINIS . AVGVSTALIVM . MARTINOR. COLLEGIVM . DENDROPHORVM .  
CARSIOLANORVM . PATRONO OB . MERITA . EIVS L . D . D . D .

Si tratta di un memoriale in riconoscenza a *Metilius Successus*, &c, da parte del Collegio o Compagnia dei *Dendrophori* di Carseoli, per la sua meritevole condotta. Uno dei titoli conferiti a questo personaggio, vale a dire, PATRONVS. ORDINIS. AVGVSTALIVM. MARTINORVM è insolito, e non risulta in tutti i miei libri di consultazione; ma il dotto e instancabile Muratori ritengo abbia dato una spiegazione sensata della parola MARTINORVM, che lui decifra MARTIANORVM. “Nam uti Sodales Augustales, Flaviales, Claudiales, Antoniani, &c. &c. ita in honorem Martianae Augustae, sororis Trapani, instituti fuere Sodales Augustales Martiani. P. DXV. 2.

Un po' più in là dell'*Osteria del Cavaliere*, e quasi di fronte alla chiesa di San Giorgio, una strada devia a destra verso Arsuli e Subiaco. Qui, inoltre, c'era il *diverticulum* della *Via Valeria*, costruito dall'Imperatore Nerone; e lungo questa strada, o vicino ad essa, c'erano le sorgenti dell'*Aquae Claudiae* e delle *Marciae*, che erano collegate alla città imperiale per mezzo degli acquedotti. Subito dopo raggiunsi Rio Freddo, un villaggio situato su di un'altura, dove le strette montagne formano un angusto passaggio, e la strada serpeggia lungo il pendio di una profonda valle più in basso. In questo posto, che è il confine tra il territorio Napoletano e quello Papale, si trova una dogana; ma non incontrai difficoltà né cupidigia che sono spesso comuni in alcune istituzioni.

A breve distanza da Rio Freddo c'è una scoscesa e ripida discesa, chiamata *La Spiaggia*. Sia qui che più avanti, notai tracce evidenti della *Via Valeria*, in particolare in un punto, dove la roccia era stata tagliata per consentire il suo passaggio. Dissi addio a questa discesa, e alle strade disagiate del territorio Napoletano; che erano ultimamente peggiorate per un forte acquazzone che si era protratto per diversi giorni.

Continuando la mia cavalcata lungo la valle, sulla riva del fiume, il romantico Convento di San Cosimato si offrì nuovamente alla mia vista, con alcuni meravigliosi resti dell'Acquedotto Caudino. Da qui, procedetti verso Vicovaro, *Varia* per gli Itinerari, e probabilmente *Valeria* per Strabone. Questa mostra segni di antichità nella zona delle mura che si affacciano a sud-ovest, che sono costruite con enormi pietre, disposte in ordine irregolare. Lungo la *Via Valeria*, che funge da fondamenta, si erge una fila di case, sul lato destro della Piazza, che conduce alla cattedrale. Nel Palazzo Bolognetti scoprii tre

dedicated.

I rejoined the great road, at the *Osteria del Cavaliere*, where I found a pedestal, bearing this inscription, in good preservation: —

M . METILIO . SVCCESO . M . METILL . REPENTINI . PATRONI . COLONIAE . FILIO .  
PATRONO . ORDINIS . AVGVSTALIVM . MARTINOR. COLLEGIVM . DENDROPHORVM .  
CARSIOLANORVM . PATRONO OB . MERITA . EIVS L . D . D . D.

This is a memorial of gratitude from the College or Company of *Dendrophori*, at Carseoli, to *Metilius Successus*, &c. for his meritorious conduct. One of the titles given to this personage, namely, PATRONVS. ORDINIS . AVGVSTALIVM . MARTINORVM is unusual, and not noticed in any of my books of reference; but the learned and indefatigable Muratori has given, I think, a rational explanation of the word MARTINORVM, which he reads MARTIANORVM. “Nam uti Sodales Augustales, Flaviales, Claudiales, Antoniani, &c. &c. ita in honorem Martianae Augustae, sororis Trajani, instituti fuere Sodales Augustales Martiani. P. DXV. 2.

A little beyond the *Osteria del Cavaliere*, and nearly opposite the church of St. Giorgio, a road diverges on the right to Arsuli and Subiaco. Here, also, was the *diverticulum* of the *Via Valeria*, made by the Emperor Nero; and on this road, or near it, were the sources of the *Aqua Claudiae* and *Marciae*, which were conveyed by means of aqueducts to the imperial city. Soon afterwards I reached Rio Freddo, a village situate on an eminence, where the contracted mountains form a narrow pass, and the road winds along the declivity of a deep valley below. At this point, which is the boundary of the Neapolitan and Papal territories, a custom-house is erected; but I neither experienced the trouble nor cupidity which are usual in such establishments.

At a short distance from Rio Freddo occurs a steep and rapid descent, called *La Spiaggia*. Both here, and before, I noticed evident traces of the *Via Valeria*, particularly at one point, where the rock has been cut away to admit its passage. With this descent, and with the Neapolitan territory, I took my leave of bad roads; which had lately been rendered worse by a heavy fall of rain for several days successively.

iscrizioni.

No. 1.

M . HELVIVS . M . F . CAM . RVFVS . CIVICA . PRIM . PIL. BALNEVM  
MVNICIPIBVS . ET . INCOLIS DEDIT.

No. 2.

VAL . MAXIMA . MATER DOMNI . PREDIA . VAL. DVLCISSIMA . FILIA QVE . VIXIT .  
ANNIS . XXXVI. MEN . II . D . XII . IN . PREDIIS . SVIS . MASSE . MAN DELANE . SEP .  
RETORVM HERCVLES . QVESQ . N . PACE.

No. 3.

MVNATIA . S . F . F . C . MVNATIVS C . L . PAMPHIL IN . AGR . P . XIIX.

L'iscrizione No.2 fu scoperta dall'Abbé Chaupy, che ne ha fatto oggetto di una lunga dissertazione nel suo terzo volume, pagina 248; e nella sua corografica pagina ha fornito una stampa della medesima lapide. Essa fu scoperta alcuni anni prima che l'Abbé visitasse il Convento di San Cosimato, dove veniva conservata, e prima che fosse trasformata in una parte dell'altare nella cappella di Mount Carmel. L'avvenimento era, comunque, ricordato da un novizio del convento, che diede informazioni all'Abbé. Ci furono grosse difficoltà nel restauro di questa iscrizione; per la comunità la distruzione di un altare consacrato era considerata quasi un sacrilegio. Fu comunque ottenuta l'autorizzazione dai Padri, e due scalpellini portarono presto alla luce questa rarità. Ma l'entusiasmo dello scrupoloso antiquario non si fermò qui; nonostante avesse promesso la restituzione dell'altare non appena fosse stato esaminato, negoziò una nuova proroga, e, al suo ritorno a Roma, convinse il Conte Bolognetti, Principe di Vicovaro, a creare per l'altare un posto particolare nel suo castello baronale, dove è ancora conservato.

Continuing my ride along the valley, by the side of the river, the romantic Convent of St. Cosimato again greeted my view, with some fine remains of the Claudian Aqueduct. From hence I proceeded to Vicovaro, the *Varia* of the Itineraries, and probably the *Valeria* of Strabo. It still exhibits marks of antiquity in part of the walls facing the south-west, which are built of massive stones, laid in regular order. A row of houses, on the right hand of the Piazza, leading to the cathedral, is erected on the *Via Valeria*, which serves as a foundation. In the Palazzo Bolognetti I found three inscriptions.

No. 1.

M . HELVIVS . M . F . CAM . RVFVS . CIVICA . PRIM . PIL . BALNEVM  
MVNICIPIBVS . ET . INCOLIS DEDIT.

No. 2.

VAL . MAXIMA . MATER DOMNI . PREDIA . VAL . DVLCISSIMA . FILIA QVE . VIXIT .  
ANNIS . XXXVI . MEN . II . D . XII . IN . PREDIIS . SVIS . MASSE . MAN DELANE . SEP .  
RETORVM HERCVLES . QVESQ . N . PACE.

No. 3.

MVNATIA . S . F . F . C . MVNATIVS C . L . PAMPHIL IN . AGR .  
P . XIIX.

The inscription, No. 2, was discovered by the Abbé Chaupy, who has made it the subject of a long dissertation in his third volume, page 248; and in his chorographical plate he has given an engraving of the stone itself. It was discovered some years before the Abbé visited the Convent of S. Cosimato, where it was preserved, and had been made a part of the altar in the chapel of Mount Carmel. The circumstance was, however, remembered by a novice of the convent, who gave information to the Abbé. Great difficulty occurred in the restoration of this inscription; for the community regarded the destruction of a consecrated altar as little less than sacrilege. Leave was, however, obtained from the fathers, and two stonemasons soon brought this curiosity to light. But the zeal of the diligent antiquary did not stop here; for although he had promised to replace the altar as

Questa iscrizione è certamente in alcune parti oscura, e la conclusione *Quiescant in pace*, accerta che questa fosse un memoriale dell'era Cristiana. Resta comunque ancora da riportare l'interpretazione di colui che l'ha scoperta; sebbene confesso sia meno soddisfacente di quanto sperassi.

“ Valeria Maxima, mater domni, praedia (aut dotibus omnibus praedita), Valeria, dulcissima filia, quae vixit annis XXXVI. menses II. dies XII. in praediis suis Masse Mandelane, sepulchrum restituit et ornavit, Valerius Maximus Hercules. Quiescant in pace.”

Secondo l'interpretazione dell'Abbé, la settima riga consisterebbe per lo più in abbreviazioni, SEP . R . ET . OR. V . M. “ Sepulchrum restituit et ornavit Valerius Maximus.” C'è sicuramente un punto, nell'originale, dopo la parola SEP. ma non ritengo possano essercene altri, che sarebbero stati da lui introdotti per abbreviare la frase.

Discendendo la montagna da Vicovaro, e quasi di fronte all'*osteria*, osservai, in una piccola chiesa, quattro colonne, con capitelli ionici, riccamente scolpiti; un altro dello stesso ordine era posto per terra in una delle strade. Dopo cena continuai la mia cavalcata lungo la *Via Valeria* verso Tivoli; e ad intervalli notai diversi frammenti dell'Acquedotto Claudiano, alcuni monumenti sepolcrali, e altri resti di antichità di poco conto.

A Tivoli abbandonai la Via Valeria, che avevo percorso da Alba fin lì, e mi trattenni a lungo di fronte al Tempio della Sibilla.

Tibur, un tempo la *villeggiatura* più frequentata e amata dagli antichi Romani, attira tuttora l'attenzione di ogni straniero che visita la città imperiale. Le rapide spumeggianti del *praeceps Anio*, le montagne erte e boschive, e i meravigliosi resti di costruzioni antiche, saranno per gli occhi immagini sempre gradite. Ma ciò che risulta di grande interesse in questo incantevole posto è il risultato della memoria dei suoi antichi abitanti. Qui l'uomo virtuoso, colto, e raffinato, si ritirava dalla capitale chiassosa e licenziosa per godere di tranquilli piaceri, che si possono riscoprire unicamente nella vita di campagna, e che erano qui notevolmente intensificati per i caratteri del paesaggio, e per le bellezze peculiari, del posto. Qui la regalità abbandona lo scettro e la veste color porpora, e rinuncia al fasto e al fascino dell'impero per le gioie dell'amicizia. Qui Augusto accettò di esser ospite del suo suddito Mecenate, ed entrò a far parte della compagnia genuina e spontanea del più celebre letterato, in un'epoca contraddistinta da grandi

soon as he had examined it, he intreated a further respite, and, on his return to Rome, persuaded the Count Bolognetti, Prince of Vicovaro, to give it a distinguished place in his baronial castle, where it still remains.

This inscription is certainly obscure in many parts, and the termination, *Quiescant in pace*, proves it to have been a memorial of the Christian aera. It is just, however, to give the interpretation of the discoverer; though I confess it is less satisfactory than I could wish.

“Valeria Maxima, mater domni, praedia (aut dotibus omnibus praedita), Valeria, dulcissima filia, quae vixit annis XXXVI. menses II. dies XII. in praediis suis Masse Mandelane, sepulchrum restituit et ornavit, Valerius Maximus Hercules. Quiescant in pace.”

By this interpretation the Abbé makes the seventh line to consist chiefly of abbreviations, SEP . R . ET . OR . V . M . “Sepulchrum restituit et ornavit Valerius Maximus.” There is certainly a point in the original after the word SEP. but I could not perceive any other, which I think would have been introduced, had the remainder of the line been abbreviated.

On descending the hill from Vicovaro, and nearly opposite the *osteria*, I observed in a little church four columns, with Ionic capitals, richly wrought; and another of the same kind lay prostrate in one of the streets. After dinner I continued my ride over the *Via Valeria* to Tivoli; and at intervals noticed several fragments of the Claudian Aqueduct, a few sepulchral monuments, and some other inconsiderable relics of antiquity.

At Tivoli I took leave of the Valerian Way, which I had followed from Alba thither, and found myself once more lodged within sight of the Sibyll's Temple.

TIBUR, once the most frequented and favourite *villeggiatura* of the ancient Romans, still draws the attention of every foreigner who visits the imperial city. The foaming cataracts of the *praeceps Anio*, the bold and well-wooded hills, and the majestic remains of antique buildings, will never want attractions for the eye of taste. But the chief interest of this

talenti, cultura e ricercatezze.

Con quale entusiasmo Orazio si sofferma su questa scena di razionale diletto:

Tibur Argano positum colono  
Sit meae sedes utinam senectae!

ODE VI.

E ancora:

Me nec tam patiens Lacedaemon,  
Nec tam Larissae percussit campus opimae,  
Quam domus Albunae resonantis,  
Et praeceps Anio, et Tiburni lucus, et uda  
Mobilibus pomaria rivis.

ODE VII.

In questo luogo privilegiato i poeti Orazio, Catullo, Marziale, e Vopisco, cantavano le loro armoniose note; e Bruto, Cassio, Mario, Pisone e Sallustio, si dedicavano alla contemplazione. Sovrani, guerrieri, legislatori, filosofi, e poeti, allo stesso modo si recavano sulle sponde dell'Anio, e nei boschetti di Tibur. Qui, anche il prigioniero Syphax lamentava i suoi svaniti onori e desolati territori; e, in un periodo più recente, questo tranquillo luogo di ritiro fu teatro delle sofferenze della famosa Regina di Palmira, Zenobia - il cui corpo possedeva i diversi attributi di ciascun sesso - che discendeva dal sangue reale d'Egitto, e che si sarebbe vantata di esser stata moglie e madre di due Imperatori Romani.

Per adottare il linguaggio di Petrarca:

Nel cuor femminile fu tanta forza  
Che col bel viso, con l'armata chioma  
Fece temer, chi per natura sprezza:  
Io parlo dell'Imperio alto di Roma,

delightful spot is derived from the memory of its former inhabitants. Hither virtue, genius, and taste retired from the noisy and licentious capital to enjoy those tranquil pleasures, which are to be found in the country life alone, and which were here considerably heightened by the natural situation, and peculiar beauties, of the place. Here royalty laid aside the sceptre and the purple, and exchanged the pomp and flattery of empire for the delights of friendship. Here an Augustus condescended to become the guest of his subject Mecaenas, and shared the familiar and unconstrained society of the most celebrated literati, in an age distinguished by superior talents, learning, and refinement.

With what rapture does Horace dwell on this scene of rational enjoyment: —

Tibur Argaeo positum colono  
Sit meae sedes utinam senectae!

ODE VI.

And again: —

Me nec tam patiens Lacedaemon,  
Nec tam Larissae percussit campus opimae,  
Quam domus Albunae resonantis,  
Et praeceps Anio, et Tiburni lucus, et uda  
Mobilibus pomaria rivis.

ODE VII.

On this favoured spot the poets Horace, Catullus, Martial, and Vopiscus, warbled their harmonious notes; and Brutus, Cassias, Marius, Piso, and Sallust, devoted themselves to contemplation. To the banks of the Anio, and the groves of Tibur, sovereigns, warriors, legislators, philosophers, and poets, alike resorted. Here, also, the captive Syphax deplored his faded honours and desolated territories; and, at a later period, this placid retreat witnessed the sorrows of the celebrated Queen of Palmyra, Zenobia, who united in her person the distinguished qualities of either sex; who drew her descent from

Che con armi assaliò, benche all'estremo

Fosse il nostro trionfo ricca soma.

La più potente sovrana dell'Ovest, divenne il terrore d'Egitto, e delle legioni Romane, che più di una volta sconfisse. Ricevette un encomio dal suo nemico, Aureliano, il quale parlò di lei con rispetto e ammirazione davanti al senato Romano. I territori di Persia furono l'unico ostacolo alla sua lunga e splendida carriera, e furono teatro del suo fatale rovescio di fortuna. Scese per le strade di Roma come una prigioniera per portare in trionfo il suo vincitore; il suo intrepido spirito cresceva nonostante le vicissitudini del suo destino. Aureliano magnanimamente le concesse di ritirarsi, vicino Tivoli, in un posto degno del suo illustre rango; e qui, circondata dai suoi figli, trascorse gli ultimi giorni della sua vita, piena d'alterne vicende, ma non ingloriosa.

Questi erano gli abitanti, un tempo noti, di questi verdeggianti boschetti. I loro sontuosi palazzi, gli alti portici, le splendide scene di divertimento e spensieratezza, ora non ci sono più! E' stato tutto distrutto dai danni del tempo, tranne la magnifica dimora di Mecenate, amico dei più illuminati sovrani, colto letterato, sostenitore della raffinatezza e dell'intelletto: la mano del tempo, che non risparmia le opere dell'uomo, sembra aver pagato un inusuale tributo alla sua memoria e aver rispettato, per la soddisfazione dei tempi futuri, i resti di un'ospitale dimora, un tempo resa illustre dalla sua presenza.

Venerdì, 20 Maggio. Dopo aver lasciato Tivoli, procedetti verso Palestrina, dove sorgeva l'antica PRAENESTE. La distanza è di circa quindici miglia, delle quali le ultime cinque seguivano le tracce della *Via Praestrina*, che è discretamente conservata, e, come al solito, accompagnata da monumenti sepolcrali\*.

PRAENESTE era molto nota per il suo sontuoso Tempio della Fortuna. L'intera città moderna mostra tracce di rovine, che sono state tutte identificate con questo edificio. Gli unici resti intatti oggi esistenti si trovano al *Seminario*, da dove fu portato via il bellissimo pavimento a mosaico, trasferito al Palazzo Barberini a Roma.

---

\* L'usanza di collocare i mausolei dei morti lungo i lati delle strade, risulta esser piuttosto frequente tra i Romani, e determinata dalla legge proibitoria delle dodici tavole. *In Urbe neve sepelito, neve urito*. Anche la vanità può aver spinto la scelta di questi luoghi pubblici di sepoltura.

The royal blood of Egypt, and might have boasted of being the wife and mother of two Roman Emperors. To borrow the language of Petrarch: —

Nel cuor femminile fu tanta fortezza  
Che col bel viso, con l'armata chioma  
Fece temer, chi per natura sprezza:  
Io parlo dell' Imperio alto di Roma,  
Che con armi assaliò, benche all' estremo  
Fosse il nostro trionfo ricca soma.

The most powerful sovereign of the East, she became the terror of Egypt, and of the Roman legions, which she more than once discomfited. She extorted the praise of her enemy, Aurelian, who spoke of her in terms of respect and admiration before the Roman senate. The fields of Persia were the limit of her long and splendid career, and witnessed her fatal reverse of fortune. Led through the streets of Rome as a captive to adorn the triumph of her conqueror, her undaunted spirit rose superior to the vicissitudes of her fate. Aurelian generously bestowed on her a retreat, near Tivoli, worthy of her distinguished rank; and here, surrounded by her children, she terminated her chequered, but not inglorious, life.

Such were the once renowned inhabitants of these verdant groves. Their sumptuous palaces, their lofty porticos, the splendid scenes of their pleasures and enjoyments, are now no more! All have yielded to the ravages of time, except the magnificent dwelling of Mecaenas, the friend of the most enlightened sovereigns, the accomplished scholar, and the patron of taste and genius: to his memory that hand, which spares not the works of man, appears to have paid an unusual tribute, and for the gratification of future ages, to have respected the remains of the hospitable mansion, once illustrated by his presence.

Friday, May 20. Leaving Tivoli, I proceeded to Palestrina, the site of the ancient PRAENESTE. The distance is about fifteen miles, the last five lying in the track of the *Via Praenestina*, which is in tolerable preservation, and, as usual, accompanied with sepulchral monuments<sup>30</sup>.

---

30 The custom of placing the mausolea of the dead along the sides of the roads seems to have universally prevailed among the Romans, and originated from the prohibitory law of the twelve tables. *In urbe neve sepelito, neve urito*. Vanity also may have prompted the choice of such public places of interment.

Mi venne mostrata una nicchia quadrata, decorata con fregi Dorici, che ci dice contenesse l'altare di una divinità\*\*.

Di fronte al Palazzo Barberini notai i frammenti di un'antica iscrizione, di cui potetti distinguere le lettere RESTIT. Dalla chiesa di San Pietro si può godere della più incantevole vista che si possa immaginare, del mare e di tutto il territorio circostante. Nella chiesa si trovano un'iscrizione, e un bel dipinto di Pietro da Cortona.

Le mura originarie della città sono visibili in diversi posti, ed erano costruite con grandi blocchi di pietra di forma irregolare. Vicino alla città ci sono due *recinti* quadrati, che si suppone servissero come *peschieri*, o *pescine*, per conservare il pesce. Scoprii alcune iscrizioni antiche nelle case delle famiglie Cecconi e Petrini, ed altre sparse per la città. Le varie rovine, mura, &c. mostravano diverse tipologie di costruzione, poichè immagino il luogo debba aver subito diversi consecutivi cambiamenti e restauri. Notai sulla strada i frammenti di un piedistallo, adornato agli angoli con quattro figure alate. L'Abbé Chaupy suppose che si trattasse di un altare, dedicato alla divinità Fortuna.

Sabato, 21 Maggio, 1791. Lasciai Palestrina, dopo una permanenza troppo breve, ed un esame troppo frettoloso delle sue interessanti rovine. Intendevo percorrere la *Via Praestina* verso Roma, ma per errore imboccai la *Via Lubicana*, che costituisce la strada moderna. Questa antica strada rialzata si estende per molte miglia in perfetto stato di conservazione, illesa dal logorio di così tanti secoli. Girai a destra per Colonna, una città che si ritiene sorga sull'antica Labicum; che si suppone abbia dato il suo nome alla *Via Labicana*, sulla quale sono stati scritti numerosi trattati. Proseguii lungo questa antica strada finchè non raggiunsi le porte di Roma; ma questo tratto di strada si rivelò alquanto povero di antichità. A Torre Pignataro si trova il Mausoleo di Elena, madre di Costantino. Entrai a Roma dalla Porta Maggiore.

---

\*\* Le antichità, e il Tempio della Fortuna, di Palestrina, sono descritte ed illustrate con incisioni nelle due opere intitolate,

1. "Praeneste Antiqua" (Suarezius), 4to. Romae, 1645.
2. "Storia di Palestrina" (Cecconi), 4to. Ascoli, 1756.

PRAENESTE enjoyed a considerable share of celebrity, from its magnificent Temple of Fortune. The whole extent of the modern town exhibits traces of ruins, all of which have been identified with this structure. The most perfect remains now existing may be seen at the *Seminario*, from whence the beautiful mosaic pavement, transported to the Barberini Palace at Rome, was taken. I was shewn a square niche, ornamented with a Doric frieze, which is said to have contained the altar of the goddess<sup>31</sup>. Opposite the Palazzo Barberini I noticed the fragment of an ancient inscription, of which I could only distinguish the letters *RESTIT*. From the church of St. Pietro there is the most delightful view imaginable, of the sea and the whole circumjacent country. The church contains a fine inscription, and a good picture, by Pietro da Cortona.

The original city walls are visible in many places, and were constructed with large irregular blocks of stone. Adjoining the town are two square *recinti*, which are supposed to have served the purpose of *peschieri*, or *pescine*, for the preservation of fish. I found some antique inscriptions in the houses of the Cecconi and Petrini families, and others dispersed about the town. The various ruins, walls, &c. exhibited such different modes of construction, that I imagine the place must have undergone many successive changes and reparations. I noticed the fragment of a pedestal lying in the street, adorned at the angles with four winged figures. This the Abbé Chaupy conjectures to have been an altar, dedicated to the goddess Fortune.

Saturday, May 21, 1791. I quitted Palestrina, after too short a stay, and too cursory a review of its interesting remains. I intended to follow the course of the *Via Praenestina* to Rome, but by mistake fell into that of the *Via Labicana*, which forms the modern road. This ancient causeway exists for many miles in a perfect state of preservation, and uninjured by the wear of so many centuries. I passed to the right of Colonna, a place considered as occupying the site of *Labicum*; which is supposed to have given its name to the *Via Labicana*, and on which many treatises have been written. I continued on this ancient road till I reached the gates of Rome, but found it very barren of antiquities. At Torre Pignatara is the Mausoleum of Helena, the mother of Constantine. I entered Rome by the Porta Maggiore.

---

31 The antiquities, and Temple of Fortune, at Palestrina, are described and illustrated with plates in the two works, intitled,

1. "Praeneste Antiqua". (SUARESIUS). 4to. Romae, 1645.  
2. "Storia di Palestrina" (CECCONI), 4to. Ascoli, 1756.

## BIBLIOGRAFIA

### Fonti Primarie

R. Colt Hoare, *A Classical Tour through Italy and Sicily, tending to illustrate some Districts which have not been described by Mr. Eustace in his Classical Tour*, London, 1819.

G. Acerbi, *Viaggio a Capo Nord*, (1832), a cura di V. De Caprio, Vecchiarelli editore, Roma, 2004.

A. de' Giorgi Bertola, *Diari del viaggio in Svizzera e in Germania*, (1787), a cura di M. e A. Stauble, Leo S. Olschki editore, Firenze, 1982.

S. Bettinelli, *Opere*, Stampe Zatta, Venezia, 1769.

J.Ch. Eustace, *A Classical Tour through Italy An. MDCCCII*, IV ed., 4 voll., Glauco Masi, Livorno, 1813/1818.

J. Ingamells, *A dictionary of British and Irish Travellers in Italy (1701-1800)*, New Haven, London, 1997.

Orazio, *Le satire*, (41-30 a.C.), versione di Ettore Romagnoli, La Santa, Milano, 1927.

Pine-Coffin, *Bibliography of British and American Travel in Italy to 1860*, Olschki, Firenze, 1974.

A.A. Shaftesbury, *Una lettera sull'Entusiasmo*, (1708), trad. it. a cura di E. Garin, Fussi, Firenze, 1948.

J.J. Winckelmann, *Il bello nell'arte. Scritti sull'arte antica*, (1783), trad. it. a cura di F. Pfister, Einaudi, Torino, 1983, III edizione.

ID., *Storia dell'arte nell'antichità*, (1764), trad. it. di M.L. Pampaloni, SE, Milano, 1990.

ID., *Pensieri sull'imitazione*, (1755), trad. it. a cura di M. Cometa, Aesthetica, Palermo, 1992.

P. Verri, *Scritti vari*, (1763-1773), Le Monnier, Firenze, 1854.

### Studi

P. Albino, *Biografie e ritratti degli uomini illustri della provincia di Molise*, I-III, Campobasso, 1864-1866.

E. Bonora, *Storia e testo di un trattato del Settecento*, Commissione per i Testi di Lingua, Bologna, 1961.

Viglione, *Scritti vari inediti di Ugo Foscolo*, Giusti, Livorno, 1913.

---

AA.VV., *Grand Tour. Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo*, a cura di A. Wilton, I. Bignamini, Skira editore, Milano, 1997.

Ch.L.JR. Batten, *Pleasurable Instruction: Form and convention in eighteenth century Travel Literature*, University of California Press., Berkeley, 1978.

J. Baillie, *An Essay on the Sublime*, London, 1747.

E. Bianchi (a cura di), *Geografie private. I resoconti di lettura del territorio*, Skatline-Geneve, Unicopli, Milano, 1985.

I. Bignamini, *Grand Tour: The Lure of Italy in the Eighteenth century*, Wilton A., London, 1997.

E. Bonora, *Letterati, memorialisti e viaggiatori del Settecento*, Ricciardi, Milano-Napoli, 1951.

A. Brillì, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Il Mulino, Bologna,

1995.

ID., *Un paese di romantici briganti. L'Italia nell'immaginario del Grand Tour*, Il Mulino, Bologna, 2003.

ID., *Viaggi in corso. Aspettative, imprevisti, avventure del viaggio in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2004.

G. Caraci, *I viaggiatori italiani del Settecento e la storia della nostra letteratura*, s.l., s.n., Estr. da Boll. Società Geografica Italiana, vol. VI, Roma, 1953.

A. Cecere, *Viaggiatori inglesi in Puglia nel '700*, Schena editore, Fasano, 1989.

EAD., *Viaggiatori inglesi in Puglia*, in "Annali del Corso di Lingue e Letterature Straniere – Università di Bari", Editrice Universitaria, Bari, 1968.

M. Cesa-Bianchi, *Ambiente e percezione*, in R. Geipel, M. Cesa Bianchi, E Altri, *Ricerca geografica e percezione dell'ambiente*, Unicopli, Milano, 1980.

V.I. Comparato, *Viaggiatori inglesi in Italia tra Sei e Settecento: la formazione di un modello interpretativo*, Quaderni storici, n. 42, 1979.

Corna-Pellegrini, M. Platti, *Viaggi e viaggiatori*, Unicopli, Milano, 2003.

M.E. D'Agostini (a cura di), *La letteratura di viaggio. Storia e prospettive di un genere letterario*, A. Guerini e Associati, Milano, 1987.

V. De Caprio, *La penna del viaggiatore*, Vecchiarelli editore, Roma, 2002.

C. De Seta, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in Annali 5, Storia d'Italia Einaudi, Torino, 1982.

ID., *Vedutisti e viaggiatori in Italia tra Settecento e Ottocento*, Bollati-Boringhieri, Torino, 1999.

ID., *L'Italia del Grand Tour*, Electa, Napoli, 1982.

P. Fasano, *Letteratura e viaggio*, Laterza, Roma-Bari, 1999.

G. Gasparini (a cura di), *Il viaggio*, Ed. Lavoro, Roma, 2000.

A. Graf, *L'anglomania e l'influsso inglese nel sec. XVIII*, Loescher, Torino, 1911.

E. Guagnini, *Viaggi d'inchiostro*, Campanotto editore, Pesian di Prato, 2000.

ID., *Viaggi e Romanzi*, Mucchi editore, Modena, 1994.

C. Hornsby, *The impact of Italy: the Grand Tour and Beyond*, The British School of Rome, London, 2000.

E. Manwaring, *Italian landscape in eighteenth century England*, Cass & Co., London, 1965.

V. Masiello (a cura di), *Viaggiatori dell'Adriatico. Percorsi di viaggio e scrittura*, Palomar, Bari, 2006.

A. Mozzillo, *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Edizioni di Comunità, Milano, 1964.

E. Raimondi, *Letteratura e identità nazionale*, Bruno Mondadori, Milano, 1998.

T. Scamardi, *Viaggiatori stranieri in Puglia nel '700*, Schena editore, Fasano, 1988.

P. Scarpi, *La fuga e il ritorno. Storia e mitologia del viaggio*, Marsilio, Venezia, 1992.

G. Scianatico, *Neoclassico, Letteratura Italiana*, Marzorati - Editalia, Roma, 2000.

EAD., *L'idea dell'Italia alla fine del Settecento. Auch ich in Arkadien!* in *L'identità nazionale nella cultura letteraria italiana*, a cura di G. Rizzo, Mario Congedo Editore, Lecce (Galatina), 2001.

EAD., *Un modello neoclassico europeo: La letteratura di viaggio*, in *LITERATÚRY AKO SÚČASŤ MEDZILITERÁRNYCH SPOLOČENSTIEV*, a cura di P. Koprda, Nitra, 2003.

L. Vincenti (a cura di), *Viaggiatori del '700*, Utet, Torino, 1950.

#### VIAGGIATORI DELLE PUGLIE

Edizione digitale realizzata nell'ambito del progetto "Identità e memoria della Puglia: linguaggi, territori e culture. Edizioni digitali odepatiche: viaggiatori italiani ed europei nella Puglia dal Medioevo al XX secolo", progetto promosso dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università del Salento con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia e in collaborazione col CISVA.